

Provincia autonoma di Trento | Assessorato alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione

Quaderni Trentino Cultura

Rapporto annuale sulle attività culturali 2010

Osservatorio
Rapporto

a cura della Fondazione Fitzcarraldo Onlus

16

29.741.493	29.741.493
1.487.180	1.487.180
138.561.212.40	138.561.212.40
75.766.237.61	75.766.237.61
59.258.398	59.258.398
138.000	138.000
33.601.197.09	33.601.197.09



L'Osservatorio provinciale delle attività culturali in Trentino

Disporre a livello territoriale di dati di conoscenza costanti e attendibili permette di attuare azioni programmatiche più efficaci per quanto riguarda la qualificazione delle iniziative, le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie, l'adozione di strumenti di verifica e valutazione in rapporto agli interventi realizzati, l'efficacia ed efficienza della spesa, la definizione degli obiettivi e delle priorità di intervento. La legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 (Disciplina delle attività culturali) assegna all'Osservatorio un ruolo fondamentale inserendolo in un contesto complesso che ne accresce le possibilità. I primi due commi dell'articolo 5 della legge stabiliscono infatti che:

1. La struttura provinciale competente in materia di attività culturali svolge le attività di Osservatorio provinciale delle attività culturali, con compiti di consulenza e di supporto tecnico alla Provincia, alle istituzioni culturali e, se richiesto, ai Comuni nonché per realizzare il sistema informativo culturale della Provincia.
2. In particolare l'Osservatorio svolge le seguenti attività:
 - a) raccolta, organizzazione e analisi dei dati sui fenomeni culturali, compreso il grado di soddisfazione dell'utenza, anche con riferimento alla differenza di genere e anche al fine dell'attività di valutazione del Forum di cui all'articolo 4;
 - b) verifica dello stato di attuazione dei contenuti delle Linee guida per le politiche culturali approvate dalla Giunta provinciale;
 - c) predisposizione del rapporto annuale sulle attività culturali realizzate in ambito provinciale;
 - d) valutazione del grado di soddisfazione dell'utenza.

Per quanto riguarda l'attività di raccolta, organizzazione e analisi dei dati sui fenomeni culturali, i settori d'indagine oggetto di monitoraggio permanente riguardano:

- i consumi culturali (domanda e offerta) relativi a:
 - lo spettacolo dal vivo
 - l'esercizio cinematografico
 - le biblioteche
 - i musei e i beni culturali
 - le scuole musicali
 - l'attività espositiva
- le risorse per la cultura:
 - risorse pubbliche
 - risorse private
- la produzione culturale:
 - dimensione economica e occupazionale delle attività culturali
 - modelli organizzativi

L'Osservatorio vuole rappresentare quindi uno strumento di conoscenza dei processi e dei fenomeni per aiutare la politica ad individuare obiettivi e mettere in campo strategie in grado di produrre sviluppo e qualità nell'ambito della cultura e tutti i soggetti interessati a confrontarsi con il loro "fare cultura" avendo a disposizione dati e analisi attendibili.

16

Quaderni Trentino Cultura
Servizio Attività culturali

16
Quaderni Trentino Cultura
Osservatorio Rapporto

Rapporto annuale sulle attività culturali 2010

a cura della Fondazione Fitzcarraldo Onlus

RAPPORTO

annuale sulle attività culturali. - 2010- . - Trento : Provincia autonoma di Trento. Giunta ; Provincia autonoma di Trento. Assessorato alla cultura, rapporti europei e cooperazione, 2011- . - . - v. : ill. ; 24 cm. - (Quaderni Trentino cultura)

Annuale

1. Attività culturali – Trentino – Inchieste - Periodici

306.094 538 5

Rapporto annuale sulle attività culturali 2010

© 2011 Giunta della Provincia autonoma di Trento - Servizio Attività culturali, via Romagnosi 5 - 38122 Trento
tel 0461.496915 fax 0461.495080 e-mail serv.attcult@provincia.tn.it www.trentinocultura.net

Quaderni Trentino Cultura

Collana editoriale realizzata dalla Provincia autonoma di Trento, Assessorato alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione, Servizio Attività culturali

È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo essa venga effettuata

Progetto editoriale

Servizio Attività culturali

Coordinamento Scientifico

Luca Dal Pozzolo di Fondazione Fitzcarraldo Onlus

Claudio Martinelli, Isabella Andrighettoni

Redazione testi ed elaborazioni

Luisella Carnelli, Luca Dal Pozzolo, Cristina Favaro, Maria Giangrande, Silvia Urli,

Lucia Zanetta di Fondazione Fitzcarraldo Onlus

Ha collaborato

Cristina Gasperotti

Coordinamento editoriale

Cristina Favaro, Lucia Zanetta di Fondazione Fitzcarraldo Onlus

Editing

Clelia Parvopassu di Fondazione Fitzcarraldo Onlus

Cartografie

Fabrizio Russo

Grafici

Palma & Associati

Progettazione e realizzazione grafica

Palma & Associati

Stampa

Litotipografia Alcione

Si ringraziano per la collaborazione tutti gli operatori culturali che hanno gentilmente dato la propria disponibilità rendendo possibili gli approfondimenti presenti nel Rapporto.



VAI AL SITO

Presentazione

Dopo un lungo e proficuo lavoro condotto in collaborazione con la Fondazione Fitzcarraldo di Torino - che ha comportato soprattutto la sistematizzazione dei dati che il settore delle attività culturali raccoglie ogni anno per l'attività amministrativa - vede la luce il primo Rapporto annuale 2010 sulle attività culturali in Trentino.

È questo un passaggio non solo previsto dalla Legge sulle attività culturali, ma una necessità per tutti gli operatori della cultura e in modo particolare per coloro che devono decidere le direzioni delle politiche culturali e gli interventi susseguenti.

Il Rapporto servirà per costruire una filiera decisionale che parta dai dati per passare alle informazioni che questi sono in grado di fornire, per arrivare infine all'analisi e alla conoscenza dei fenomeni. È quest'ultima fase che permette di prendere le decisioni nella maniera più obiettiva possibile. L'osservare la cultura - per citare un recente volume sulla storia degli Osservatori culturali - non può però limitarsi a scattare una semplice fotografia in un dato momento, perché la cultura si basa su un dinamismo intrinseco che, sommato ai processi sociali ed economici più complessivi, rischia di consegnarci una copia sbiadita e già superata della realtà con la quale dobbiamo confrontarci e soprattutto cercare di capire.

Ecco perché l'impostazione di questo primo Rapporto tenta, partendo dai dati e dalla loro interpretazione, una lettura in divenire del sistema culturale trentino.

Siamo consapevoli che questa operazione ha i suoi rischi, ma crediamo anche che sia il metodo migliore per capire come questo sistema si sta

muovendo, aiutati in questo da una lettura filtrata attraverso la griglia delle *Linee guida per le politiche culturali della Provincia*, approvate dalla Giunta provinciale nello scorso mese di agosto, che permette di mettere in relazione le informazioni raccolte con le traiettorie strategiche che hanno visto una vasta condivisione da parte degli operatori culturali e degli amministratori locali.

Questo rapporto non va visto come un punto di arrivo ma come uno strumento per un dibattito sui processi culturali in un contesto fortemente caratterizzato dall'incertezza e nel quale le risorse pubbliche sono in calo. La nostra convinzione e la nostra speranza sono che il Rapporto, alimentando questo dibattito, diventi una base di riflessione per la definizione delle strategie e della programmazione degli interventi futuri per permettere la sostenibilità dell'offerta e della produzione culturale.

Dobbiamo quindi evitare che questo patrimonio di informazioni e conoscenza rimanga inutilizzato o confinato alla curiosità degli addetti ai lavori, ma diventi punto di riferimento per tutti gli operatori culturali, sia pubblici sia privati, nonché per migliorare la nostra capacità di decisione.

Franco Panizza

*Assessore alla Cultura, Rapporti europei e
Cooperazione della Provincia autonoma di Trento*

Sommario

Premessa	13
Capitolo I - Sintesi e nodi problematici	
Una questione di metodo: ciò che la fotografia non mostra	16
Prima tematica: welfare versus sviluppo economico	19
Seconda tematica: turismo e turismi	23
Terza tematica: identità e geografie	26
Quarta tematica: cultura-innovazione	29
Quinta tematica: l'accessibilità	32
Sesta tematica: le strutture per la cultura e la loro sostenibilità	34
Settima tematica: verso un sistema di valutazione strutturato	36
Uno sguardo d'insieme: la dimensione economica ed occupazionale della cultura	39
Capitolo II - I consumi culturali	
Introduzione al Trentino: uno sguardo d'insieme	44
Introduzione al Trentino: il ruolo del turismo	46
Allegato statistico: turismo	49
La partecipazione culturale dei Trentini	53
Allegato statistico: partecipazione culturale	56

Capitolo III - Le risorse per la cultura	
Il sostegno economico della cultura	64
Allegato statistico: risorse per la cultura	67
Le risorse occupazionali per la cultura	73
Capitolo IV - I sistemi culturali	
Musei e beni culturali	76
Alcune informazioni di carattere generale	76
Distribuzione territoriale	78
Il pubblico. I dati e le principali evidenze	79
La dimensione economica e occupazionale dei musei e beni culturali trentini	81
Attività espositiva	83
Ecomusei	83
Allegato statistico: musei e beni culturali	85
Biblioteche di pubblica lettura	92
Allegato statistico: Biblioteche	95
Formazione musicale	104
Allegato statistico: formazione musicale	107
Spettacolo dal vivo	111
Lo spettacolo dal vivo nella Provincia autonoma di Trento: il punto di vista degli operatori	115
Sistema produttivo non esportabile?	117
Allegato statistico: spettacolo dal vivo	119
Capitolo V - La produzione culturale	
Una prima panoramica delle industrie creative e culturali	126
Allegato statistico: produzione culturale	133

Nota metodologica

Il sistema integrato dei dati del sistema culturale	136
La partecipazione culturale	138
Turismo	139
Risorse per la cultura	139
Musei ed Ecomusei	140
Spettacolo dal vivo	141
Mostre	142
Industrie Culturali	142
Biblioteche	143
Bibliografia	145

Premessa

All'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali della Provincia autonoma di Trento è affidata una molteplicità di compiti nel contribuire a disegnare, supportare, nutrire e valutare le politiche culturali, compiti che possono essere sinteticamente compresi in quattro macro-capitoli:

- 1) costruire, organizzare, raccogliere e mettere a disposizione dati e informazioni che consentano di elaborare un quadro aggiornato della situazione culturale del Trentino, in relazione alle principali dimensioni quantitative e ai più significativi parametri qualitativi;
- 2) stimolare una riflessione sulla programmazione culturale in rapporto agli altri settori produttivi e di servizio, sul ruolo della cultura come componente strategica di uno sviluppo locale e territoriale sostenibile e fortemente radicato nella pluralità delle identità trentine;
- 3) contribuire a un affinamento delle politiche, degli investimenti e delle attività culturali nei territori di riferimento;
- 4) strumentare, attrezzare e supportare procedure diffuse di valutazione delle attività culturali, degli obiettivi raggiunti, degli effetti ottenuti, degli impatti economici, culturali e sociali rilevabili sui diversi territori.

Il ventaglio delle attività e degli strumenti necessari ad affrontare coerentemente questi compiti – che spaziano dal livello micro dell'organizzazione e della strutturazione del singolo dato, fino al livello macro della ricostruzione di visioni complessive e di scenari sui quali leggere in controtuce le strategie – è assai vasto e impegnativo, tale da rappresentare una sfida da modulare nel tempo. Anche il solo livello di base dell'organizzazione delle informazioni, del consolidamento delle fonti, della strutturazione

dei flussi di dati richiede tempo per la messa a punto, tempo per la negoziazione con gli operatori che generano i flussi di informazione, tempo per accumulare serie storiche significative; così, l'autorevolezza nell'interpretazione dei dati, nella costruzione di visioni da condividere, nell'individuazione delle criticità non può esser data per acquisita, ma deve essere conquistata nel corso dell'attività, attraverso i Rapporti annuali e i prodotti che l'Osservatorio è chiamato a produrre, come i report di settore.

A maggior ragione tali difficoltà appaiono vivide e in risalto nella redazione di un primo Rapporto, al momento dell'inaugurazione di una tradizione futura di studi e riflessioni; le serie storiche non sono certo sufficienti, alcune fonti appaiono poco consolidate, duro e difficile il lavoro di staccare i fenomeni principali dalla tela di fondo di scenari ancora poco dominati nelle loro tessiture. E tuttavia, stante queste difficoltà, sarebbe un grave errore se il primo Rapporto dell'Osservatorio non si confrontasse sull'intero registro di tematiche e di prestazioni che è chiamato a coprire, adducendo motivi tecnici e incompletezze informative. Scenari e visioni, così come i singoli dati, si costruiscono con pazienza, attraverso processi di integrazione e completamento continui, sempre migliorabili e arricchibili. D'altro canto, la completezza dei dati non fa scaturire magicamente una visione; insieme alle informazioni occorre costruire lo sguardo che le interpreterà, accettando lacune e incompletezze. Nel corso dei paragrafi successivi si proverà, di conseguenza, a tracciare un quadro complessivo della situazione evidenziando alcuni primi nuclei di riflessione, a partire dalle evidenze della ricerca e dell'elaborazione dei dati, indicando chiaramente laddove essi siano lacunosi, o dove allo stato attuale è possibile individuare solo sospetti, da confermare o fugare con ulteriori ricerche, ulteriori informazioni.

Capitolo I

SINTESI E NODI PROBLEMATICI

Una questione di metodo: ciò che la fotografia non mostra

Si usa spesso a proposito delle indagini socio-economiche l'analogia della *fotografia*, un'immagine costruita attraverso un apparato che fissa il visibile in un dato momento e che consente una valutazione successiva di dettaglio, senza la turbolenza della vita e del movimento, senza il dileguarsi delle cose nelle zone d'ombra e nelle periferie dello sguardo.

Proseguendo nell'analogia, i dati, le informazioni mancanti e le lacune giocherebbero il ruolo di sgranature, di sfocature, di particolari illeggibili e imprecisi nell'immagine; ma non è esattamente così e l'analogia, specie se insistita e declinata nelle sue conseguenze, corre il rischio di essere fuorviante. Tutto ciò risulta assai evidente se si prendono in considerazione i dati relativi alle pratiche culturali dei residenti in Trentino, così come le dotazioni di beni e di attività culturali.

La *fotografia* che ne emerge mostra quasi sempre una posizione "di testa" della provincia di Trento rispetto alla maggior parte delle regioni italiane e della media nazionale, sovente con distacchi significativi e marcati. Si leggono più libri e più quotidiani, si va di più a teatro e - con la sola eccezione del cinema, meno frequentato che nel resto d'Italia - ci si reca molto più spesso a mostre e musei, si ascolta molta più musica classica e operistica, ma si attraversano con altrettanto entusiasmo altri generi musicali, e anche per ciò che concerne gli spettacoli sportivi le frequenze appaiono significativamente alte. L'associazionismo è forte e capillarmente diffuso: non solo si assiste a spettacoli, ma si fa pratica artistica nelle bande, nei cori, nelle filodrammatiche, compagnie di danza e nei gruppi folcloristi-

ci, i giovani frequentano in gran numero le scuole musicali che innervano l'intero territorio trentino. Tutto ciò trova una simmetrica conferma nell'armatura territoriale dell'offerta culturale. Quasi cento musei, beni e collezioni visionabili raccolti attorno a un nucleo di circa 25 istituzioni maggiormente strutturate (secondo i dati del censimento Istat del 2006 riguardanti le istituzioni museali non statali), 13 scuole musicali con 58 sedi, la Federazione dei Corpi Bandistici, una diffusione capillare di sedi ed edifici per lo spettacolo, una rete di biblioteche che mostra un'alta vivacità di iniziative e la capacità di rappresentare presidi culturali di base sia per i residenti sia per i turisti, una miriade di molte migliaia di iniziative locali che integrano inestricabilmente componenti e attività culturali, con intrattenimenti indirizzati al turismo, aspetti della cultura materiale locale, del folklore e dell'identità, unitamente ai prodotti e ai riti della cultura eno-gastronomica.

Indubbiamente tutto ciò testimonia un fenomeno emergente radicato nelle pratiche culturali e nell'identità dei residenti della provincia di Trento, in una politica culturale che ha sostenuto con convinzione l'offerta di spettacolo, la costruzione di un sistema museale che va arricchendosi di istituzioni e sedi di pregio, la formazione di base dei giovani, in una politica che ha incoraggiato l'associazionismo e le pratiche culturali di base, contribuendo a mantenere tutta la ricchezza delle attività amatoriali.

Se questa, in estrema sintesi, è la *fotografia* che emerge dalle principali variabili quantitative (e nei paragrafi successivi se ne dà una descrizione evidenziando i dati disponibili), vuol dire che va tutto bene? Per un verso non si può che rispondere affermativamente e, soprattutto se si considera un confronto con le medie nazionali e con le altre regioni, è opportuno che ciò rappresenti un dato di partenza consolidato, oltre a un motivato orgoglio per l'ottimo posizionamento. Tuttavia, il problema di una *fotografia* "quantitativa" di questo tipo è che la sua utilità, la sua capacità di suggerire linee di azione è tanto più alta quanto più si individuano carenze di base, livelli sottostandard significativi, arretratezze da recuperare; in altri termini la *fotografia* diviene veramente utile se una dimensione importante delle politiche che si vuole mettere in atto riguarda il riequilibrio di situazioni fortemente perturbate, il risarcimento di lacune significative, il

recupero di condizioni di criticità. Nel caso della provincia di Trento, invece, in posizione antipodale rispetto all'evidenziazione di forti contrasti e lacune, questa fotografia tende a nascondere ulteriori direttrici strategiche e di sviluppo sotto una coltre di confronti rassicuranti. Far meglio e di più è sempre possibile in qualsiasi situazione, ma si tratta di individuare il perché, con quali obiettivi e in quali direzioni e in questo caso nessuna fotografia è veramente d'aiuto. Ciò che serve davvero è la lettura della situazione attuale in relazione alle strategie possibili, all'insieme di obiettivi che ci si pone sul breve e sul lungo periodo; senza l'individuazione di direttrici progettuali il dato resta chiuso nella sua afasia; dallo scenario, dallo sfondo quasi niente si stacca per diventare figura.

Per queste ragioni, nei paragrafi introduttivi le sintesi, le elaborazioni e le situazioni individuate dai dati e descritte nei differenti capitoli vengono esaminate alla luce delle *Linee guida per le politiche culturali della Provincia*, previste dall'articolo 3 della legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 (Disciplina delle attività culturali), e approvate dalla Giunta provinciale nel 2007 che "(...) rappresentano il documento strategico della Provincia che esplicita obiettivi e indirizzi per il prossimo triennio a cui devono uniformarsi le azioni e le attività della Provincia e degli enti culturali in primo luogo ma anche di tutti gli altri soggetti che concorrono a formare il sistema culturale (...)”¹.

I dati e le informazioni, le elaborazioni e gli scenari, fatti passare attraverso la griglia del sistema degli obiettivi e dei principi che strutturano le *Linee guida* mostrano le prossimità e le lontananze rispetto agli obiettivi, le potenzialità e i vincoli di cui sono lastricati le direttrici future, i nodi problematici e le risorse da mettere al centro delle riflessioni progettuali. Tenendo presente il sistema delle *Linee guida* come il vaglio fondamentale attraverso cui filtrare le informazioni e gli scenari, nei paragrafi successivi di questo capitolo la complessità della situazione culturale della provincia di Trento viene descritta evidenziando sette diverse tematiche: si tratta di una scelta d'organizzazione della complessità attorno a questioni che pos-

¹ *Linee guida per le politiche culturali della Provincia*, Introduzione di Franco Panizza, Assessore alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione della Provincia autonoma di Trento, p. 7 <http://www.trentino-cultura.net/doc/soggetti/pat/dip_istruz/linee-guida-politiche-culturali.pdf>.

sono polarizzare problematiche differenti e interagenti, senza semplificarne la complessità e l'intreccio, ma fornendo ordini di priorità. Le *Linee guida* rimangono l'ordito di fondo di questa scelta espositiva, il basso continuo e ostinato che fissa, con le sue scansioni, l'organizzazione dell'intera materia alla quale qui di seguito si prova a dare forma e struttura.

In ultimo, si evidenziano in uno specifico paragrafo le dimensioni economiche del settore culturale con una descrizione d'insieme volta a posizionarne peso e rilevanza nell'economia complessiva.

Prima tematica: welfare versus sviluppo economico

Le *Linee guida* fanno chiarezza su come interpretare la multidimensionalità delle attività culturali. Se la cultura “per il welfare rappresenta un elemento fondamentale per il benessere e l'integrazione delle persone nella vita sociale e per la qualità della vita”², l'accento è posto con forza e ripetutamente sul ruolo produttivo ed economicamente rilevante della cultura come “fattore strategico per lo sviluppo sociale ed economico; per il miglioramento del benessere individuale, per il sostegno alla conoscenza, alla consapevolezza, alla creatività, all'innovazione e allo sviluppo sostenibile”³. Ne consegue un obiettivo altrettanto chiaro: **“dare nuovo valore alla cultura quale fattore strategico per lo sviluppo del Trentino”**⁴.

Laddove tra i principi guida si parla di intersectorialità si evidenzia: “Se la cultura è ‘un fattore strategico dello sviluppo’ deve essere rivendicato un suo rapporto strutturale e sistematico con il turismo, l'economia, l'ambiente, il welfare, la ricerca, il sistema della formazione”⁵. Inoltre, nelle pagine iniziali viene indicato il passaggio cruciale: “(...) **l'appropriatezza** dei criteri di allocazione delle risorse finanziarie per spostare il focus degli interventi di sostegno dalla logica del consumo a quella di produzione di valore”⁶.

² Ibidem, Intersettorialità, p. 33.

³ Ibidem, Introduzione, p. 7.

⁴ Ibidem, Premessa, p. 10.

⁵ Ibidem, Intersettorialità, p. 33.

⁶ Ibidem, Premessa, p. 11.

Anche solo dagli estratti delle *Linee guida*, giustapposti nelle righe precedenti, emerge chiaramente la necessità di traghettare un sistema culturale da un'accezione prevalentemente di welfare, di servizio alla popolazione residente, verso una dimensione di sviluppo strategico, culturale, sociale ed economico. Ciò non vuol dire dimenticare le componenti di welfare - e le *Linee guida* sottolineano questo aspetto - quanto integrare la dimensione propulsiva della cultura nella società della conoscenza e nell'economia dei prossimi anni, nella convinzione che qualità della vita e scelte strategiche di sviluppo non rappresentino componenti mutuamente esclusive, ma diverse facce di fenomeni interconnessi.

Ragionare in questi termini, distinguendo gli indirizzi prevalenti delle attività culturali, quando orientate a sostenere il welfare o quando maggiormente protese verso dinamiche di sviluppo, comporta sicuramente qualche forzatura ma consente anche una valutazione diversa, un'ottica particolare con cui analizzare la situazione. Si prenda l'esempio delle scuole musicali. Se si pensa che dalla fine degli Anni '80 ad oggi circa 80mila residenti in Trentino hanno frequentato i corsi di musica, si può considerare che l'effetto di questa azione culturale è andato in direzione di una forte compensazione della disattenzione del sistema scolastico italiano nei confronti della musica. I numeri sono tali da motivare, oggi, un'indagine sull'impatto culturale dell'insegnamento musicale. È noto che lo studio della musica offre un approccio operativo alla complessità assai diverso e complementare rispetto ad altre discipline, che ha effetti profondi sulla struttura della personalità e che rappresenta una risorsa importante nel patrimonio culturale ed esistenziale degli individui. Valutarne la portata permetterebbe ora di evidenziare gli effetti di questa politica nel tempo, di seguire i percorsi formativi degli allievi e le loro traiettorie professionali e individuali, dopo il conseguimento dei diplomi. Questi effetti culturali e sociali, si può dire di massa, potrebbero essere messi in relazione con una logica più strettamente economico-professionale. Se si analizza la situazione da questo punto di vista e ci si chiede in quale misura l'insegnamento della musica inneschi dinamiche economiche e produttive nel comparto musicale, allora si deve rilevare una debolezza della filiera nelle fasi post-diploma, che riguarda la professionalizzazione sui livelli più alti, in cui è

attivo il Conservatorio, e la dimensione degli sbocchi occupazionali che eccede sicuramente non solo la provincia di Trento, ma anche l'ambito nazionale.

Se invece ci si chiede in quale misura tale politica si configuri in termini di welfare (e le relazioni intense e diffuse con le associazioni musicali sul territorio, le corali, le bande sembrano rinforzare tale impressione) allora forse, per esempio, occorre considerare se le quote d'iscrizione che gravano sulle famiglie e sugli individui non si configurino come una barriera all'accesso per i ceti meno abbienti, entrando parzialmente in attrito con quel principio di accessibilità che deve informare tutte le politiche culturali, come d'altronde ci ricordano le *Linee guida*.

Estendendo lo sguardo all'intero comparto culturale, analizzato attraverso le sue principali variabili quantitative, se ne ricava l'impressione che le componenti di welfare delle politiche culturali abbiano prevalso fino a poco tempo fa, contribuendo a costruire quella forte armatura culturale diffusa che oggi il Trentino vanta e sostenendo una vivace domanda da parte della popolazione; tuttavia appare meno esplorata e meno praticata la dimensione culturale come fattore strategico di sviluppo. Ciò significa che il riequilibrio auspicato dalle *Linee guida* verso un orientamento più decisamente mirato allo sviluppo locale nelle sue diverse componenti e accezioni è in gran parte da sperimentare e da attrezzare, a partire dalle necessarie connessioni con le altre politiche di settore. Senza intersettorialità, ci ricordano le *Linee guida*, è vano pensare a dinamiche complesse di sviluppo. In altri termini i problemi di uno sviluppo strategico sono sovraordinati rispetto al solo ambito culturale e necessitano di politiche efficaci a largo spettro e di forte integrazione e che, tuttavia, nella situazione attuale trovano alcune opportunità preziose e contingenti che possono fornire un banco di prova ambizioso e all'altezza degli obiettivi individuati nelle *Linee guida*.

Dalla fine degli Anni '90 il quadro dell'offerta museale trentina va arricchendosi di pezzi pregiati: l'apertura del MART a Rovereto con la recente gemmazione di Casa Depero, il ruolo crescente del Museo di Scienze Naturali e il progetto in corso di realizzazione del Museo delle Scienze (MUSE), l'apertura di Castel Thun, solo per ricordare gli eventi di mag-

giori dimensioni, peraltro accompagnati da una crescita di pubblico e delle attività espositive nel complesso del sistema museale.

Tutto ciò crea le premesse per un salto di soglia nell'offerta culturale della provincia di Trento, che potrebbe incrementare l'attrattività di questo territorio e cambiarne sensibilmente il ruolo nelle geografie culturali, nazionali e internazionali. La costruzione di un'offerta integrata, costituita dalle capacità d'accoglienza della provincia, dai tessuti edilizi di pregio dei centri storici e dei loro beni culturali, che costituisce il "connettivo" di un sistema museale potente imperniato sull'asse Trento - Rovereto e arricchito dalla prossima apertura del MUSE, rappresenta un'opportunità di progettazione e programmazione di grande importanza, entro la quale è pensabile di affrontare anche i problemi di interazione del MART con Rovereto⁷.

Il nuovo polo che si verrebbe a formare - necessariamente integrato dai servizi relativi, tra cui le tessere d'accesso e le card turistiche - potrebbe avere la forza di prolungare per motivi strettamente culturali la permanenza a Trento e Rovereto di almeno uno-due giorni, e di rappresentare nel suo complesso una nuova meta culturale nella geografia del Nord-Est e non solo un complemento disponibile per le visite originate da altre motivazioni. Questo obiettivo, l'integrazione tra l'offerta di Trento e Rovereto, così come il ri-ingranamento del rapporto tra il MART, il centro storico e le altre risorse, la parziale trasformazione dell'escursionismo in turismo con pernottamenti anche a Rovereto, e il potenziamento della destinazione culturale trentina, con la sua possibilità di lancio verso le vallate e i beni circostanti - Castel Thun, tra i primi - non può essere pensato come un effetto emergente delle scelte culturali già intraprese e che prima o poi mostrerà i suoi effetti. I rapporti tra MART e Rovereto mostrano come non vi siano automatismi ed effetti deterministici ma, al contrario, come progetti integrati di queste dimensioni vadano programmati accuratamente in ogni dettaglio, con una logica intersettoriale capace di mobilitare

⁷ Cfr. Provincia Autonoma di Trento, Osservatorio provinciale per il Turismo, *Mart, Castello del Buonconsiglio e Arte Sella. Visitatori e ricadute turistiche*, maggio 2010, <http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/binary/pat_ufficio_stampa/supplementi_trentino/Report33.1278676089.pdf>.

il settore dei trasporti, l'offerta turistica, la programmazione culturale, i programmi urbanistici. Se l'opportunità contingente è rappresentata dalla prossima apertura del MUSE, la scelta di costruire un polo forte incardinato su Trento e Rovereto è una scelta politica e di sviluppo economico che potrebbe avere un ventaglio di obiettivi correlati: dal potenziare le nicchia del turismo culturale, al riposizionare Trento e Rovereto nel ranking delle città europee di cultura come fattore di competizione anche economico, per attrarre competenze e talenti, al rendere sostenibili gli investimenti compiuti in cultura attirando un flusso di visitatori congruenti con lo sforzo economico espresso.

Una polarizzazione forte imperniata sull'asse Trento e Rovereto attraverso la costruzione di un distretto culturale integrato e di un'offerta complessiva - culturale, turistica, ricettiva - rappresenta una possibile direzione per esplorare progettuamente il ruolo della cultura come fattore determinante e intersettoriale di strategie di sviluppo, sperimentando quel passaggio auspicato dalla logica del welfare alla logica di "produzione del valore", pur mantenendo ben saldo al centro dell'attenzione il tema della qualità della vita.

Seconda tematica: turismo e turismi

Quando si affronta il tema dell'impatto economico delle attività e dei beni culturali, immediatamente viene chiamato in causa il turismo come settore capace di capitalizzare e drenare le risorse economiche attivate anche dagli investimenti in cultura, mentre in molte situazioni l'offerta culturale è vista come componente fondamentale di un'attrattività e di un'offerta turistica. La situazione della Provincia autonoma di Trento, con i suoi quasi trenta milioni di presenze annuali che portano questo territorio ai primi posti in classifica a livello nazionale per dimensione del fenomeno turistico, pone queste problematiche in una luce tutta particolare che non può non essere tenuta in considerazione.

In un territorio in cui le dimensioni del turismo appaiono consolidate e pongono problemi di sostenibilità in relazione ad alcuni picchi stagionali,

sarebbe ingenuo e controproducente guardare alla cultura come fattore in grado di implementare significativamente i flussi e produrre sviluppi di tipo quantitativo. Piuttosto, il favorire una integrazione più puntuale, programmata e finalizzata di cultura e turismo può essere funzionale a cogliere una serie di opportunità dotate di una loro rilevanza anche economica. In primo luogo lo sviluppo della nicchia del turismo prettamente culturale, per quanto possa rappresentare una frazione minoritaria dei flussi totali e non tale da modificare significativamente la situazione, può consolidare una presenza turistica “pregiata” favorevole sotto diversi aspetti:

- a) la **dimensione economica**. Il turista culturale ha di norma una buona capacità di spesa e una curiosità allargata che lo porta ad aderire a una molteplicità di offerte distribuite sul territorio - dai beni culturali, allo shopping, ai prodotti locali, allo spettacolo - in modo assai diverso dal turista che aderisce ai pacchetti “tutto compreso” o ad altre tipologie di turisti.
- b) La **dimensione dei flussi**. Il turismo culturale ha una forte base familiare⁸, si auto-organizza anche quando aderisce a offerte e pacchetti e tende a preferire situazioni di tranquillità rispetto a fenomeni di affollamento: in questo senso proprio la vacanza di breve periodo congruente con le visite alle città d’arte mostra possibilità d’essere modulata nel corso dell’anno, in funzione di politiche di destagionalizzazione.
- c) Il **raggiungimento di un equilibrio economico** per sedi e strutture culturali. I musei di maggiori dimensioni e molte strutture culturali, per quanto non riescano a sostenersi unicamente con il costo dei biglietti e di alcuni servizi aggiuntivi, nondimeno attraverso flussi consistenti e congruenti di visitatori possono contribuire significativamente al raggiungimento di una soglia di equilibrio economico, contenendo la necessità di un incremento della spesa pubblica. Si tenga inoltre conto che, fatte salve le esigenze di sostenibilità e di pressione antropica nei luoghi e nei beni culturali, è missione del museo, dell’istituzione culturale rivolgersi a un pubblico il più allargato e numeroso possibi-

⁸ Si fa riferimento a uno specifico segmento del turismo culturale, non certo al tour o al viaggio organizzato dal grande tour operator per la visita di Venezia e/o Firenze.

le. Il numero dei visitatori annui non è solo segno di un marketing di successo, ma anche segnale di un ruolo sociale importante e di una redistribuzione più efficace della spesa pubblica su un numero maggiore di cittadini. Questo aspetto va sottolineato per evitare che si liquidi il problema delle soglie di visitatori ricorrendo all'analogia dell'Auditel; il problema economico, della rilevanza del ruolo sociale, della redistribuzione della spesa pubblica e di un marketing efficace sono tutti aspetti interconnessi e interagenti. Isolare un solo aspetto vuol dire mutilare ideologicamente una complessità irriducibile. Nel caso di una politica di rafforzamento delle infrastrutture culturali afferenti a un distretto imperniato sull'asse Trento-Rovereto, questo elemento di attrazione di specifici target di pubblico lungo tutto il corso dell'anno rappresenta una preoccupazione strategica di grande rilevanza e una delle condizioni di base per rendere sostenibili gli investimenti e vitale la gestione del nuovo sistema.

d) **Il ruolo di offerta collaterale e qualificante per il turismo esistente.**

Una forte dotazione di opportunità culturali costituisce motivo di arricchimento delle risorse turistiche e di qualificazione dell'offerta. Già oggi il sistema delle biblioteche gioca un ruolo di presidio culturale diffuso anche per il turismo nelle valli, così come le migliaia di eventi organizzati durante i periodi di vacanza offrono opportunità variegata di svago ai diversi target di turismo. Una politica che punti decisamente a una qualificazione dell'offerta culturale anche nei confronti di target turistici non prettamente culturali può rivelarsi in futuro una scelta strategica per garantire posizioni di eccellenza all'offerta turistica trentina, in un periodo di crescente competitività. In questo quadro si può collocare anche una riflessione sulla possibilità che un polo Trento-Rovereto, fortemente rafforzato, possa rappresentare nuovamente - se debitamente dotato di infrastrutture - una tappa strategica prima e dopo la traversata delle Alpi come al tempo dei viaggi in Italia di Mozart e di Goethe, oggi non più per necessità logistiche, ma per motivi di cultura e svago. Qui il tema è senza dubbio complesso e comprende la progettazione di una serie di servizi e di dispositivi che assicurino al turista in transito facilità di sosta, di circolazione, di ricovero dei mezzi, tale

per cui un giorno o una mezza giornata di tappa non rappresentino un investimento organizzativo e logistico importante, ma un'opportunità da cogliere sul momento.

Pur limitandoci a questi pochi aspetti, si può apprezzare come un affinamento e uno studio di dettaglio delle politiche turistiche e culturali possa avere ricadute sensibili sull'economia locale - punti a) e b) -, sull'economia specifica dei beni culturali - punto c) - o nel contribuire a rafforzare i livelli competitivi dell'offerta turistica - punto d).Cogliere l'insieme di queste opportunità appare oggi possibile e praticabile proprio alla luce di quell'intersettorialità che le *Linee guida* richiamano come principio fondamentale.

Terza tematica: identità e geografie

I territori montani da sempre alimentano identità multiple e complesse, memorie individuali e collettive radicate nelle geografie frastagliate delle valli che ancorano i residenti ai loro luoghi, ma che si aprono contemporaneamente ad altro, al turismo, al confronto con l'alterità, con le dimensioni internazionali. Non a caso nelle *Linee guida*, a fianco dei presidi della memoria costituiti da luoghi e musei e dal patrimonio identitario si accosta la necessità di "apertura", la cooperazione internazionale e la sfida del 2019 del Nord Est capitale della cultura. In particolare il centenario della Prima Guerra Mondiale si profila come un'occasione importante per riannodare le fila di una cultura che ha sempre attraversato le frontiere anche in presenza dei conflitti più devastanti e si presta oggi a una rimmemorazione capace di tenere insieme i drammi individuali e gli scenari internazionali, la dimensione della cooperazione transfrontaliera e i reperti, le memorie cristallizzate nel paesaggio.

Tuttavia, anche al livello micro del singolo territorio, il *genius loci* e le memorie sulle quali veglia hanno una dimensione geografica appropriata, perché sia possibile tutelare questo capitale e confrontarlo con la dimensione dell'alterità e delle altre culture, perché sia possibile al tempo stesso

gestire il patrimonio culturale in modo economicamente efficiente e godere della prossimità della risorsa nei luoghi deputati. Il Comune, istituzione di rappresentanza millenaria nell'ordinamento italiano, persino nel caso delle grandi città, si mostra dimensionalmente inadeguato a sostenere una programmazione all'altezza della complessità territoriale.

Nel territorio montano sono sicuramente le valli a costituire le unità di riferimento, gli orizzonti geomorfologici degli insediamenti storici, i luoghi degli scambi più intensi, gli ambiti delle comunità insediate, i paesaggi culturali impressi nelle generazioni di residenti. E sono sempre le valli a costituire oggi l'alveo di percorsi turistici omogenei, i domini entro cui articolare gli itinerari e le offerte culturali.

In questo quadro le Comunità di Valle, pur senza precise deleghe nella programmazione culturale, divengono almeno in prospettiva elementi imprescindibili di una *governance* che ha bisogno di dimensioni geografiche congruenti con una progettazione e una programmazione integrata. Infatti le *Linee guida* sottolineano come: *“Le Comunità di Valle possono esercitare funzioni di politica culturale per quel che riguarda attività, iniziative e servizi dell'ambito territoriale complessivo, in particolare per rafforzare il senso di appartenenza della cittadinanza nei confronti della comunità stessa. Tali funzioni sono legate allo sviluppo e al radicamento territoriale dei sistemi dei musei, dello spettacolo, delle biblioteche e degli archivi locali, della formazione musicale, delle politiche nei confronti dei giovani”*⁹.

Sotto tre aspetti chiave le Comunità di Valle rappresentano il riferimento dimensionale e di *governance* imprescindibile.

In primo luogo la Comunità di Valle rappresenterà in futuro la dimensione minima di quella forma di organizzazione in rete che viene sottolineata come criterio guida per il futuro. Gli ecomusei, i musei locali, i beni culturali dovranno necessariamente essere gestiti in forma reticolare, il cui riferimento geografico dimensionalmente più piccolo non potrà che essere **il territorio della Comunità**. In uno scenario che difficilmente può prevedere per il futuro incrementi di costi di gestione, il problema della presenza di curatori specializzati per i musei, di tecnici in grado di

⁹ *Linee guida per le politiche culturali della Provincia, Intersettorialità*, p. 17.

mantener in sicurezza e condizioni di efficienza il patrimonio, di personale sufficiente a tener aperte le diverse sedi, potrà essere affrontato non struttura per struttura, ma facendo riferimento a figure professionali “di territorio” capaci di estendere “l’aver cura” a un’intera vallata e non a una singola istituzione. Anche il problema di un presidio congruente in termini di orari di apertura al di fuori della stagionalità turistica non può essere affrontato dalle singole strutture: risulterebbe velocemente insostenibile e ingiustificabile affrontare i costi per l’apertura giornaliera di una molteplicità di strutture a fronte di pochi visitatori potenziali. Altra cosa programmare e rendere fruibili facilmente alcuni beni rappresentativi in ogni valle, minimizzando i costi di gestione e di funzionamento, mantenendo aperti gli itinerari turistici e di fruizione culturale.

In secondo luogo la Comunità di Valle appare la dimensione adatta per prendere in considerazione la domanda culturale dei residenti: una equilibrata distribuzione delle risorse culturali, una politica di distribuzione delle sedi e delle infrastrutture per la cultura, una politica che miri a un’adeguata dotazione di presidi culturali - in primo luogo le biblioteche - rivolti sia al turismo sia ai residenti locali, non può che attuarsi in riferimento alle Comunità di Valle.

In terzo luogo, il tessuto associativo e culturale così fittamente presente nel territorio della Provincia di Trento potrebbe trovare nelle Comunità di Valle una dimensione appropriata per l’organizzazione e la strutturazione dell’offerta culturale. Non v’è dubbio che corali, bande, associazioni amatoriali rappresentino una componente fondamentale dell’offerta culturale delle valli sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi, ma è anche necessario, al contempo, una presenza di opportunità e di eventi culturali appartenenti ad altri ambiti, regionali, nazionali e internazionali, capaci di garantire nelle singole valli un sistema “ben temperato” di offerta culturale. Ciò vuol dire consentire che le produzioni d’eccellenza e non, locali e non locali, trovino un confronto produttivo proprio nel territorio delle valli (e non solo nei centri urbani di più grandi dimensioni), che possano ibridarsi gli interessi, i pubblici e le pratiche culturali.

Evitare di ragionare imponendo frontiere ormai desuete e inapplicabili tra cultura “alta e bassa”, evitare di assumere ideologicamente i livelli

d'eccellenza come sinonimo di prodotti di importazione considerando i prodotti locali come dominati da livelli professionali amatoriali è obbligatorio, se si vuole perseguire quella politica d'eccellenza richiamata nelle Linee guida.

Lo sforzo per elevare il livello qualitativo della produzione e della fruizione culturale deve riguardare l'insieme delle risorse culturali e trovare nell'associazionismo locale le forze attive e propulsive di questa dinamica, recuperando nell'articolazione di produzioni locali e non locali l'elemento d'innescio del confronto, nel rapporto tra pratica artistica locale e livello professionale degli eventi il piano di arricchimento culturale privilegiato, per gli individui, per le associazioni, per le scuole musicali e le istituzioni culturali. Tutto ciò comporta il fatto che la Comunità di Valle divenga un'unità di programmazione dove siano conciliabili queste componenti e dove possa trovare spazio quel sistema culturale "ben temperato", orientato a sviluppare al tempo stesso la pratica artistica sul territorio, la fruizione di eventi culturali di tutti i generi e livelli e l'accesso non episodico all'eccellenza. Al contempo, un censimento delle realtà associative locali impegnate sui diversi fronti culturali permetterebbe una ricognizione più precisa di questo mondo ricco e articolato e l'individuazione di ventagli di opportunità per il loro pieno coinvolgimento nelle attività di programmazione territoriale e per dar piena applicazione a quel concetto di "comunanza" espresso con forza dalle *Linee guida*.

Quarta tematica: cultura-innovazione

La ricognizione effettuata del mondo culturale trentino, non solo attraverso i dati quantitativi ma anche attraverso le interviste in profondità, la consultazione di testimoni privilegiati e operatori della cultura accredita un'impressione di relativa autonomia e indipendenza di ciascun sub-settore della produzione culturale (beninteso con numerose eccezioni sul piano operativo) e una disabitudine a un dialogo serrato e costante tra gli operatori impegnati in generi artistici e in prodotti culturali diversi. Si ri-

leva una certa difficoltà di rapporto tra spettacolo dal vivo e beni culturali (ma anche all'interno dei due comparti per strutture molto differenziate in termini dimensionali e di assetto istituzionale) e una rarefazione di relazioni con il mondo delle imprese e delle industrie culturali, che pure rivestono una loro importanza anche in termini di occupazione, se si stima un cifra complessiva superiore ai 1.200 addetti, contro i circa mille di musei e beni culturali, i 270 dello spettacolo dal vivo e i quasi 400 delle scuole musicali. Anche l'Università e la ricerca, con le eccellenze riconosciute a livello nazionale e internazionale e una popolazione studentesca vivace, sembra interagire moderatamente con il mondo della cultura e della produzione culturale. È questa, probabilmente, una delle prime condizioni di vincolo da cercare di rimuovere, se la diagnosi impressionistica qui formulata verrà confermata ulteriormente e con diversi metodi d'indagine.

Le epopee dei distretti creativi, le analisi sui luoghi e sulle città dell'innovazione concordano sul fatto che i casi di successo si fondano su una particolare "ecologia" culturale e sociale del luogo, che evidenzia alcune pre-condizioni per la creatività: una massa critica di persone impegnate in attività culturali, creative e di ricerca, l'accesso a tecnologie e saperi formalizzati e taciti, una forte diversità dei talenti e delle visioni culturali e una forte interazione personale e sociale generata da condizioni di lavoro strutturate, opportunità di ricerca, ma anche da interazioni casuali, osmosi prodotta dalla prossimità fisica delle persone e dalla frequentazione di opportunità culturali e di svago, frequenza e casualità degli incontri e degli scambi.

L'ambito metropolitano appare privilegiato nel promuovere quasi naturalmente alcune di queste condizioni, ma i numerosi casi di città creative di non grandi dimensioni sottolineano come l'alchimia dei luoghi creativi possa svilupparsi anche in altri contesti e inaugurare quella spirale di attrattività verso i talenti che rappresenta il combustibile dei distretti creativi.

Nel caso di Trento promuovere una maggior integrazione tra i diversi comparti della produzione culturale - spettacolo dal vivo, beni e musei, attività culturale, industria culturale e Università - appare una delle priorità per avviare una dinamica di sviluppo. Il tema è ben presente nelle *Linee*

guida, dove si individuano anche alcune modalità di azione. Si vuole qui sottolinearne o integrarne alcune che potrebbero risultare particolarmente efficaci:

- a) Il ruolo delle grandi istituzioni museali nel promuovere la conoscenza. Sempre più l'approccio cognitivo è supportato da strumenti tecnologicamente avanzati che consentano di interagire in modo affascinante con le tematiche museali e in cui la tecnologia sia strettamente funzionale ai processi di apprendimento e non occasione ludica fine a se stessa. Il MUSE innanzitutto, insieme al MART e alle principali istituzioni museali, in modo concordato con l'Amministrazione provinciale, potrebbero rappresentare un nucleo di domanda collettiva aggregata per permettere sperimentazioni di nuovi prodotti da parte delle imprese tecnologiche locali, debitamente supportate da consulenze e competenze anche di livello internazionale. L'allestimento e il riallestimento dei beni culturali in termini innovativi può costituire uno dei mercati di sperimentazione e di interazione tra industria, produzione culturale, spettacolo dal vivo, Università.
- b) In modo analogo anche la fruizione dei beni culturali, delle risorse paesaggistiche, degli itinerari turistici viene innovativamente infrastrutturata da applicazioni tecnologiche che consentono una modulazione personale delle visite e l'accesso ad archivi importanti di informazioni e conoscenze rese disponibili in diversi formati, scaricabili con diverse modalità, da diversi luoghi, consentendo anche l'accesso in situ tramite palmari e cellulari di nuova generazione. Si tratta di un mercato assolutamente integrato a quello descritto nel punto precedente e che - grazie all'importanza dimensionale ed economica del turismo in Trentino - potrebbe contribuire a sviluppare una nicchia di produzione tecnologicamente avanzata che guarda a un mercato non certo esaurito dai confini provinciali.
- c) L'Osservatorio nei prossimi anni si troverà impegnato a esplorare progressivamente i comparti meno conosciuti della produzione culturale e, tra questi, sicuramente l'industria culturale, che merita un censimento approfondito capace di dar luogo a sistemi di monitoraggio e dialogo con l'amministrazione pubblica. In tutto ciò è fondamentale - anche

nell'aspetto analitico - coinvolgere l'Università e le sue capacità di ricerca, nonché favorire possibili esternalità e la costituzione di associazioni e micro-impresе che coinvolgano giovani ricercatori su questi temi. Il ricorso a ricercatori di giovane età non è tributo retorico alle *Linee guida*, che sottolineano con forza la necessità di coinvolgere le nuove generazioni, ma è condizione indispensabile per produrre interpretazioni del mondo culturale e produttivo che sappiano essere pertinenti per gli anni futuri e per il loro portato d'incertezza.

La necessità di innovare i paradigmi delle politiche culturali e della sociologia culturale degli Anni '60, '70 e '80 passa anche per la sostituzione delle professionalità con forze giovani, meno ancorate a fare i conti con il '900 e più proiettate a interrogare il futuro.

Quinta tematica: l'accessibilità

I territori montani, tanto quanto favoriscono il radicamento di identità locali di grande potenza, propongono anche forti vincoli di accessibilità che nei secoli hanno disegnato le trame sociali del territorio, rinsaldando o rendendo occasionali tessuti di relazioni, contribuendo così alla costruzione e al rafforzamento delle identità locali.

La sfida che si propone per il terzo millennio è di grande complessità e fascino e consiste proprio nel rendere compatibili tutela delle identità locali e linguistiche, apertura al mondo e accessibilità diffusa alle risorse culturali. Il grande lavoro effettuato con il censimento delle condizioni di accessibilità fisica alle risorse e alle sedi culturali e pubblicato nella *Guida informativa per una cultura accessibile a tutti*¹⁰, rappresenta un passo importante e inaugurale di un'attenzione specifica di grande portata civica e che potrebbe divenire una marca d'eccellenza per tutto il sistema culturale trentino.

¹⁰ La guida è stata curata dalla cooperativa HandiCREA e pubblicata nella collana "Quaderni Trentino Cultura" (agosto 2010), <http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/dip_istruc/handi-crea-interattivo.pdf>.

Anche le resistenze a interventi che aprano a una accessibilità elevata motivate da ragioni economiche o da specifici problemi di conservazione potrebbero essere superate progressivamente attraverso un programma d'azione che miri a fare del Trentino un territorio all'avanguardia nei programmi di accessibilità.

Vi sono diverse e favorevoli pre-condizioni per ciò:

- a) la difficoltà orografica del territorio montano che rende significativa la sfida dal punto di vista dell'accessibilità fisica ai beni, se estesa all'intera provincia;
- b) la presenza di minoranze linguistiche e la differenziazione della popolazione residente e turistica che pone con forza il problema dell'accessibilità culturale e interculturale alle risorse;
- c) una tradizione di welfare culturale attenta all'accessibilità economica e alla sua modulazione sulla popolazione residente.

Si tratta di allargare il tema all'insieme dei vincoli che impediscono o abbassano le possibilità di fruizione economica, i diversi tipi di disabilità, visiva, cognitiva, auditiva e non solo motoria, fino a tenere in considerazione le specificità di gruppi particolari di utenti - giovanissimi o in avanzata età - e a prendere in considerazione le soglie d'accessibilità economica all'offerta culturale. Il grande e diffuso sviluppo dell'offerta culturale del Trentino rende possibile questo salto di qualità che potrebbe effettuarsi tramite politiche di regolazione che - a fianco di un limitato ammontare di risorse utili per risolvere le situazioni più difficili - potrebbe prevedere incentivi di altro tipo, non onerosi economicamente, come la consegna di "marche d'eccellenza" alle istituzioni capaci di provvedimenti efficaci in questo campo, che diano l'opportunità di campagne di comunicazione di alto profilo da rinnovarsi anno per anno. Il puntare su una politica di eccellenza di questo tipo potrebbe rappresentare un'opportunità importante per la comunicazione a livello nazionale e internazionale, dato il ruolo di crocevia di culture e di presenze internazionali che il Trentino rappresenta. Potrebbe essere il caso di aprire un tavolo permanente di lavoro con le istituzioni interessate a tutelare l'accessibilità nelle sue accezioni più larghe, i musei, le organizzazioni e le sedi culturali, per avviare un dialogo capace di affrontare operativamente le difficoltà e i vincoli che si

frappongono a una piena fruibilità del patrimonio e delle attività culturali e per far emergere una convergenza di visioni e di linguaggi nelle diverse comunità professionali che popolano il mondo culturale. Anche le politiche di facilitazione all'accesso della popolazione residente e dei turisti, come gli abbonamenti, i biglietti unici e le card turistiche possono rappresentare uno strumento rilevante per la rimozione delle barriere rispetto al consumo culturale ed essere oggetto di valutazione e considerazione a un tavolo permanente dedicato alle politiche di accessibilità.

Sesta tematica: le strutture per la cultura e la loro sostenibilità

La fase internazionale di contrazione delle risorse pubbliche pone il problema della sostenibilità delle attività culturali, in relazione alle capacità di una società locale di incorporare la cultura nella sua dimensione economica, sociale, culturale e produttiva senza far esclusivamente conto sulle disponibilità della spesa pubblica.

Tutto ciò comporta per gli anni a venire un cambio di paradigma profondo per le attività e le strutture culturali, una riflessione sull'adeguatezza e sull'utilità del loro ruolo nel contesto locale, un'alleanza con i fruitori e con le forze produttive per rendere disponibili le risorse necessarie alle attività culturali. In questo quadro la programmazione strategica assume rilevanza straordinaria nell'anticipare le problematiche, nel predisporre le alleanze, nel dimensionare la quantità di risorse necessarie e le modalità del loro reperimento. Anche in questo caso la riflessione avviata già da tempo sulla programmazione delle attività culturali pone il Trentino in una condizione favorevole per un'attenta valutazione delle politiche future: l'accento posto sulle reti, sui sistemi museali integrati, il nuovo ruolo affidato al Centro Servizi Santa Chiara nel garantire una funzione di apertura verso la dimensione nazionale e internazionale promuovendo l'eccellenza degli eventi e della programmazione artistica in Trentino e, contemporaneamente, nel rappresentare una piattaforma a disposizione

degli operatori locali, dialogante con i circuiti e le forze del territorio, evidenziano una serie di punti di forza per una programmazione strategica delle attività e delle priorità di investimento. Proprio su quest'ultimo punto occorre insistere: curare la sostenibilità significa adottare criteri di selettività e priorità rigorosi, tra i quali l'utilità reale degli interventi e gli interessi delle comunità locali e dei principali operatori e soggetti del territorio nel sostenerne oneri e costi. Si pone, in altri termini, l'esigenza di una valutazione attenta delle sedi e delle infrastrutture culturali oggi esistenti e in progetto - anche attraverso l'aggiornamento del censimento operato nel 2006 - e della costruzione di scenari economici di gestione proiettati nei prossimi 5-10 anni per valutare con attenzione i margini di sostenibilità delle scelte.

La separazione all'interno dei bilanci pubblici tra spese in conto capitale e spese correnti e la diversa disponibilità di risorse sull'uno e sull'altro capitolo possono, a lungo andare, provocare squilibri difficoltosi da affrontare. Se nelle spese in conto capitale vi è la possibilità di convogliare fondi europei o fondi provenienti da privati o fondazioni bancarie finalizzate alla realizzazione di grandi opere, di forte impatto e risalto pubblico, molto più difficile risulta espandere il capitolo delle spese correnti, necessarie per gestire le istituzioni culturali e le loro attività.

Sul lungo periodo una politica di grandi investimenti su infrastrutture e sedi culturali può rivelarsi un fattore di squilibrio, se non accompagnata da una crescita altrettanto forte delle risorse per la gestione e per le spese correnti: un numero superiore di sedi e di istituzioni si troverebbero a dividersi le stesse risorse, o addirittura risorse calanti per la loro gestione. È quanto è avvenuto a Torino e in Piemonte dopo l'intensa stagione di restauri e di investimenti per la cultura, e rischia di rappresentare un fattore ulteriore di crisi nella gestione delle risorse.

Una specifica attenzione e una valutazione puntuale degli investimenti alla luce degli scenari futuri della programmazione sembra necessaria oggi per sventare pericoli di dispersione delle risorse, ponendo tra le priorità un censimento delle sedi, delle strutture, esistenti e in progetto, e delle loro necessità gestionali per il prossimo futuro, in modo da poter elaborare alternative credibili di gestione e da attivare gli attori sociali interessati.

Settima tematica: verso un sistema di valutazione strutturato

Una valutazione complessa e condivisa con gli operatori del sistema culturale deve necessariamente rimettere al centro dell'attenzione le ragioni dell'investimento in cultura che garantiscono la legittimità dell'impiego delle risorse pubbliche. Non si tratta di operare verifiche fiscali o di sola correttezza amministrativa ma, innanzitutto, di accertare la congruenza economica, culturale e sociale dei risultati ottenuti rispetto alle attese, ai progetti e ai programmi; e non *una tantum*, episodicamente per espletare una procedura di controllo, ma in corso d'opera e ogniqualvolta occorra assicurarsi dell'uso migliore possibile delle risorse esistenti.

A fianco delle molte ragioni che motivano l'investimento pubblico nel settore culturale, che non è il caso qui di richiamare, uno dei nodi cruciali è costituito dal fatto che il rapporto economico tra l'Ente pubblico e il soggetto privato o pubblico che opera nella cultura si fonda sull'assunto che l'operatore metta in atto e realizzi obiettivi culturali, economici e sociali d'interesse dell'Ente pubblico, che quest'ultimo ha assunto. Le risorse pubbliche vengono investite in cultura, i contributi vengono erogati agli operatori perché questi ultimi realizzino specifici obiettivi delle politiche culturali. Ovviamente non tutto è compreso in questo rapporto negoziale: gli operatori culturali sono nel pieno diritto di individuare obiettivi diversi e più larghi e di progettarne le modalità di realizzazione.

Tornare a porre al centro la questione del "contratto" tra Ente pubblico e operatore, sia esso un'istituzione, una associazione o una persona fisica, serve a portare in primo piano la questione prioritaria della declaratoria degli obiettivi che deve essere la più chiara e più netta possibile, ad opera dell'Ente pubblico erogatore. Se il sistema degli obiettivi non è declinato nella sua articolazione, o se la sua strutturazione è vaga e confusa e non permette misurazioni e considerazioni pertinenti, allora la valutazione si avvolge nella retorica di un esercizio di stile; allora anche una valutazione della correttezza amministrativa, dell'efficienza nell'uso delle risorse rimane destituita di significato, galleggiante tra motivazioni implicite e pregiudizi difficilmente discutibili. Per quanto riguarda l'ambito museale

e dei beni culturali l'applicazione degli standard, di cui all'Atto d'Indirizzo del MIBAC del maggio 2001, offre un'opportunità importante, specie se confrontata con la prassi di altre Regioni, per articolare una declaratoria non ambigua per ciascun ambito museale (status giuridico, rapporti con il pubblico, strutture, sicurezza, cura e gestione delle collezioni, personale, assetti finanziari, territorio) e impegnare le strutture museali a collocarsi nei livelli di sufficienza dello standard o nei livelli di eccellenza, secondo gli obiettivi della politica museale. Un'applicazione diffusa degli standard (al quale fa riferimento il sistema di qualificazione in corso di approvazione) consentirebbe un'efficace programmazione delle risorse economiche per intervenire ad alleviare le condizioni di maggior sofferenza, ma rappresenterebbe altresì uno strumento negoziale per concordare tra soggetti erogatori e istituzioni gli obiettivi da raggiungere e le direttrici di sviluppo, mettendo in campo contemporaneamente le modalità di misurazione e valutazione. Per le attività culturali e lo spettacolo dal vivo occorre probabilmente un lavoro condiviso con gli operatori per individuare le tematiche su cui impegnare l'attività e procedere alle valutazioni. Se in taluni casi l'obiettivo centrale per alcuni operatori culturali è il presidio di un territorio, la loro capacità di animarlo, il lavoro per riannodare i fili della memoria tra le generazioni, allora il parametro di verifica non può essere a posteriori il pubblico pagante, ma piuttosto il tipo e l'intensità dell'attività svolta, il giudizio che ne dà la comunità locale, ecc. Al teatro di ricerca si può chiedere di tessere relazioni internazionali, di rappresentare una punta d'eccellenza ma, nuovamente, non lo si può misurare sulla quantità di pubblico: questa, invece, nonché la tipologia e la dimensione dei diversi segmenti di fruitori, sarà l'elemento più importante di verifica per tutte quelle azioni, quegli spettacoli che avranno come obiettivo l'avvicinamento del pubblico a specifici generi culturali.

Ciascun progetto culturale può rispondere a più di un obiettivo specifico, ma è fondamentale che quest'ultimo sia chiaro e non abbia elementi di contraddittorietà al proprio interno, tali da inficiarne qualunque valutazione. Il passaggio da sistemi di finanziamento fondati sulla condivisione di valori impliciti a nuovi strumenti di valutazione e allocazione delle risorse può avvenire per gradi, introducendo quote progressive di finanzia-

mento da allocare secondi i nuovi criteri, per dar modo di familiarizzarsi e testare gli strumenti in un processo non traumatico. Il lavoro per esplicitare ordini di obiettivi e strutturare gli strumenti per la loro valutazione può essere oggetto di un tavolo di lavoro che veda cooperare l'Amministrazione pubblica, l'Osservatorio - che potrebbe nutrire tecnicamente il tavolo - il Forum e gli operatori culturali. La condivisione nella costruzione dei sistemi di valutazione aiuta e semplifica la successiva adozione, velocizza le fasi di rodaggio e impegna le parti in una sperimentazione non imposta o subita, ma soprattutto responsabilizza verso gli obiettivi di politica culturale e i vincoli esistenti.

Tra le modalità che un'efficace declaratoria degli obiettivi consente vi è anche la proposizione di bandi sui quali far convergere le energie creative del Trentino: è proprio dell'Amministrazione pubblica nella sua funzione programmatica individuare quelle aree di interesse della produzione culturale che per un qualche motivo non sono coperte dalle attività degli attori locali e proporre forme di incentivazione capaci di far convergere nuove progettualità.

In questo quadro, così esplicitato, l'applicazione dei dieci criteri proposti per la valutazione all'interno delle *Linee guida* trova un alveo strutturato e può essere utilizzata per una effettiva valutazione comparativa delle attività, come uno strumento di stimolo non burocratico per aumentare l'efficienza dell'azione culturale degli operatori in condizioni di efficacia rispondenti al dispiegarsi delle politiche culturali in Trentino.

Uno sguardo d'insieme: la dimensione economica ed occupazionale della cultura

La dimensione complessiva del settore culturale in Trentino si stima per il 2009 attorno ai 381 milioni di euro. In sintesi, la composizione di questa cifra può essere così riassunta: 139 milioni la spesa pubblica, delle fondazioni bancarie e le erogazioni liberali, dove i maggiori contributori sono rispettivamente la Provincia (72 mil.) e i Comuni (59 mil.), mentre 242 mil. rappresentano la somma delle spese degli individui e la dimensione economica delle industrie creative (vedi allegato statistico). Nel conteggio complessivo sono presenti alcune parziali sovrapposizioni dei budget, come nel caso dei trasferimenti della Provincia ai Comuni, che, tuttavia, dovrebbero essere compensate da una stima molto prudentiale del settore privato e dell'industria creativa che appaiono più estesi e articolati rispetto alle banche dati ufficiali che ne rappresentano le principali dimensioni. I quasi 72 milioni della Provincia incidono sul suo bilancio complessivo per lo 0,72%, in modo assai simile a quanto avviene per la Regione Piemonte (0,73%)¹¹; si tenga a mente che a livello nazionale l'incidenza delle spese del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul totale delle spese fa registrare un magro 0,25%. Tuttavia le differenze emergono in maniera significativa se le dimensioni economiche vengono tradotte in spesa pro capite. La sola spesa della Provincia di Trento per la cultura rappresenta

¹¹ I confronti principali vengono effettuati con il Piemonte, perché l'Osservatorio Culturale del Piemonte opera una riaggregazione della spesa culturale comparabile in termini di massima con i dati della Provincia Autonoma di Trento.

annualmente 144 € per abitante (contro i 20 € della Regione Piemonte); l'insieme della spesa pubblica, delle fondazioni bancarie e delle erogazioni liberali sale a 264 € pro capite (contro gli 80 € del Piemonte) e la dimensione economica complessiva del settore culturale dà luogo a una cifra pro capite pari a 725 € contro i 383 € del Piemonte.

Tali differenze vengono amplificate se le dimensioni economiche della cultura vengono rapportate al PIL: 0,47% è l'incidenza della spesa della Provincia per il 2009 (contro lo 0,07 della Regione Piemonte nello stesso anno), mentre la dimensione economica complessiva della cultura in Trentino rappresenta il 2,36% del PIL provinciale contro l'1,40% in Piemonte.

Per ciò che concerne l'occupazione, i dati subiscono anche forti oscillazioni a seconda della perimetrazione adottata per definire il settore culturale. Se l'Istat censisce circa 3.094 occupati nel settore "ricreazione e cultura"¹², non perfettamente sovrapponibile all'insieme delle attività analizzate in questo report, le stime e i censimenti dell'occupazione da parte dell'Osservatorio Trentino individuano una cifra di 3.257 occupati che rappresenterebbero l'1,4% circa degli occupati in Trentino. Secondo l'Istituto Tagliacarne, invece, che include nel settore culturale una definizione allargata delle industrie creative e dei mestieri culturali arrivando a comprendere l'architettura e il settore edilizio legato ai restauri, la stima salirebbe in modo notevole¹³.

Sebbene sia la dimensione economica sia quella occupazionale non possano essere altro che frutto di una stima che sconta inevitabilmente alcuni margini di imprecisione, gli ordini di grandezza nel loro complesso evidenziano un ruolo economico sensibile della cultura in Trentino, anche solo in termini quantitativi e numerici, e una possibilità di implementa-

¹² Istat, "Lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura", 2009, <http://noiitalia.istat.it/fileadmin/user_upload/allegati/46.pdf>.

¹³ Stando, infatti, all'indagine 2008 gli occupati nel settore dei beni, attività e industrie culturali nella regione del Trentino Alto-Adige erano quantificabili in 17mila unità. Cfr. Unioncamere e Symbola-Fondazione per le qualità italiane, *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori*, Roma, Symbola, 2011, <http://www.symbola.net/assets/files/Ricerca%20Industrie%20culturali%20Completa_1309866209.pdf> e Istituto Tagliacarne, *Il sistema economico integrato dei beni culturali*, Roma, MIBAC, Unioncamere, 2009 <http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1288345729406_rapp_BBCCIntegrato_09.pdf>.

zione interessante, secondo le direzioni suggerite dall'Unione Europea in merito al contributo economico del settore delle industrie creative e al perseguimento delle strategie relazionate al Trattato di Lisbona.

La cultura, rivelandosi tra i settori a maggior intensità di lavoro e a forte resilienza anche nei periodi di turbolenza economica e associata - specie in Trentino - alle dinamiche turistiche, evidenzia alcuni tratti strutturali che ne fanno un settore strategico anche in funzione del portato economico e dei suoi impatti sulla società civile e sull'occupazione.

Capitolo II

I CONSUMI CULTURALI

Introduzione al Trentino: uno sguardo d'insieme

Nel 2010 l'economia trentina ha registrato i primi segnali di ripresa, con incrementi superiori alla media nazionale, sia per domanda interna sia per esportazioni, confermati dall'innalzamento del PIL pari al 2% rispetto all'anno precedente. Questo risultato indica che il sistema economico nel suo complesso è in grado di rispondere in modo dinamico alle sollecitazioni provenienti da diversi contesti: le imprese trentine hanno ripreso a investire, i consumi interni hanno ricominciato a salire, seppur con una progressione più lenta rispetto al livello nazionale in considerazione della dipendenza dalla spesa nel settore turistico ancora in sofferenza; il commercio estero e interregionale ha registrato aumenti importanti. In questo quadro la spesa pubblica ha contribuito alla crescita complessiva mediante gli interventi anticongiunturali dell'ultimo biennio.

I principali indicatori socio-economici confermano che, anche in presenza di difficoltà contingenti, siano individuali, di famiglia, di impresa o di istituzioni, lo stato di benessere del sistema sociale trentino nel suo complesso permane su livelli superiori alla media nazionale. Se si prende in considerazione la propensione dei Trentini per l'associazionismo e per il contributo alla qualità delle relazioni sociali si vede come, anche nel periodo più nero della crisi economica internazionale, l'impegno dei Trentini si sia mantenuto pressoché costante o sia andato aumentando, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Infatti la prestazione di opera gratuita in associazioni di volontariato nel 2009 ha interessato il 22,5% dei Trentini (la media nazionale è del 9,2%) ed è in aumento nell'ultimo

decennio, così come l'adesione ad associazioni culturali, ricreative o di altro tipo (20,6% dei Trentini) è rimasta stabile su livelli alti (il dato nazionale è del 9,3%). Persino la propensione a sostenere economicamente associazioni di vario tipo in ambito sociale è particolarmente elevata: il 32% dei Trentini nel 2009 ha dato soldi a una qualche organizzazione a fronte del 16,7% del resto degli italiani.

Anche il livello di scolarizzazione presenta risultati ragguardevoli. La domanda di istruzione secondaria superiore e quella universitaria è tale che quasi 9 giovani su 10 frequentino la scuola secondaria superiore. Se a questo si aggiunge che più di un ragazzo su 10 sceglie la formazione professionale, è possibile dedurre che quasi la totalità dei giovani prosegue di fatto il corso di studi dopo la formazione dell'obbligo. Anche sotto il profilo degli abbandoni, la percentuale di giovani in età 18-24 anni che ha lasciato prematuramente gli studi risulta in Trentino in rapida flessione: nell'arco di un triennio è scesa dal 12% al 10,5% (2006), avvicinandosi all'obiettivo di Lisbona che per il 2010 prevede una percentuale inferiore al 10%.

Analogamente, anche l'altro obiettivo di Lisbona, che prevede che al 2010 non meno dell'85% dei giovani ventiduenni abbia conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, risulta ampiamente conseguito, avendo raggiunto quota 85,5% già nel 2006. Una situazione positiva si evidenzia anche quando si osservano i dati dell'istruzione terziaria: la partecipazione all'istruzione terziaria dei giovani trentini in età 20-24 anni per il 2005/06 è pari infatti al 60,6%, di poco più bassa della media nazionale (63,7%), ma superiore a quella media europea (EU15 = 58,1%; EU27 = 57,7%).

Le indagini multiscopo dell'Istat mettono in evidenza come gli stili di vita dei Trentini abbiano risvolti sostanzialmente positivi in molti degli aspetti della vita quotidiana: il grado di soddisfazione del 2009 per la situazione economica è migliorato ritornando ai livelli del 2006, la pratica sportiva è la più sviluppata di tutta Italia, la spesa media mensile familiare per tempo libero, cultura e giochi nel 2010 permane su livelli significativi, il 52% della popolazione al di sopra dei 6 anni ha utilizzato Internet nel 2009, in linea con la percentuale di Bolzano.

Introduzione al Trentino: il ruolo del turismo

I dati relativi all'ultimo ventennio in Trentino qualificano quest'area come uno dei territori a più intensa vocazione turistica a livello nazionale.

In questo arco temporale, allo sviluppo del comparto ha contribuito fortemente la volontà e la capacità dei principali *stakeholder* del settore - decisori politici e operatori - di stabilire un lungo periodo dedicato alla riflessione, allo studio delle caratteristiche e delle potenzialità territoriali, all'individuazione degli obiettivi e alla definizione delle azioni da intraprendere per riformare questo settore e trasformarlo in uno degli *asset* strategici dell'economia provinciale.

Tale impegno si è concretizzato nella redazione e messa in atto di un piano di marketing turistico - ormai divenuto un *case study* tra i più rappresentativi - che ha contribuito a:

- tradurre l'insieme delle risorse del territorio in un'offerta organizzata di attività e servizi
- comunicare i valori e la vocazione delle diverse aree attraverso strumenti e azioni coordinate
- raccogliere la sfida della competizione globale pur mettendo in luce le differenze locali.

Il frutto di tali politiche di sviluppo, e la completa riorganizzazione che ne è conseguita, configura oggi un settore piuttosto maturo e ben organizzato, un marchio riconosciuto, un prodotto turistico che ha un'immagine alquanto precisa, evocativa e sedimentata anche nell'immaginario collettivo e nei potenziali turisti.

I dati relativi agli arrivi nel periodo 1990-2010 confermano un incremento complessivo pari al 71%, segnando un trend in costante crescita, interessato solo marginalmente da decrementi di flussi in periodi di particolare criticità e crisi del settore a livello globale (si pensi alla significativa contrazione dei movimenti che ha fatto seguito all'11 settembre 2001, ad esempio).

Il 2010 si configura come un'altra delle tappe di questa lieve ma costante ascesa, con un ulteriore incremento dell'1,7% rispetto all'anno precedente. La crisi economica degli ultimi anni, come testimoniano i dati, ha inciso, più che sugli arrivi, sui tempi medi di permanenza, facendo registrare una flessione progressiva (si è passati infatti dai 5,8 giorni del 1990 ai 4,9 del 2010).

Dall'analisi dei dati relativi alle differenti aree a vocazione turistica e dalle ultime ricerche condotte dall'Osservatorio Turistico della Provincia di Trento¹⁴, emerge che nell'ambito provinciale coesistono modelli e forme differenti di turismo, sia in termini di consumo sia in termini di offerta.

La provincia di Trento si configura come un luogo la cui proposta si dimostra in grado di attrarre in primo luogo gli appassionati della "vacanza natura", nella quale la dimensione del relax e quella dello sport assumono un peso significativo, e, secondariamente, un turismo legato alla cultura e al loisir, in particolare per le aree di Trento e Rovereto e del Lago di Garda. Si rilevano, pertanto, le seguenti evidenze:

- l'offerta turistica della città di Trento e delle sue immediate vicinanze è tale da consentire margini di miglioramento in termini di arrivi e presenze; proprio a questo proposito, di recente, i principali attori del comparto hanno evidenziato la necessità di destagionalizzarne il turi-

¹⁴ Provincia Autonoma di Trento, Osservatorio provinciale per il Turismo, Mart, Castello del Buonconsiglio e Arte Sella. *Visitatori e ricadute turistiche*, maggio 2010, <http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/binary/pat_ufficio_stampa/supplementi_trentino/Report33.1278676089.pdf>; Provincia Autonoma di Trento, Dipartimento Turismo, Commercio, Promozione e Internazionalizzazione, Ufficio Politiche turistiche provinciali, *Turismo in Trentino. Rapporto 2010*, dicembre 2010, http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/binary/pat_ufficio_stampa/supplementi_trentino/Report_37.1302506587.pdf>; *Conferenza Provinciale per il Turismo. Il punto di vista degli operatori*, in «Monitor. Monitoraggio del turismo in Trentino» n. 36, novembre 2010 (Supplemento n. 1 al n. 303/2010 de «il Trentino», <http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/binary/pat_ufficio_stampa/supplementi_trentino/Monitor_36.1290166861.pdf>.

smo, qualificando Trento come attrazione culturale non soltanto nei periodi che coincidono con i principali festival (in particolare Festival dell'Economia e Trento Film Festival);

- la città di Rovereto è caratterizzata da fenomeni di tipo escursionistico che si risolvono in giornata, sebbene il progetto MART sia nato con l'auspicio di divenire una leva capace di incrementare i flussi turistici di una cittadina a vocazione prevalentemente industriale; si esprime pertanto, in questo caso, la necessità di allungare i tempi medi di permanenza a Rovereto e dintorni;
- la maggior parte dei flussi turistici che interessano la provincia sono diretti per lo più verso le Valli di Fiemme e Fassa, le Terme di Comano, le Dolomiti del Brenta e la Val di Sole, insistendo, in periodi di alta stagione (dicembre-febbraio e luglio-agosto), su un tratto autostradale, quello del Brennero, già gravato da notevoli problemi di circolazione.

A partire da queste considerazioni, per incrementare ulteriormente la qualità di un'esperienza turistica già decisamente alta e per incidere, nel contempo, sui flussi turistici di Trento e Rovereto, una delle opportunità potrebbe essere quella di avviare politiche di partnership con la società autostradale, mettendo in atto azioni specifiche di marketing ("marketing delle code") volte a intercettare una quota di target durante i tempi di attesa e in periodi di particolare congestionamento dell'autostrada. I dati dell'Autobrennero, infatti, testimoniano come i flussi in entrata e uscita nella provincia di Trento siano piuttosto consistenti e rappresentino quasi il 30% del totale dei veicoli in transito.

Sotto il profilo della tipologia d'offerta, guardando alle diverse aree turistiche, emerge come tra cultura e turismo viga un rapporto bidirezionale: se da una parte la cultura si configura come un elemento qualificativo dell'offerta, ancillare pertanto al turismo, per converso quest'ultimo diventa una delle leve fondamentali per accrescere i bacini d'utenza potenziali delle attività e dei beni culturali e, conseguentemente, per allargare le chance di sostenibilità economica del sistema culturale.

Allegato statistico: turismo

Tab. 1 Arrivi in provincia di Trento - Anni 1990-2010

Anno	Arrivi (Totale esercizi ricettivi + seconde case e alloggi privati)
1990	2.990.745
2000	3.829.300
2009	4.773.553
2010	4.831.352

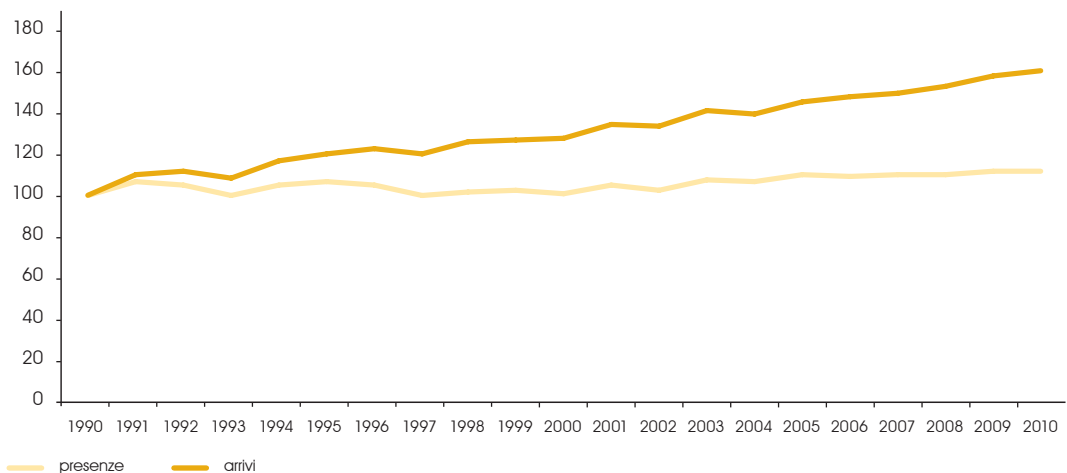
Fonte: Servizio Statistico Provincia autonoma di Trento

Tab. 2 Presenze in provincia di Trento - Anni 1990-2010

Anno	Tempo di permanenza medio	Presenze (Totale esercizi ricettivi + seconde case e alloggi privati)
1990	5,8	26.594.619
2000	5,1	26.788.760
2009	4,8	29.882.621
2010	4,7	29.741.493

Fonte: Servizio Statistico Provincia autonoma di Trento

Fig. 1 Andamento delle presenze e degli arrivi nella provincia di Trento - Anni 1990-2010

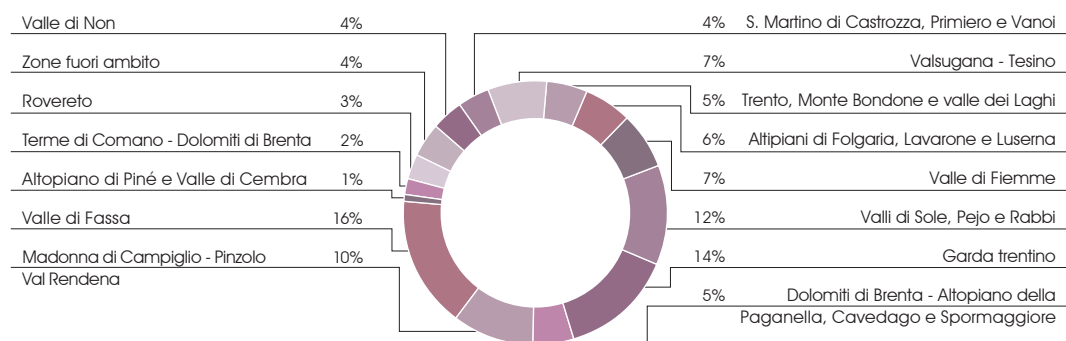


Fonte: Servizio Statistico Provincia autonoma di Trento

Tab. 3 Arrivi per ambito turistico - Anno 2010

Ambito turistico	Totale arrivi (Totale esercizi ricettivi + seconde case e alloggi privati)
Altopiano di Piné e Valle di Cembra	68.927
Terme di Comano - Dolomiti di Brenta	89.121
Rovereto	152.010
Zone fuori ambito	178.574
Valle di Non	187.014
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	210.323
Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore	247.612
Trento, Monte Bondone e valle dei Laghi	250.049
Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna	297.589
Valsugana - Tesino	322.951
Valle di Fiemme	346.666
Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena	471.432
Valli di Sole, Pejo e Rabbi	577.072
Garda trentino	649.707
Valle di Fassa	782.305
Totale	4.831.352

Fonte: Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino

Fig. 2 Arrivi per ambito turistico - Anno 2010

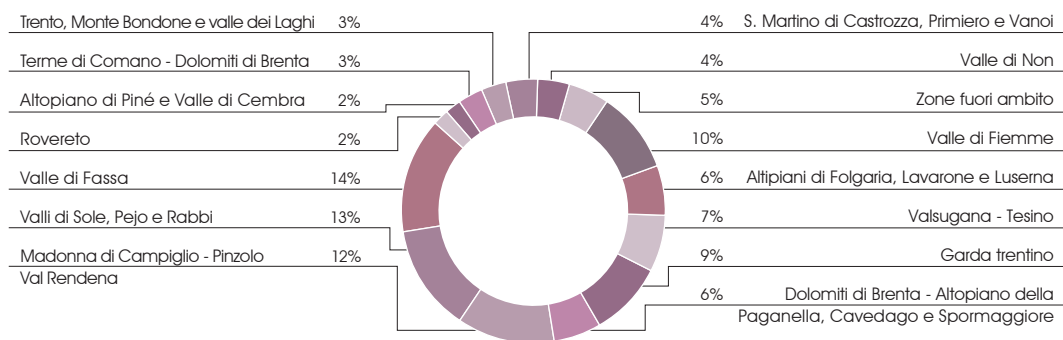
Fonte: Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino

Tab. 4 Presenze per ambito turistico - Anno 2010

Presenze per ambito turistico	Totale presenze (Totale esercizi ricettivi + seconde case e alloggi privati)
Rovereto	684.143
Altopiano di Piné e Valle di Cembra	700.528
Terme di Comano - Dolomiti di Brenta	733.276
Trento, Monte Bondone e valle dei Laghi	894.628
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	1.292.266
Valle di Non	1.312.813
Zone fuori ambito	1.382.912
Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore	1.754.306
Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna	1.846.506
Valsugana - Tesino	1.962.494
Garda trentino	2.792.889
Valle di Fiemme	2.895.896
Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena	3.515.844
Valli di Sole, Pejo e Rabbi	3.794.264
Valle di Fassa	4.178.728
Totale	29.741.493

Fonte: Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino

Fig. 3 Presenze per ambito turistico - Anno 2010



Fonte: Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino

Tab. 5 Dati complessivi e riferiti alle principali uscite della provincia di Trento - Anno 2010

Casello	Veicoli in entrata	Veicoli in uscita
Ala Avio	457.761	461.518
Rovereto	3.292.512	3.236.388
Trento	4.785.653	4.571.060
San Michele - Mezzocorona	1.216.353	1.355.548
Bolzano Sud	4.968.486	4.955.729
Totale entrate/uscite A22	51.302.607	51.561.649
Totale veicoli considerati	14.720.765	14.580.243

Fonte: Autostrada del Brennero S.p.a.

La partecipazione culturale dei Trentini

La dimensione della partecipazione culturale e la propensione dei cittadini nelle scelte relative ai consumi culturali sono tratto distintivo del capitale sociale di un territorio. Al di là degli indicatori prettamente economici, è infatti attraverso l'analisi dei comportamenti dei cittadini nella sfera culturale che è possibile individuare elementi utili a individuare i caratteri del benessere e della coesione sociale locale.

Dall'analisi dei dati Istat¹⁵ riguardanti il Trentino emerge il profilo di un consumatore culturale attento, con tassi di consumo al di sopra della media nazionale e in molti casi superiori anche alla media delle regioni del Nord-Est. A fronte di una partecipazione tra le più elevate in Italia, la spesa delle famiglie per la cultura è relativamente contenuta, posizionata sui livelli di regioni in cui i consumi risultano meno intensi. Questo fenomeno è da leggersi come un'alta accessibilità economica ai beni culturali usufruibili a fronte di facilitazioni o fasce di gratuità che sottolineano una consolidata politica di welfare.

I Trentini sono i primi in Italia riguardo alla lettura; nel 2010 quasi il 60% ha letto almeno un libro, anche se più della metà sono lettori deboli e moderati che leggono fino a sei libri l'anno¹⁶. Tuttavia, rispetto alla media

¹⁵ Tutti i dati Istat considerati fanno riferimento alle indagini multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana".

¹⁶ Per "lettori" si intendono coloro che hanno dichiarato di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici.

nazionale il tasso di diffusione della lettura nella provincia di Trento è superiore di circa 14 punti percentuali. Se si analizza la serie storica negli ultimi dieci anni la diffusione della lettura è aumentata del 23%, con una progressione tendenzialmente costante nel periodo considerato. I Trentini sono voraci lettori non solo di libri ma anche di quotidiani - quasi il 68% legge quotidiani almeno una volta alla settimana - secondi soli ai Bolzanini nell'intero panorama italiano¹⁷.

Dalle indagini Istat si evince anche una certa preferenza per le *news on line*: circa il 10% della popolazione con più di 6 anni ha sottoscritto un abbonamento per tale tipologia di servizio.

La familiarità con l'oggetto libro trova riscontro nelle biblioteche familiari, tant'è che nel 20% delle famiglie trentine la consistenza del patrimonio librario domestico - ovvero il numero di libri posseduti - va da un minimo di 50 ad un massimo di 200 esemplari.

Sopra la media sia nazionale sia delle altre aree del nord Italia si posizionano anche i consumi nel 2010 delle varie attività culturali, quali il teatro, i concerti di musica classica e leggera, le visite a musei, mostre e monumenti; unico genere di spettacolo che risulta meno frequentato è il cinema, per il quale potrebbe non essere indifferente la difficoltà di distribuzione delle sale nei territori montani a fronte di nuove modalità tecnologiche di fruizione del film e della fiction.

In confronto all'Alto Adige i Trentini preferiscono le attività legate al patrimonio culturale (musei, mostre, monumenti) rispetto allo spettacolo dal vivo (teatro, concerti), in cui si registra una propensione alla fruizione leggermente inferiore.

Nell'arco di un decennio tutti i consumi riguardanti gli spettacoli e intrattenimenti fuori dalle mura domestiche sono aumentati, con intensità ovviamente diverse con l'evidente maggior incremento delle visite a mostre e musei, dovuto all'apertura di alcune importanti istituzioni come il MART nel 2002 e al potenziamento del sistema museale nel suo complesso.

¹⁷ Per tutti i confronti interregionali considerati e richiamati nel testo si rimanda alle tabelle allegate.

È aumentata anche l'offerta di spettacoli teatrali che hanno arricchito il panorama provinciale e contribuito a stimolare la domanda locale.

Discorso a parte merita la fruizione delle manifestazioni sportive: nella provincia di Trento, così come in quella di Bolzano, il valore superiore alla media nazionale è anche legato all'elevata percentuale di coloro che fanno attività sportiva; in Trentino infatti nel 2010 la metà della popolazione ha praticato sport nel tempo libero contro 1/3 della media nazionale.

Allegato statistico: partecipazione culturale

Tab. 1 Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti - Anno 2010

Regioni, ripartizioni geografiche	Hanno letto libri (a)	Numero di libri letti (a)				Numero di libri letti (b)				
		Da 1 a 3 libri	Da 4 a 6 libri	Da 7 a 11 libri	12 o più libri	Da 1 a 3 libri	Da 4 a 6 libri	Da 7 a 11 libri	12 o più libri	Totale
Trento	59,3	21,5	15,8	10,5	11,5	36,2	26,7	17,7	19,4	100,0
Bolzano/Bozen	56,5	19,0	14,4	11,5	11,6	33,7	25,6	20,3	20,5	100,0
Piemonte	53,1	21,1	13,9	8,7	9,4	39,8	26,1	16,4	17,7	100,0
Lombardia	55,1	20,9	13,8	10,1	10,3	37,9	25,0	18,3	18,7	100,0
Veneto	53,7	23,0	12,7	8,8	9,2	42,9	23,6	16,5	17,1	100,0
Friuli Venezia Giulia	56,3	21,6	15,0	9,1	10,5	38,5	26,6	16,2	18,7	100,0
Emilia-Romagna	51,5	19,5	13,1	9,1	9,8	37,9	25,4	17,7	19,0	100,0
Toscana	53,9	23,3	13,8	8,2	8,7	43,2	25,6	15,2	16,1	100,0
Nord-est	53,5	21,3	13,3	9,2	9,8	39,8	24,8	17,1	18,2	100
Italia	46,8	20,7	11,7	7,3	7,1	44,3	25	15,6	15,1	100

Valori in percentuale

(a) per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona

(b) per 100 lettori di 6 anni e più della stessa zona

Fonte: Istat

Tab. 2 Famiglie per numero di libri posseduti, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2010

Regioni, ripartizioni geografiche	Nessuno	Numero di libri posseduti								Totale
		Da 1 a 10	Da 11 a 25	Da 26 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 200	Da 201 a 400	Oltre 400	Non indicato	
Trento	2,8	9,5	14,6	17,5	20,0	18,5	9,5	7,6	-	100,0
Bolzano/Bozen	4,0	10,1	18,0	21,5	21,9	12,8	5,7	5,1	0,9	100,0
Piemonte	6,9	13,2	13,4	18,4	16,7	11,6	9,6	9,6	0,5	100,0
Lombardia	5,6	12,9	12,2	18,2	18,4	13,1	9,3	9,8	0,5	100,0
Veneto	7,8	13,5	11,6	15,7	15,9	15,0	11,5	8,4	0,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	3,0	9,9	10,9	18,9	17,5	14,9	13,0	11,0	0,8	100,0
Emilia-Romagna	9,4	12,9	13,0	16,0	15,6	14,2	10,6	8,0	0,4	100,0
Toscana	7,4	10,6	12,2	18,8	16,7	14,1	10,0	9,9	0,5	100,0
Nord-est	7,5	12,5	12,5	16,5	16,4	14,7	11	8,4	0,5	100
Italia	9,6	14,8	13,4	17	16,8	12,2	8,1	7,8	0,5	100

Valori in percentuale

Fonte: Istat

Tab. 3 Persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana negli ultimi 12 mesi per regione - Anno 2010

Regioni, ripartizioni geografiche	Persone che leggono quotidiani
Trento	67,6
Bolzano/Bozen	76,0
Piemonte	61,9
Lombardia	60,4
Veneto	61,5
Friuli-Venezia Giulia	64,5
Emilia-Romagna	60,4
Toscana	60,9
Italia	55,0

Per 100 persone con le stesse caratteristiche. Valori in percentuale

Fonte: Istat

Tab. 4 Persone di 6 anni e più che hanno fruito negli ultimi 12 mesi dei vari spettacoli e intrattenimenti - Anno 2010

Regioni, ripartizioni geografiche	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica, opera	Altri concerti di musica (a)	Spettacoli sportivi	Siti archeologici e monumenti
Trento	24,6	43,4	45,0	14,1	25,1	31,0	29,7
Bolzano/Bozen	36,7	42,5	41,8	16,0	32,3	39,0	20,6
Piemonte	20,1	52,3	34,5	10,1	20,9	25,9	26,5
Lombardia	27,2	54,4	36,5	13,2	21,7	27,0	28,2
Veneto	21,6	47,1	35,6	12,7	21,2	28,6	27,1
Friuli Venezia Giulia	25,7	49,9	39,1	14,0	25,2	30,5	28,4
Emilia-Romagna	25,0	50,4	32,9	10,6	21,0	23,8	23,1
Toscana	22,8	55,8	32,6	10,7	20,5	26,2	27,0
Nord-est	24,1	48,3	35,6	12,2	22,2	27,5	25,6
Italia	22,5	52,3	30,1	10,5	21,4	26,4	23,2

Valori in percentuale

(a) Concerti di musica leggera, eccetera

Fonte: Istat

Tab. 5 Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per tipo di attività svolta, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2010

Regioni, ripartizioni geografiche	Leggere o scaricare giornali, news, riviste	Ascoltare la radio, guardare programmi televisivi su web	Giocare o scaricare giochi, immagini, musica	Caricare testi, immagini, fotografie, ecc. su siti web per condividerli	Sottoscrivere abbonamenti per ricevere regolarmente delle news
Trento	45,3	30,7	39,8	31,8	9,3
Bolzano/Bozen	42,3	20,4	33,9	36,9	8,7
Piemonte	44,8	30,1	37,3	33,9	6,6
Lombardia	44,0	31,8	42,1	34,7	6,5
Veneto	44,5	29,3	39,9	37,3	7,9
Friuli Venezia Giulia	41,9	29,6	37,9	31,2	6,8
Emilia-Romagna	43,1	27,9	39,1	31,5	6,7
Toscana	48,1	30,0	41,7	36,6	7,1
Nord-est	43,6	28,5	39,1	34,1	7,4
Italia	44,0	31,3	41,2	36,4	6,1

Valori in percentuale

Fonte: Istat

Tab. 6 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti - Anno 2010

Regioni, ripartizioni geografiche	Praticano sport	di cui in modo:		Qualche attività fisica	Non praticano sport	Non indicato
		Continuativo	Saltuario			
Trento	48,9	29	19,9	37	0,1	14,1
Bolzano/Bozen	63,1	38,3	24,8	24,1	0,4	12,3
Piemonte	37,3	24,8	12,5	30,3	0,1	32,3
Lombardia	38,5	26,8	11,7	31,3	0,5	29,7
Veneto	42,6	29,4	13,2	35,5	0,4	21,6
Friuli Venezia Giulia	35	24,2	10,8	35,5	0,5	29
Emilia-Romagna	36,5	25,8	10,7	33,9	0,4	29,2
Toscana	35,5	25,8	9,7	33,3	1,3	29,9
Nord-est	40,6	27,8	12,8	34,4	24,6	0,4
Italia	33	22,8	10,2	28,2	0,6	38,3

Valori in percentuale

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività culturali su dati Istat

Tab. 7 Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura - Anni 2000-2007

Regioni, ripartizioni geografiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trento	7,4	7,3	7,3	7,2	7,3	6,7	6,7	7,1
Bolzano/Bozen	6,4	6,4	6,4	6,3	6,3	6,1	6,1	5,6
Piemonte	8,5	8,4	8,4	8,1	8,3	7,9	7,8	8,0
Lombardia	7,8	7,7	7,6	7,5	7,6	7,4	7,8	7,6
Veneto	8,1	8,0	7,9	7,7	7,8	7,4	7,4	7,8
Friuli Venezia Giulia	7,3	7,2	7,1	6,9	7,1	6,8	6,8	7,2
Emilia-Romagna	8,5	8,5	8,4	8,2	8,4	8,0	8,0	8,2
Toscana	7,8	7,6	7,6	7,4	7,6	7,2	7,2	7,4
Nord-est	8,0	8,0	7,9	7,7	7,9	7,5	7,5	7,7
Italia	7,3	7,2	7,2	7,0	7,2	6,9	6,9	6,9

Valori in percentuale della spesa in consumi finali

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività culturali su dati ISTAT

L'indicatore è dato dal rapporto tra il valore della spesa delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi di carattere ricreativo e culturale e quello della spesa totale per consumi finali delle famiglie. Secondo la classificazione Coicop (Classification of individual consumption by purpose) le spese per servizi ricreativi e culturali comprendono i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio-televisive e altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali e sportive; infine comprende i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).

Tab. 8 Persone di 6 anni e più che hanno fruito di spettacoli e intrattenimento fuori casa negli ultimi 12 mesi*

Provincia di Trento	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Differenza % 2010-2000
Cinema	34,9	38,0	36,3	36,9	38,2	39,7	39,5	37,8	44,1	41,0	41,8	42,6	43,0	41,3	39,7	42,0	43,4	5,6
Musei e mostre	34,9	34,8	38,8	35,8	41,4	38,5	42,4	36,5	41,3	45,9	42,9	41,0	40,3	43,3	41,3	44,3	45,0	8,5
Spettacoli sportivi	27,2	28,3	28,9	31,8	31,1	34,1	32,4	30,2	31,1	29,3	33,2	33,8	31,5	31,4	27,5	34,9	31,0	0,8
Siti archeologici e monumenti	-	-	-	-	28,8	28,1	30,3	26,7	28,6	32,2	30,3	28,8	27	29,9	28,7	29,5	29,7	3,0
Teatro	16,6	21,2	21,2	19,6	21,7	18,6	22,2	16,0	23,7	26,3	20,6	24,7	24,9	23,8	27,0	26,2	24,6	8,6
Concerti di musica classica	8,2	10,8	10,2	8,9	11,3	9,7	11,4	10,1	10,8	12,9	11,1	10,4	12,4	12,7	12,5	13,0	14,1	4,0
Altri concerti di musica	21,1	20,8	18,6	22,9	20,1	20,6	22,4	20,1	25,1	22,4	20,9	22,2	24,0	23,6	25,8	27,3	25,1	5,0

Valori percentuali

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

* L'indicatore utilizzato si basa su informazioni provenienti dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" condotta annualmente dall'Istat, in cui si rileva la fruizione di attività culturali da parte della popolazione. Per fruitori di attività culturali si intendono le persone di 6 anni e più che hanno assistito ad uno o più spettacoli o intrattenimenti fuori casa fra teatro, cinema, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, spettacoli sportivi, discoteche, visite a musei, mostre, siti archeologici e monumenti, nel corso dei dodici mesi precedenti l'intervista. I dati presentati si riferiscono a interviste effettuate nel periodo febbraio-marzo 2010.

Il 2004 non è presente poiché l'indagine ha subito un cambiamento del periodo di rilevazione da novembre 2004 a febbraio 2005

Tab. 9 Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi in Trentino

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
almeno 1 libro	50,5	49,8	52,0	49,8	49,8	48,0	49,8	52,7	49,8	52,8	54,6	53,3	57,1	59,6	59,3
da 1 a 3 libri	44,6	45,4	40,5	43,5	37,8	39,2	38,5	36,1	40,7	36,6	37,5	39,3	41,8	37,7	36,2
12 o più libri	13,8	11,9	16,7	14	17,4	16,6	16	19	15,1	18,2	18,4	15,8	13,5	19,3	19,4

Valori in percentuale

Per "lettori" si intendono coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista. I dati presentati si riferiscono a interviste effettuate nel periodo febbraio-marzo 2010

Fonte: Istat

Tab. 10 La lettura dei quotidiani in Trentino

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009
Persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana	76,8	73,3	72,7	70,0	70,9	71,2	68,9	71,6	70,7	70,4	67,9	71,3	69,3	69,7
Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per leggere o scaricare giornali, news, riviste										12,2	12,9	16,9	16,1	23,9

Valori in percentuale

Fonte: Istat

Capitolo III

LE RISORSE PER LA CULTURA

Il sostegno economico della cultura

La quantificazione delle risorse economiche destinate alla cultura in provincia di Trento si è basata sulla rilevazione degli interventi di soggetti pubblici e privati diretti a favorire e sostenere questo settore. Sono state infatti considerate le risorse erogate dallo Stato attraverso la programmazione ordinaria dei lavori pubblici, il FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) e i proventi del Gioco del Lotto, i contributi messi a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento, dalle Amministrazioni comunali della provincia di Trento, dalla Regione Trentino Alto-Adige, dalla Fondazione Caritro, dalle Casse Rurali Trentine, dal Bacino Imbrifero dell'Adige, dal Bacino Imbrifero del Brenta e dal Bacino Imbrifero del Sarca-Mincio-Garda e le erogazioni liberali¹⁸.

Dall'analisi delle erogazioni effettuate dall'insieme di questi soggetti, le risorse economiche per la cultura nella provincia di Trento¹⁹ per il 2009 sono stimate in 138,5 milioni di euro. La Provincia autonoma e i Comuni sono i principali soggetti finanziatori, a cui vanno ricondotti rispettivamente il 52% e il 43% dei fondi complessivi, mentre la Regione contribuisce per il 2,5%. Il restante 3% è rappresentato dall'impegno dei soggetti

¹⁸ Per erogazioni liberali si intendono le elargizioni di denaro fatte con generosità e gratuità da parte di soggetti titolari di redditi di impresa e disciplinate dall'art. 100, comma 2, lettera m) del TUIR (Testo Unico delle Imposte sui Redditi).

¹⁹ L'anno considerato è il 2009 poiché alla data di chiusura della redazione del presente documento sono disponibili i dati relativi al 2009 di tutti i soggetti considerati; per il 2010 sono disponibili i soli dati riferiti a Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Caritro e Casse Rurali Trentine.

privati, quali la Fondazione Caritro (1,2%), le Casse Rurali (1,1%), mentre è minoritario sia il ruolo dello Stato (0,6%) sia dei Bacini Imbriferi (0,1%); risulta inoltre quasi inesistente l'apporto di fondi al territorio derivanti dalle erogazioni liberali - appena 4.000 euro per l'intera regione Trentino Alto-Adige.

Rispetto al 2006, nel 2009 le risorse disponibili sono aumentate complessivamente del 16%, passando da 118 milioni di euro a 138 milioni; l'incremento maggiore è stato registrato nelle erogazioni della Fondazione Caritro la quale nel 2009, con 1,6 milioni di euro, ha finanziato 161 interventi sul territorio provinciale. Risultano altresì in aumento i fondi delle Casse Rurali (+23%), dell'Amministrazione provinciale (+18%) e dei Comuni (+13%).

Riguardo alle risorse dello Stato nel 2009, quelle allocate mediante il FUS rappresentano il 76% del totale delle erogazioni statali in Trentino, il Lotto rappresenta il 19% e le risorse stanziare attraverso la programmazione ordinaria dei lavori pubblici in ambito culturale risultano essere appena il 5%. Complessivamente le risorse statali nel triennio 2007-2009 registrano un andamento di contrazione, in particolare dovuto alla riduzione dei fondi del Gioco del Lotto. Dal punto di vista della distribuzione tra i vari settori del FUS si evidenzia che il 53% è assorbito dal teatro, il 35% dal settore musicale, il 12% dal cinema, mentre le compagnie di danza nel 2009 non risultano essere state finanziate.

Il sostegno economico della Provincia autonoma di Trento al settore culturale per il 2010 ammonta a 75,7 milioni di euro, che rappresentano lo 0,7% del totale delle spese iscritte nel bilancio consuntivo 2010 dell'Ente provinciale²⁰ - peso percentuale che sale all'1,1% se si escludono le spese per contabilità speciali²¹.

Risulta piuttosto difficoltoso procedere a un raffronto con altre realtà regionali o provinciali a causa di una serie di elementi diversi: difficoltà di rilevazione dei dati, diversità di competenze amministrative e legislative,

²⁰ Sono state considerate le somme iscritte nella voce "Previsioni finali di competenza" delle spese totali per l'attività della Provincia del bilancio consuntivo 2010.

²¹ Le spese per contabilità speciali si riferiscono alle partite di giro iscritte nel consuntivo.

differenti modalità di aggregazione e rendicontazione delle spese.

Un confronto da tenere sullo sfondo riguarda il Piemonte: qui il finanziamento della Regione nel 2009 si attestava su valori percentuali simili (0,7%) a quelli del Trentino, ma con erogazioni pro-capite nettamente inferiori e in calo deciso negli anni successivi.

Dall'esame del bilancio consuntivo 2010 dell'Amministrazione provinciale per capitolo di spesa, il riparto tra le spese correnti e quelle di investimento oscilla attorno a un sostanziale equilibrio sia nel 2010 sia nel triennio precedente: in quest'arco temporale le spese in conto capitale hanno rappresentato una percentuale variabile tra il 48% e il 57% del totale delle risorse stanziare a favore della cultura, mentre quelle correnti hanno pesato tra il 43% e il 52%.

L'analisi delle diverse aree omogenee mette in luce che la maggioranza delle risorse provinciali è destinata a enti culturali (44%) e a interventi per beni culturali (30,5%), seguiti dall'area della promozione culturale (23%).

Nel 2009 le Amministrazioni comunali in Trentino hanno speso per le funzioni legate alla cultura circa 60 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2008 di circa il 10% ascrivibile principalmente all'aumento del sostegno alle attività culturali (+28,5%); ciò si riflette in maniera speculare sulla divisione della spesa tra spese correnti e in conto capitale in quanto, nel 2009, le prime hanno rappresentato il 58% del totale delle risorse per la cultura.

Tra i privati spicca l'impegno della Fondazione Caritro, che nel 2010 ha distribuito fondi principalmente attraverso lo strumento dei bandi, la maggior parte dei quali sono rivolti alle iniziative culturali in particolare delle associazioni di volontariato e delle istituzioni museali, che hanno ricevuto rispettivamente il 14% e il 12% circa delle risorse; al teatro è stato assegnato il 9%, alla musica il 10% e ai progetti di valorizzazione della memoria l'8%.

Allegato statistico: risorse per la cultura

Tab. 1 Risorse per la cultura nella provincia di Trento: quadro riepilogativo - Anni 2006-2009

	2006	2007	2008	2009
Stato		818.720,00	1.247.520,00	792.370,00
Regione*	3.450.000,00	3.450.000,00	3.450.000,00	3.450.000,00
Provincia**	60.373.703,98	56.119.315,61	68.689.350,00	71.794.408,40
Comuni	52.661.726,00	60.564.938,00	54.023.439,00	59.258.398,00
Fondazione Caritro	930.799,00	1.330.624,00	1.773.392,00	1.625.869,00
Casse Rurali Trentine	1.251.967,00	1.379.824,00	1.538.771,00	1.537.467,00
BIM***	124.012,94	174.979,67	177.201,33	100.700,00
Erogazioni liberali****	-	-	40.000,00	2.000,00
Totale	118.792.208,92	123.838.401,28	130.939.673,33	138.561.212,40

* Il dato relativo alla Regione Trentino Alto-Adige rappresenta una stima

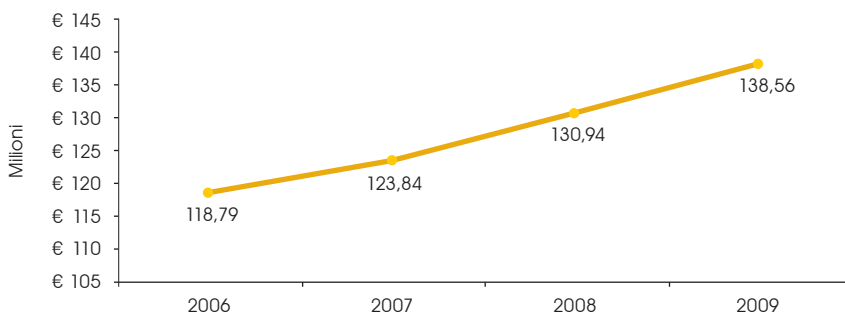
** Le risorse della Provincia includono anche quelle allocate dal Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

*** Sono state considerate le risorse destinate alle attività culturali del Bacino Imbrifero dell'Adige, del Bacino Imbrifero del Brenta e del Bacino Imbrifero del Sarca-Mincio-Garda

**** Il dato sulle erogazioni liberali è riferito all'intera regione del Trentino Alto -Adige

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati MIBAC, Provincia autonoma di Trento, Amministrazioni comunali, Fondazione Caritro, Casse Rurali

Fig. 1 Risorse complessive per la cultura nella provincia di Trento: quadro riepilogativo - Anni 2006-2009



Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati MIBAC, Provincia autonoma di Trento, Amministrazioni comunali, Fondazione Caritro, Casse Rurali

Tab. 2 Risorse per la cultura erogate dallo Stato nella provincia di Trento - Anni 2007-2009

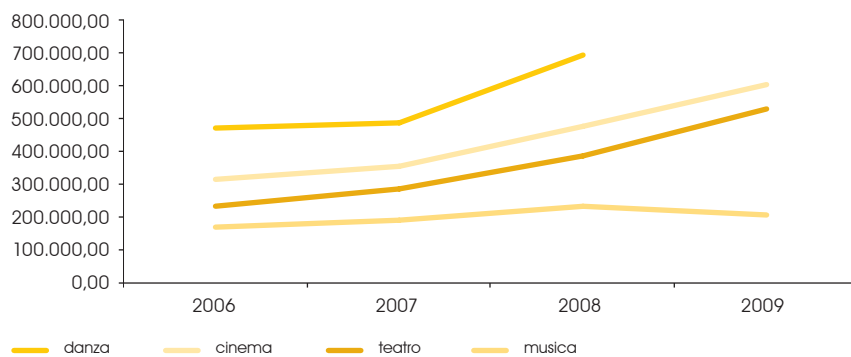
	2007	2008	2009	Var. % 2008-2007	Var. % 2009-2008
Programmazione ordinaria	20.082,00	17.000,00	41.000,00	-15,3	141,2
Lotto	313.340,00	541.890,00	150.000,00	72,9	-72,3
FUS	485.298,00	688.630,00	601.370,00	41,9	-12,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati MIBAC

Tab. 3 Ripartizione delle risorse erogate dal FUS per settore - Anni 2006-2009

Settore	2006	2007	2008	2009
Cinema	80.581,00	66.748,00	85.994,00	74.446,00
Danza	152.000,00	132.000,00	215.000,00	-
Musica	170.550,00	191.550,00	233.100,00	210.200,00
Teatro	65.000,00	95.000,00	154.536,00	316.724,00

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati MIBAC

Fig. 2 Ripartizione delle risorse erogate dal FUS per settore - Anni 2006-2009

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati MIBAC

Tab. 4 Risorse destinate alla cultura dalla Provincia autonoma di Trento per capitolo di spesa* - Anni 2006-2010

Capitolo di spesa	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2007-2006	Var. % 2008-2007	Var. % 2009-2008	Var. % 2010-2009
Spese correnti	28.404.945,19	28.895.380,00	30.696.216,00	31.814.969,20	32.923.835,00	1,7	6,2	3,6	3,5
Spese in conto capitale	31.940.158,79	27.197.135,61	37.960.634,00	39.932.939,20	42.842.402,61	-14,8	39,6	5,2	7,3
Totale	60.345.103,98	56.092.515,61	68.656.850,00	71.747.908,40	75.766.237,61	-7,0	22,4	4,5	5,6

* sono state incluse anche le voci "limite d'impegno"

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati della Provincia autonoma di Trento

Tab. 5 Risorse destinate alla cultura dalla Provincia autonoma di Trento per funzione* - Anni 2006-2010

Funzione	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2007-2006	Var. % 2008-2007	Var. % 2009-2008	Var. % 2009-2010
Cultura e Sport	58.319.175,01	54.126.293,39	66.249.047,00	69.915.623,50	74.004.071,11	-7,2	22,4	5,5	5,8
Istruzione universitaria e Ricerca	64.000,00	-	-	15.000,00	5.000,00			-	-66,7
Politiche produttive e per lo sviluppo locale	504.000,00	576.222,22	942.307,00	352.074,90	269.986,50	14,3	63,5	-62,6	-23,3
Servizi Generali	1.457.928,97	1.390.000,00	1.465.496,00	1.465.210,00	1.487.180,00	-4,7	5,4	0,0	1,5
Totale	60.345.103,98	56.092.515,61	68.656.850,00	71.747.908,40	75.766.237,61	-7,0	22,4	4,5	5,6

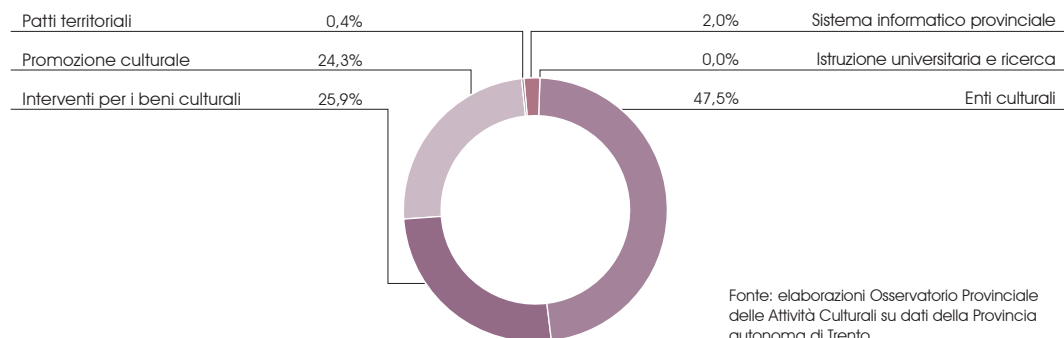
* sono state incluse anche le voci "limite d'impegno"

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati della Provincia autonoma di Trento

Tab. 6 Risorse destinate alla cultura dalla Provincia autonoma di Trento per area omogenea - Anni 2006-2010

Area omogenea	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2007- 2006	Var. % 2008- 2007	Var. % 2009- 2008	Var. % 2009- 2010
Sistema informatico Provinciale	1.457.928,97	1.390.000,00	1.465.496,00	1.465.210,00	1.487.180,00	-4,7	5,4	0,0	1,5
Istruzione universitaria e ricerca	64.000,00	-	-	15.000,00	5.000,00	-	-	-	-66,7
Enti culturali	28.053.478,77	27.113.026,32	31.080.720,00	31.755.833,00	35.966.510,00	-3,4	14,6	2,2	13,3
Interventi per i beni culturali	20.300.721,24	19.200.663,39	20.610.327,00	21.884.144,30	19.632.546,11	-5,4	7,3	6,2	-10,3
Promozione culturale	9.964.975,00	7.812.603,68	14.558.000,00	16.275.646,20	18.405.015,00	-21,6	86,3	11,8	13,1
Patti territoriali	504.000,00	576.222,22	942.307,00	352.074,90	269.986,50	14,3	63,5	-62,6	-23,3
Totale	60.345.103,98	56.092.515,61	68.656.850,00	71.747.908,40	75.766.237,61	-7,0	22,4	4,5	5,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati della Provincia autonoma di Trento

Fig. 3 Risorse destinate alla cultura dalla Provincia autonoma di Trento per area omogenea - Anno 2010

Tab. 7 Risorse destinate alla funzione cultura dai Comuni della provincia di Trento - Anni 2006-2009

	2006	2007	2008	2009	Var. % 2007-2006	Var. % 2008-2007	Var. % 2009-2008
Biblioteche, musei e pinacoteche	25.468.146,00	24.415.460,00	25.193.849,00	22.217.371,00	-4,1	3,2	-11,8
Attività culturali	27.193.580,00	36.149.478,00	28.829.590,00	37.041.027,00	32,9	-20,2	28,5
Totale Comuni	52.661.726,00	60.564.938,00	54.023.439,00	59.258.398,00	15,0	-10,8	9,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati delle Amministrazioni comunali

Tab. 8 Risorse destinate alla funzione cultura dai Comuni della provincia di Trento - Anni 2006-2009

	2006	2007	2008	2009	Var. % 2007-2006	Var. % 2008-2007	Var. % 2009-2008
Spese correnti	31.284.852,00	31.897.283,00	33.412.200,00	34.288.688,00	2,0	4,7	2,6
Spese in conto capitale	21.376.874,00	28.667.655,00	20.611.239,00	24.969.710,00	34,1	-28,1	21,1
Totale Comuni	52.661.726,00	60.564.938,00	54.023.439,00	59.258.398,00	15,0	-10,8	9,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati delle Amministrazioni comunali

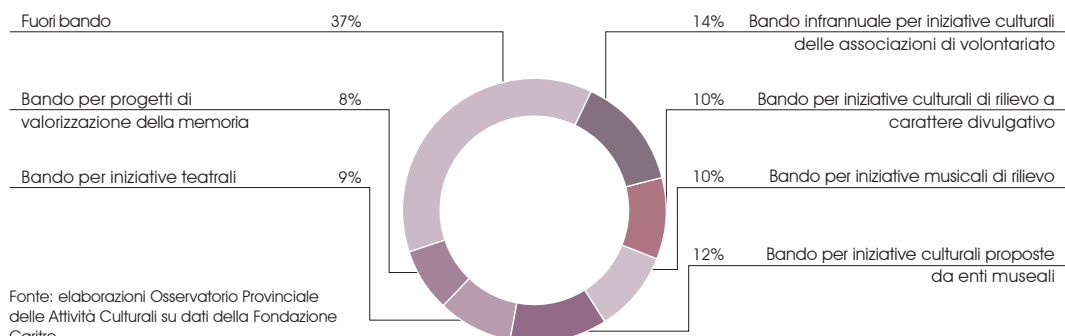
Tab. 9 Erogazioni della Fondazione Caritro - Anni 2006-2010

Bando	2006	2007	2008	2009	2010
Bando giovani registi/ documentaristi (assegnati 6 premi)			48.750,00		
Bando iniziative culturali di rilievo	189.000,00	212.300,00	183.500,00	166.000,00	
Bando iniziative culturali di rilievo a carattere divulgativo					180.000,00
Bando iniziative musicali di rilievo			115.347,00	150.000,00	179.899,00
Bando per iniziative culturali*		123.842,00			
Bando per iniziative culturali delle associazioni di volontariato**		70.000,00	187.744,00	201.287,00	259.080,00
Bando per iniziative culturali proposte da enti museali	130.000,00	133.500,00	150.500,00	105.000,00	220.000,00
Bando per iniziative teatrali		100.000,00	120.000,00	246.000,00	161.000,00
Bando per progetti culturali	110.400,00				
Bando per progetti culturali presentati da gruppi di studenti	20.667,00				
Bando per progetti di valorizzazione della memoria	65.650,00	78.400,00	97.970,00	143.000,00	138.000,00
Bando per progetti sulle culture intenzionali	101.000,00	130.000,00			
Bando reti territoriali			300.000,00	110.000,00	
Bando reti territoriali (progetti di fattibilità)			71.000,00	30.000,00	
Bando valorizzazione archivi	121.000,00	130.000,00	132.000,00	125.000,00	
Fuori bando	193.082,00	352.582,00	366.581,00	349.582,00	672.582,00
Totale	930.799,00	1.330.624,00	1.773.392,00	1.625.869,00	1.810.561,00

* La voce comprende i bandi del primo e secondo semestre del 2007

** La voce comprende dal primo al terzo bando e il terzo bando infrannuale del 2009 e del 2010

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati della Fondazione Caritro

Fig. 4 Erogazioni della Fondazione Caritro - Anno 2010

Le risorse occupazionali per la cultura

Attraverso le analisi sul campo effettuate dall'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali è possibile quantificare circa 3.200 addetti stabilmente occupati in Trentino nei diversi sub-settori della cultura nel 2009. Questo valore si riferisce al nucleo più consolidato del settore culturale, contemplando solo marginalmente l'indotto ad esso collegato e coloro che a vario titolo sono impiegati nella produzione culturale anche al di fuori delle aziende del comparto. Sono conteggiati nel dimensionamento ricostruito gli operatori impiegati nelle strutture museali e nei beni culturali (circa 1.000 unità), le risorse umane coinvolte nelle attività delle biblioteche (376 unità), gli operatori dello spettacolo dal vivo impegnati nelle attività dei soggetti convenzionati (269 unità), gli occupati nel sistema della formazione musicale (391 unità) e gli addetti delle industrie creative (circa 1.200 unità).

Rispetto a studi simili effettuati in altri contesti regionali, l'Osservatorio restituisce una stima dell'occupazione leggermente superiore rispetto a quella fornita dall'Istat. Infatti, stando ai dati Istat relativi alle forze lavoro occupate nella provincia di Trento nel 2009, risultano stabilmente impiegate a tempo pieno nel settore ricreazione e cultura circa 3.094 unità, pari all'1,3% degli occupati totali.

Uno sguardo più ampio sul comparto è fornito dall'indagine nazionale promossa da Unioncamere e realizzata nel 2008 dall'Istituto Tagliacarne. La ricerca considera il livello territoriale regionale e quantifica in circa 17mila gli addetti del settore dei beni e attività culturali e dell'industria

culturale in Trentino-Alto Adige. L'insieme considerato risulta essere una porzione di un universo ben più ampio che interessa circa 72.800 persone, le quali, con diversi gradi di intensità, operano nell'ambito della produzione culturale in settori come la produzione enogastronomica, le industrie creative, le attività di artigianato, di design e di comunicazione, l'architettura e l'edilizia di riqualificazione.

Considerando quindi gli elementi ad oggi disposizione è possibile stimare che gli addetti del settore culturale rappresentino una percentuale che varia dall'1,3% al 2,8% dell'occupazione complessiva trentina a seconda degli insiemi e dei parametri considerati.

Tab. 1 Occupati nel settore culturale nella provincia di Trento - Anno 2009

Settore	Unità di personale
Biblioteche	376
Spettacolo dal vivo	269
Formazione musicale	391
Musei	1.000
Industrie creative	1.221
TOTALE	3.257

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali e banca dati AIDA

Capitolo IV

I SISTEMI CULTURALI

Musei e beni culturali

Alcune informazioni di carattere generale

L'analisi del sistema di musei e beni culturali nella provincia di Trento è stata effettuata correlando tra loro le diverse fonti esistenti:

- l'indagine condotta dall'Istat²² nel 2006
- il portale web Trentino cultura <http://www.trentinocultura.net/>
- la banca dati ATE implementata dalla Provincia
- le rilevazioni dirette dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali della Provincia autonoma di Trento.

Ciascuna di queste prende in considerazione soggetti differenti:

- i soggetti censiti dall'Istat nel corso dell'Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali sono complessivamente 90 (52 musei²³, 3 aree o parchi archeologici, 35 monumenti, comples-

²² Nel corso del 2006 l'Istat ha avviato una rilevazione a carattere censuario sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali. L'indagine era finalizzata a rilevare e diffondere informazioni sui musei e le istituzioni assimilabili (gallerie, pinacoteche, aree e siti archeologici, monumenti e altre strutture espositive permanenti e aperte al pubblico) non statali, per descriverne le caratteristiche strutturali, i servizi offerti, le attività svolte e i livelli di fruizione da parte del pubblico <<http://www.istat.it/it/archivio/8674>>.

²³ Per "museo" si intende "una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio". La modalità comprende, oltre ai musei, istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d'arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali, ecc.

Per "area archeologica" si intende "un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica".

Per "parco archeologico" si intende "un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze

si monumentali o beni assimilabili a queste ultime categorie)

- i soggetti censiti dal portale Trentino cultura sono 124. La presente analisi, tuttavia, prende in considerazione unicamente il sottoinsieme che ha come caratteristica discriminante la fruizione pubblica assimilabile a un ingresso al museo, sia esso gratuito o a pagamento. In tal modo i soggetti presi in considerazione si riducono a 96.
- le sedi museali monitorate dalla Provincia autonoma di Trento, attraverso rilevazioni dirette (dati riguardanti le affluenze) e attraverso il data base ATE²⁴ (quadri finanziari, risorse umane e attività realizzate) sono complessivamente 25²⁵.

L'esistenza di più fonti in base alle quali analizzare tale contesto culturale origina una certa asimmetria delle informazioni²⁶. In questo modo, a titolo d'esempio, se per enti a finanza derivata provinciale conosciamo con precisione un quadro ricco di informazioni che vanno dal dato di pubblico alla dimensione economico-occupazionale, il livello di approfondimento riguardante gli altri istituti non si spinge oltre la scheda anagrafica e di

archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto".

Per "monumento" si intende "un'opera architettonica o scultorea o un'area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico", la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale.

Per "complesso monumentale" si intende "un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un'autonomia rilevanza artistica, storica o etno-antropologica".

La categoria "altro" può comprendere ogni altro istituto di antichità e d'arte o luogo della cultura (ad esempio: centri scientifici e culturali, planetari e osservatori astronomici, ecc.) che abbia la stessa natura e le caratteristiche dei musei, in quanto acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali di interesse storico, artistico, archeologico, naturalistico e/o scientifico per finalità di educazione e di studio.

²⁴ La banca dati ATE è il Sistema Informativo di cui il Dipartimento Beni ed Attività Culturali si è dotato per la programmazione e la rendicontazione delle attività gestionali degli Enti culturali.

²⁵ 4 musei enti funzionali (Mart, Castello del Buon Consiglio – Monumenti e Collezioni Provinciali, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina) con un totale di 14 sedi, un museo provinciale gestito dal Servizio per la Promozione delle Minoranze Linguistiche Locali (Museo Ladin de Fascia), 2 musei gestiti dalla Soprintendenza per i Beni Librari Archivistici e Archeologici - Settore Beni Archeologici (Spazio Archeologico Sotterraneo del Sass e Museo Retico di Sanzeno), una Fondazione a partecipazione provinciale (Fondazione museo storico del Trentino), due musei civici (Museo Civico di Rovereto, Museo Civico di Riva del Garda), un museo gestito da un ente ecclesiastico (Museo Diocesano Tridentino, con un totale di quattro sedi), un museo gestito da un soggetto privato (Museo Storico Italiano della Guerra).

²⁶ Il presente lavoro, pertanto, tiene conto e cerca di armonizzare tre differenti livelli di approfondimento derivati dall'utilizzo di fonti diverse.

attività. Aggregando i beni per grandi gruppi tipologici, la composizione dell'offerta può essere così riassunta:

- 19 musei d'arte
- 6 beni/musei archeologici visitabili - oltre ai musei e agli *antiquaria*, sono stati presi in considerazione le aree archeologiche presso le quali sia previsto un sistema di bigliettazione di qualche genere, anche a titolo gratuito
- 23 musei di storia
- 15 musei di storia e scienze naturali
- 9 musei di scienza e tecnica
- 24 musei o siti di etnografia e antropologia; tale categoria rappresenta la tipologia di museo più diffusa sul territorio provinciale
- 9 musei specializzati.

Distribuzione territoriale

Sotto il profilo della distribuzione territoriale²⁷ si tratta indubbiamente di un contesto caratterizzato da una musealità diffusa: 19 sono le sedi museali della sola città di Trento e ben 77 quelle localizzate nella provincia. Oltre a una maggiore e naturale concentrazione dei musei nell'area di Trento e di Rovereto, spicca una consistente presenza di soggetti nell'area Valsugana, Lagorai, Vigolana e Valle dei Mocheni, dove, se guardiamo alla collocazione, la maggior parte delle strutture è dislocata lungo le arterie di collegamento dei fondovalle, per motivi di ordine orografico e di accessibilità.

Un confronto con i dati forniti dall'Osservatorio Provinciale per il Turismo, inoltre, fa emergere due diversi ruoli della funzione museale e culturale in genere:

- In alcuni casi i musei svolgono una funzione di “presidio” delle tra-

²⁷ Nella ripartizione in zone della provincia di Trento si è tenuto conto della suddivisione in aree turistiche fornita dal sito Turismo in Trentino (<<http://www.visittrentino.it/it/turismo-trentino>>)

dizioni del passato e del folklore delle valli.

Tale evidenza è confortata dal fatto che è proprio in queste aree che si riscontra la maggiore presenza di musei di storia, o demo-etno-antropologici. Storia, memoria, identità sono le parole chiave a partire dalle quali tali musei interpretano un doppio ruolo: costruiscono, da una parte, un dialogo con i residenti, muovendo da un linguaggio/retroterra comune, dall'altra dischiudono ai turisti una conoscenza di saperi e tradizioni che riguardano il territorio e la sua storia.

- In altri casi i musei sono complemento di un'offerta turistica più larga. Musei, mostre e beni culturali rappresentano un'offerta complementare nelle valli che hanno già una caratterizzazione forte (sport di montagna e invernali, produzioni agricole, turismo termale, ecc.), quasi una modalità per differenziare ulteriormente la gamma di prodotti turistici e di *loisir* già molto ampia. Va sottolineato infine, che quest'offerta è considerata "complementare" per il ruolo che gioca nei confronti dei flussi turistici, ma non comporta affatto una diminuzione qualitativa delle proposte culturali; al contrario, sono numerosi i casi di offerta culturale di alto livello.

Il pubblico. I dati e le principali evidenze

L'affluenza di visitatori nell'arco del 2010 presso i 25 beni e sedi museali monitorati dalla Provincia autonoma di Trento ammonta a circa 835.000 unità.

Il 2010 ha segnato un incremento delle visite rispetto all'anno precedente; non va dimenticata la recente inaugurazione di Castel Thun, che si è affacciato sul panorama museale con una *performance* molto positiva in termini di ingressi (145.000 unità), collocandosi al di sotto del MART e al di sopra del Castello del Buon Consiglio.

Una lettura più dettagliata delle dinamiche interne alla domanda del Sistema Museale necessita di alcune precisazioni riguardo i caratteri dell'offerta museale e i suoi ultimi sviluppi.

Durante l'ultimo decennio, infatti, il panorama dei musei trentini è stato interessato - nonostante la crisi economica in corso - da un arricchimento strutturale e dall'attuazione di una serie di strategie e di politiche volte a rafforzare il Sistema Museale nel suo complesso.

Si tratta di un processo tutt'altro che concluso che prevede l'inaugurazione nel 2012 del MUSE, destinato ad ampliare la rosa delle mete imperdibili e a irrobustire la spina dorsale del sistema.

Il MUSE è un progetto ingente e coraggioso che corona un processo di crescita e sviluppo del Museo Tridentino di Scienze Naturali, il quale da tempo opera attraverso una serie di azioni mirate ad allargare la partecipazione e a costruire un dialogo costante con la cittadinanza²⁸.

Se si analizzano le ricerche effettuate negli ultimi anni e si passa a una lettura qualitativa²⁹ del pubblico dei musei si rilevano le seguenti evidenze:

- il Museo Diocesano e il Museo Tridentino di Scienze Naturali risultano esseri i musei più "amati" dai residenti, con un pubblico più fidelizzato e coinvolto in processi di crescita e di educazione;
- il MART e il Castello del Buonconsiglio sono il fiore all'occhiello dell'offerta culturale per i turisti, secondo quando rivelano i dati relativi alle provenienze.

Va però precisato che per il MART la gran parte del pubblico in visita è composto da escursionisti³⁰ (73% secondo l'Osservatorio Provinciale per il Turismo), per quanto negli ultimi anni si sia registrata una crescita del pubblico locale.

Proseguendo nella lettura dei dati relativi alle affluenze si riscontrano alcune oscillazioni verso l'alto o verso il basso, in alcuni casi anche di rilievo, per quanto riguarda parte dei musei e beni provinciali. Le cause vanno ricercate nella fisiologica fluttuazione delle visite dovuta a una programmazione di attività di diverso calibro. Gli eventi temporanei, com'è noto,

²⁸ Lo dimostrano anche i dati di pubblico non solo della sede del MTSN, ma anche delle sedi distaccate, che negli ultimi anni hanno più che raddoppiato le visite.

²⁹ Provincia Autonoma di Trento, Osservatorio provinciale per il Turismo, *Mart, Castello del Buonconsiglio e Arte Sella. Visitatori e ricadute turistiche*, maggio 2010, <http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/binary/pat_ufficio_stampa/supplementi_trentino/Report33.1278676089.pdf>.

³⁰ Ovvero da coloro che rientrano in giornata nel proprio luogo di residenza.

contribuiscono a ritoccare significativamente verso l'alto le performance generali.

In questo quadro complessivamente positivo non mancano, tuttavia, elementi di problematicità sui quali riflettere e lavorare.

- In primo luogo la forte incidenza degli ingressi gratuiti sul totale delle visite (57%). Tale fenomeno, se da un lato può essere la contropartita di un rapporto molto stretto con il pubblico dei bambini e dei ragazzi (che entrano con il biglietto gratuito), dall'altro fa registrare una diminuzione delle performance legate alle entrate da biglietteria (derivanti principalmente dai biglietti interi) e pone la questione della sostenibilità dei musei e dei beni culturali in forte relazione alla capacità di tenuta della finanza pubblica.
- L'andamento temporale degli ingressi evidenzia, nell'ambito di una tendenza complessivamente positiva, una situazione di forte oscillazione e fibrillazione della domanda in relazione a due fattori: i flussi turistici e la maggiore o minore offerta di mostre. I picchi di visita si concentrano, infatti, nei mesi estivi (da giugno si assiste a una parabola ascendente che giunge in agosto a quasi 150.000 visite sul totale dei musei della provincia) e nel periodo aprile-maggio e settembre-ottobre, quando il numero delle esposizioni temporanee tocca i valori massimi.
- La scarsa incidenza (appena lo 0,21%), sul totale degli ingressi al sistema museale, delle card turistiche. Un maggiore utilizzo di tali tessere (rivolte sia ai turisti sia ai residenti) permetterebbe di creare un'offerta integrata di servizi e attrattive e di contribuire alla promozione di siti di scarsa visibilità turistica, indirizzando i flussi turistici verso luoghi meno esplorati.

La dimensione economica e occupazionale dei musei e beni culturali trentini

Come già anticipato, i dati relativi al dimensionamento economico e alle risorse umane impiegate nel settore dei musei e beni culturali riguardano

solo le 25 sedi museali incluse nella banca dati della Provincia.

Per l'anno 2009 il totale delle uscite dei musei considerati ammonta a oltre 34 milioni di euro.

Il costo medio per ciascun visitatore è inferiore ai 40 euro, in linea con quanto avviene in altre realtà museali dotate di efficienza interna, a livello sia nazionale sia internazionale³¹.

Esaminando in dettaglio i ricavi, emerge che il 73,4% dei contributi di parte corrente e per gli investimenti è erogato dalla sola Provincia di Trento.

I dati relativi all'ultimo quadriennio mettono in evidenza come, a fronte di un contributo pressoché stabile da parte della Provincia, vi sia stato un incremento delle risorse generate dal museo e dei ricavi provenienti da altre fonti, rispettivamente del 33,5% e del 19,6%. Tale dato va letto come indice di una gestione virtuosa dei musei monitorati, ovvero come una capacità da parte degli stessi di differenziare le proprie fonti di ricavo.

Per quanto riguarda la composizione delle uscite, va rilevato che sebbene i costi fissi di gestione rappresentino, come è naturale, la voce più onerosa (il 46% del totale delle uscite), non sono tali da assorbire la maggior parte delle risorse; ciò ha effetti benefici sul budget a disposizione delle attività - che comprendono oltre alle esposizioni, anche le attività editoriali, didattiche, di *outreach*³², di promozione e comunicazione - che, infatti, rappresenta circa il 30% del totale.

Sotto il profilo occupazionale il totale delle risorse umane impiegate nel settore è di 1.000 unità, 466 delle quali impiegate a tempo parziale.

³¹ Si spingono sotto questa soglia di spesa per visitatore alcune realtà museali anglosassoni, fortemente orientate al marketing e alla massimizzazione dei proventi commerciali.

³² *Outreach*: dall'inglese "to reach out" che significa "tendere la mano, raggiungere". In ambito culturale indica tutte quelle attività di ricerca del pubblico che si trova in condizioni di difficile accessibilità al prodotto. In ambito museale l'attività di *outreach* viene utilizzata per raggiungere il pubblico residente in aree geograficamente distanti.

Attività espositiva

Nel corso del 2010 le mostre organizzate nella provincia di Trento sono state 86³³. La maggior parte di queste sono state ospitate nei comuni di Rovereto e di Trento (rispettivamente 31 e 21 eventi).

Sotto il profilo quantitativo il numero di mostre organizzate nel corso del 2010 è stabile rispetto al 2009; guardando alla tipologia degli eventi organizzati, si nota una netta preponderanza dell'arte contemporanea rispetto ad esposizioni di altro genere. Tra gli eventi organizzati, quello che ha ottenuto un maggiore riscontro di pubblico è stato "L'avventura del vetro dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani", con circa 165.000³⁴ visite ripartite tra le due sedi in cui l'esposizione è stata ospitata (Castello del Buonconsiglio e Castel Thun). Seguono tre esposizioni ospitate dal MART: Mario Botta - Architetture 1960-2010 (88.699 visite); *Dalla scena al dipinto. La magia del teatro nella pittura dell'Ottocento* (70.270 visite); *Arte americana 1850-1960. Capolavori dalla Phillips Collection di Washington* (43.189 visite).

Ecomusei

I sette ecomusei del Trentino operano sul territorio con progetti volti a "valorizzare l'identità e la memoria collettiva delle comunità locali, recuperare siti e manufatti di pregio, organizzare sul proprio territorio percorsi tematici, progettare iniziative a favore dello sviluppo locale in senso sostenibile, realizzare attività di ricerca scientifica e didattico-educativa con il coinvolgimento diretto della popolazione, delle associazioni e delle istituzioni culturali."³⁵

³³ Fonti: Exibart e Banca dati dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento.

³⁴ Fonte: "La Repubblica Arte", *Classifiche. I visitatori nel 2010. La classifica generale al 24 febbraio 2011*. <<http://www.repubblica.it/speciali/arte/classifiche>>

³⁵ Provincia Autonoma di Trento, Assessorato alla Cultura, *Mondi locali del Trentino. Verso il bilancio sociale degli Ecomusei del Trentino, anno 2010*, <<http://www.ecomusei.trentino.it/download/Mondi%20locali%20del%20trentino%20-%20bilancio%20sociale.pdf>>.

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale sei sono gli ecomusei gestiti da associazioni e uno da un consorzio.

Dai dati riportati all'interno del bilancio sociale redatto dagli ecomusei stessi, si evince che le entrate complessive per l'intero settore ammontano a circa 550.000 euro, ripartiti in modo differente tra i diversi ecomusei. I soggetti che contribuiscono ai flussi in entrata nei bilanci degli ecomusei possono essere ricondotti alle seguenti categorie:

- Provincia di Trento
- Comuni dell'ecomuseo
- Altri enti locali: Comunità di valle, consorzi o associazioni di comuni
- Istituzioni culturali
- Autofinanziamento, generato normalmente da quote associative, dalla vendita di pubblicazioni e gadget dell'ecomuseo o dagli incassi derivanti da attività educative o manifestazioni
- Fondazioni di origine bancaria.

Nel 2010 sono state sei le risorse impiegate stabilmente nel settore ecomusei, trenta invece i collaboratori esterni o consulenti a vario titolo.

Va tuttavia sottolineato che la percentuale di volontari che prestano la loro opera presso gli ecomusei ha un peso molto consistente. Le stime effettuate dagli ecomusei stessi rilevano l'impiego nel 2010 di circa 820 volontari, per un monte ore complessivo annuo di 20.000 ore.

Tale tipo di indicatore, tuttavia, esula da una valutazione esclusivamente di tipo economico, ma va interpretato come espressione del radicamento sul territorio di questo tipo di istituzioni e per contro come segnale di un forte senso di appartenenza verso il territorio da parte dei lavoratori volontari.

Allegato statistico: musei e beni culturali

Tab. 1 Musei e beni culturali. Distribuzione territoriale secondo il censimento Istat 2006

Area geografica	N. Beni/Musei
Trento	18
Provincia	72
Totale	90

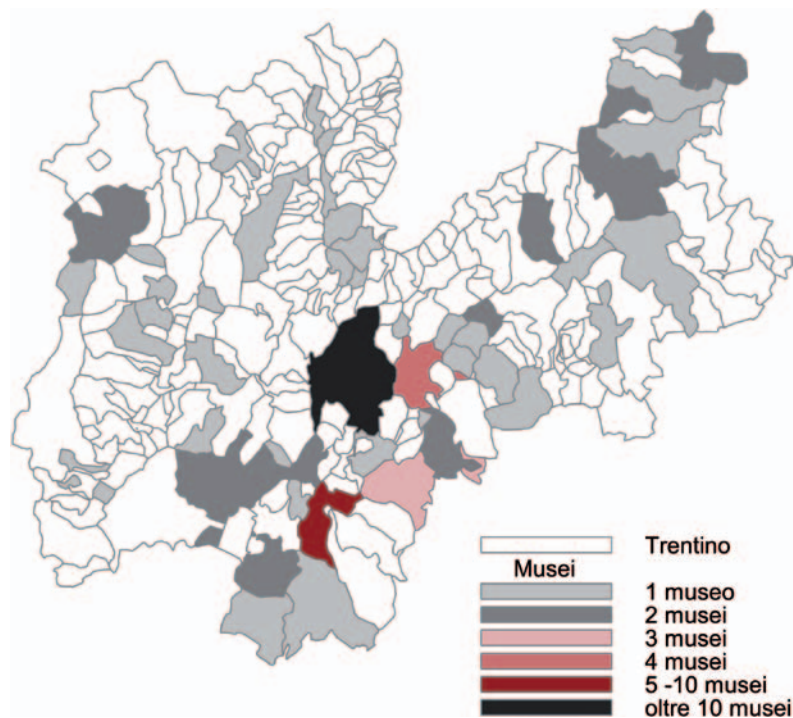
Fonte: Istat, indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali

Tab. 2 Musei e beni culturali a Trento e provincia secondo il censimento Istat 2006

Tipologia di bene	N. Beni/Musei
Musei	52
Aree o parchi archeologici	3
Monumenti, complessi monumentali o altro	35
Totale	90

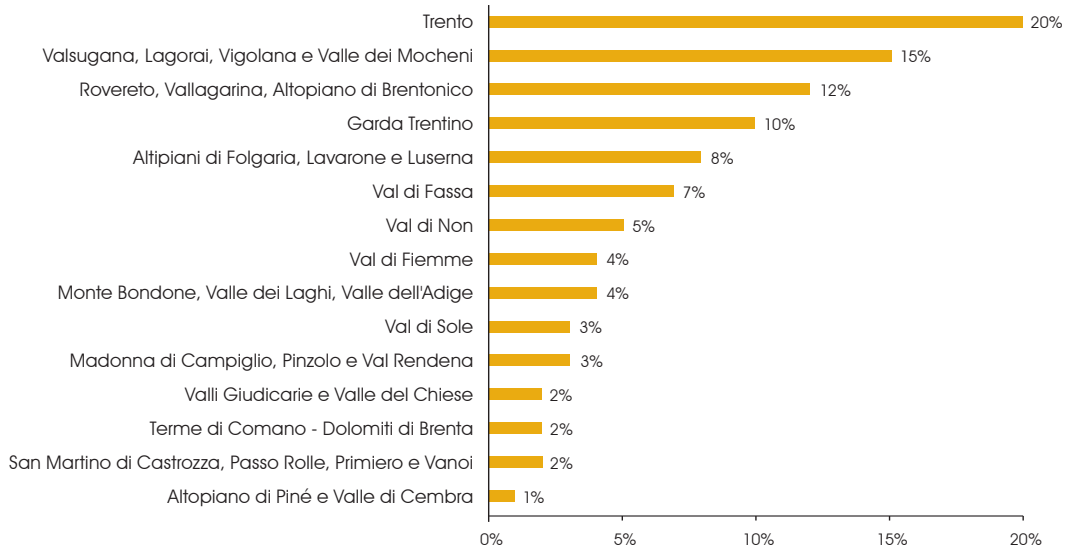
Fonte: Istat, indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali

Cartografia. Distribuzione di musei e beni culturali nel territorio provinciale



Cartografia a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali
Fonte dati: Trentino Cultura <www.trentinocultura.net>

Fig. 1 Distribuzione musei e beni culturali per area turistica



Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati di Trentino Cultura <www.trentinocultura.net>

Tab. 3 Visite a musei e beni culturali in provincia di Trento - Anno 2010

Denominazione	Interi	Ridotti	Gratuiti	Totale
MART	23.468	34.430	143.513	201.411
Castel Thun [1]	52.626	24.209	69.764	147.323
Castello del Buonconsiglio	38.451	24.692	65.643	131.152
Castel Beseno	10.029	3.070	23.168	36.677
Museo Tridentino di scienze naturali - Sede	11.328	4.705	19.222	35.255
Museo Storico Italiano della Guerra	9.146	19.957	4.478	33.581
Museo delle palafitte - Museo Tridentino di scienze naturali	11.875	1.729	17.589	25.939
MART - Casa Depero	2.299	4.916	15.845	23.060
Torre Apponale Riva del Garda	16.726	-	6.048	22.774
Museo Diocesano Trentino - Sede Palazzo Pretorio	2.509	4.754	15.158	22.421
Museo Civico di Riva del Garda	7.336	879	13.527	21.742
Museo dell'Aeronautica "G.Caproni" - Museo Tridentino di scienze naturali	4.925	1.788	11.012	17.725
Castel Stenico	5.481	2.721	8.413	16.761
Fondazione museo storico del Trentino	-	299	16.384	16.683
Basilica Paleocristiana - Duomo - Museo Diocesano Tridentino	11.800	203	3.736	15.739
Museo degli usi e costumi della gente trentina	2.029	4.397	7.142	13.568
S.A.S.S. Spazio Archeologico Sotterraneo del Sass	4.663	1.480	5.368	11.511
Museo Geologico delle Dolomiti - Museo Tridentino di scienze naturali			7.761	7.761
MART- Palazzo delle Albere [2]	828	1.334	5.507	7.669
Museo Ladin de Fascia	2.103	1.569	3.048	6.720
Giardino botanico alpino - Museo Tridentino di scienze naturali [3]	1.735	330	3.189	5.254
Museo Civico di Rovereto	2.326	1.291	1.163	4.780
S.A.S.S. Museo Refico di Sanzeno	1.775	225	2.217	4.217
Porta Veronensis - Museo Diocesano Tridentino	-	-	4.054	4.054
Palazzo Libera - Museo Diocesano Tridentino	-	-	932	932
Totale	223.458	138.978	473.881	834.709

[1] Castel Thun è stato aperto al pubblico a partire dal 17 aprile 2010. I dati pertanto fanno riferimento al periodo aprile-dicembre 2010

[2] Dati relativi al periodo gennaio-giugno

[3] Il giardino botanico alpino è aperto dal 1° giugno al 30 settembre. I dati pertanto fanno riferimento a tale periodo

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

Fig. 2 Ripartizione per tipologia di titolo d'ingresso sul totale delle visite - Anno 2010

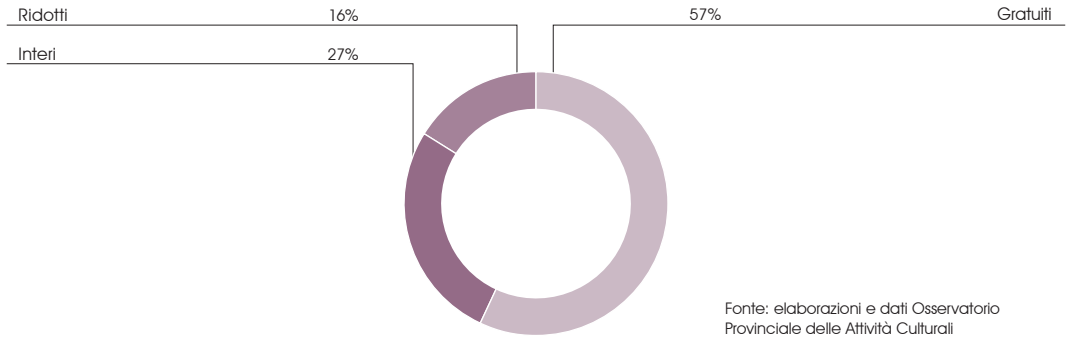
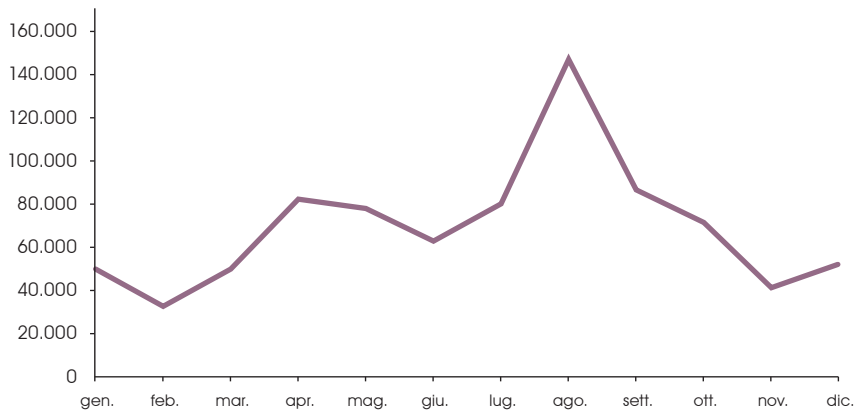


Fig. 3 Andamento mensile delle visite al Sistema Museale Provinciale - Anno 2010



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

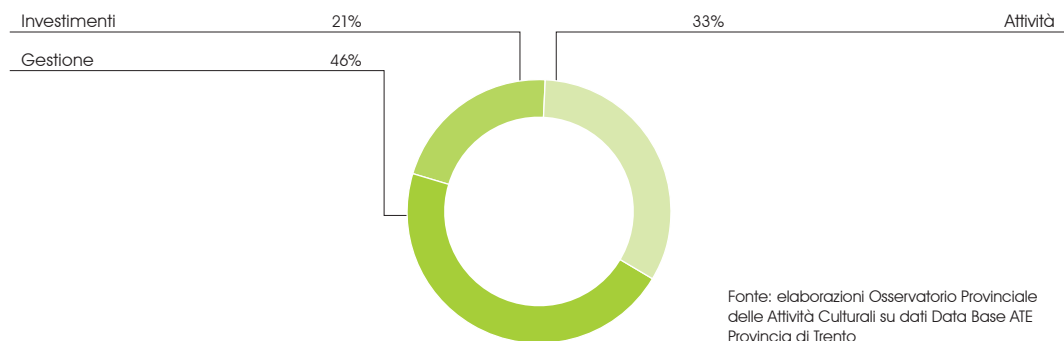
Tab. 4 Visite a musei e beni culturali in provincia di Trento. Confronto - Anni 2009-2010

Denominazione	Totale ingressi 2009	Totale ingressi 2010	Variazione %
MART	224.136	201.411	-10,1%
Castello del Buonconsiglio	198.053	131.152	-33,8%
Castel Thun [1]	-	147.323	
MART - Casa Depero	48.758	23.060	-52,7%
Museo Storico Italiano della Guerra	36.616	33.581	-8,3%
Museo delle palafitte - Museo Tridentino di scienze naturali	35.186	25.939	-26,3%
Castel Beseno	34.931	36.677	5,0%
Museo Diocesano Trentino - Sede Palazzo Pretorio	21.687	22.421	3,4%
Torre Apponale Riva del Garda	20.441	22.774	11,4%
Museo Civico di Riva del Garda	18.678	21.742	16,4%
Castel Stenico	16.873	16.761	-0,7%
Museo dell'Aeronautica "G.Caproni" - Museo Tridentino di scienze naturali	15.945	17.725	11,2%
Museo Tridentino di scienze naturali - Sede	15.614	35.255	125,8%
Basilica Paleocristiana - Duomo - Museo Diocesano Tridentino	14.256	15.739	10,4%
S.A.S.S. Spazio Archeologico Sottterraneo del Sass	11.878	11.511	-3,1%
MART - Palazzo delle Albere	11.122	7.669	-31,0%
Museo degli usi e costumi della gente trentina	9.792	13.568	38,6%
Museo Civico di Rovereto	7.719	4.780	-38,1%
Giardino botanico alpino - Museo Tridentino di scienze naturali	6.506	5.254	-19,2%
Porta Veronensis - Museo Diocesano Tridentino	5.347	4.054	-24,2%
Museo Ladin de Fascia	5.215	6.720	28,9%
S.A.S.S. Museo Retico di Sanzeno	4.765	4.217	-11,5%
Fondazione museo storico del Trentino	4.681	16.683	256,4%
Museo Geologico delle Dolomiti - Museo Tridentino di scienze naturali	3.384	7.761	129,3%
Palazzo Libera - Museo Diocesano Tridentino	900	932	3,6%
Totale	772.483	834.709	

[1] Castel Thun è stato aperto al pubblico il 17 aprile 2010. I dati pertanto fanno riferimento al periodo aprile-dicembre 2010

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

Fig. 4 I costi dei musei e dei beni culturali - Anno 2009

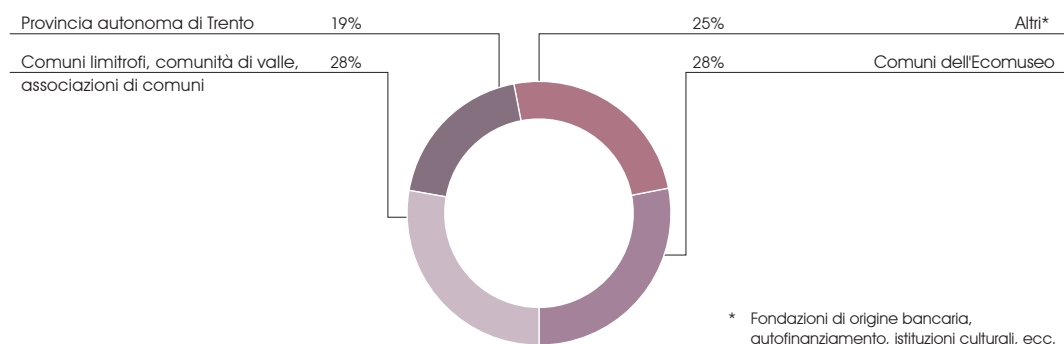


Tab. 5 Musei e beni culturali: composizione dei ricavi - Anni 2006-2009

Ricavi musei monitorati	2006	2007	2008	2009
Totale ricavi	29.233.692	31.055.913	30.126.533	33.601.197
Entrate di parte corrente dalla provincia	14.543.582	15.475.894	16.886.574	16.845.053
Entrate per investimenti dalla provincia	8.336.567	9.082.149	6.291.553	7.805.462
Totale ricavi provenienti dalla provincia (corrente + investimenti)	22.880.149	24.558.043	23.178.127	24.650.516
Risorse autogenerate	4.779.866	4.864.065	4.587.531	6.125.996
Altri ricavi	1.573.676	1.633.805	2.360.876	2.824.686

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Data Base ATE Provincia di Trento

Fig. 5 Erogazioni a sostegno degli Ecomusei - Anno 2010



Fonte: Provincia autonoma di Trento, Assessorato alla Cultura, Mondi locali del Trentino. Verso il bilancio sociale degli Ecomusei del Trentino, Anno 2010, <<http://www.ecomusei.trentino.it/download/Mondi%20locali%20del%20trentino%20-%20bilancio%20sociale.pdf>>.

Biblioteche di pubblica lettura

L'analisi delle biblioteche pubbliche comunali si fonda sulla disponibilità delle informazioni fornite dal CBT (Catalogo Bibliotecario Trentino), che restituisce dati sul patrimonio e sulla fruizione, grazie alle quali è stato possibile elaborare gli aggiornamenti relativi all'anno 2010³⁶ di una parte di dati già pubblicati nel 2009 nel Report *Biblioteche pubbliche in Trentino* a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali della Provincia autonoma di Trento, che ha ricostruito un quadro d'insieme concernente l'offerta, la fruizione, la dimensione economica e occupazionale. L'aggiornamento qui presentato si focalizza sull'utenza, con l'obiettivo di arricchire il patrimonio informativo sulle biblioteche di pubblica lettura in Trentino. Nel territorio provinciale trentino operano varie tipologie di biblioteche: 85 sono biblioteche comunali di pubblica lettura a cui fanno da corollario 45 punti di lettura e di prestito che complessivamente servono 123 comuni: un comune su due è dotato di una biblioteca o di un punto lettura. A queste strutture si aggiungono 52 biblioteche specialistiche e di conservazione. Il patrimonio documentario complessivo ammonta nel 2010 a 2.855.057 documenti (cartacei e digitali), conservati in prevalenza nelle biblioteche con un bacino d'utenza³⁷ compreso tra i 3.000 e i 10.000 abitanti e in

³⁶ Alla data di chiusura del presente rapporto non erano disponibili i dati riguardanti la dimensione economica ed occupazionale delle biblioteche di pubblica lettura in Trentino per il 2010.

³⁷ Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita.

quello superiore ai 30.000. La dotazione documentaria disponibile al prestito rappresenta circa l'82% del patrimonio totale - di cui il 33% è costituito da narrativa e il 49% da saggistica - mentre il restante 18% consiste in opere di consultazione. Il 21% del patrimonio complessivo è costituito da materiale per bambini e ragazzi (più di 610.000 documenti).

Rispetto al 2009 il patrimonio documentario disponibile è aumentato di circa il 12%; nelle biblioteche che servono un bacino di più di 30.000 abitanti è stato registrato il maggiore aumento (+30%).

Tali valori fotografano un'offerta documentaria ricca e in costante incremento, tant'è che l'indice di dotazione per l'intera provincia di Trento nel 2010 è di 6,19 (nel 2009 di 4,92), ovvero ogni abitante ha a disposizione più di sei volumi, indice che rappresenta quasi il doppio del valore massimo di riferimento al livello nazionale³⁸.

Le informazioni estrapolate dal Catalogo Bibliografico Trentino consentono anche di fornire un profilo dell'utenza e di approfondire l'analisi quantitativa sulla fruizione dei servizi offerti.

Nel 2010 sono state 135.561 le iscrizioni al servizio di prestito nelle biblioteche di pubblica lettura della provincia, di cui più di un terzo (ovvero, più di 47 mila iscrizioni) si riferisce a utenti non residenti nei comuni sede di biblioteche. Sebbene gli iscritti al servizio di prestito siano in prevalenza adulti (74%), anche i ragazzi di età compresa tra i 5 e i 14 anni sono interessati ai servizi offerti dalle biblioteche di pubblica lettura, rappresentando il 24% degli iscritti.

Il radicamento nel territorio dei servizi bibliotecari, espresso dall'indice d'impatto³⁹, si conferma elevato e ben al di sopra della media nazionale⁴⁰ anche nel 2010: è infatti il 30% della popolazione a livello provinciale ad essere iscritta ai servizi bibliotecari, mentre nel 2009 era poco più del 25%. La capacità attrattiva delle biblioteche raggiunge punte massime nei

³⁸ AIB (Associazione Italiana Biblioteche) indica come valore massimo di riferimento del campione nazionale relativo all'indice di dotazione documentaria il valore di 3,66 volumi pro capite. AIB, *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, Roma, AIB, 2000.

³⁹ Secondo le indicazioni AIB l'indice di impatto è il rapporto tra iscritti al prestito e popolazione residente.

⁴⁰ L'AIB stabilisce come standard medio nazionale per l'indice di impatto il 13%.

piccoli centri; infatti, nei bacini di utenza con una popolazione inferiore a 1.500 abitanti tale indice supera il 63%.

Nel 2010 le biblioteche comunali trentine hanno realizzato più di 1,4 milioni di prestiti con un aumento del 5% rispetto al 2009, di cui il 26% richiesti da non residenti (circa 381 mila prestiti); sul dato influisce l'utenza turistica, dal momento che l'incrocio con l'analisi sulla stagionalità dei prestiti mostra picchi nei mesi di luglio e agosto, periodi in cui sono stati registrati il maggior numero di prestiti effettuati nelle biblioteche della provincia.

Gli utenti delle biblioteche di pubblica lettura trentine ritornano più volte nell'arco dell'anno per prendere in prestito i libri, il che denota un buono stato di salute delle strutture e soprattutto il gradimento dei fruitori. Ciò è reso evidente anche dall'analisi dell'indice di prestito (3,20) - che mette in relazione i prestiti con la popolazione - e confortato da un elevato indice di fidelizzazione (10,64)⁴¹ - che rapporta i prestiti agli iscritti. Entrambi i valori evidenziano un notevole utilizzo del servizio. A fare da contraltare è l'indice di circolazione del patrimonio - dato dal rapporto tra prestiti e patrimonio ammesso al prestito - pari a 0,61, in linea con il valore medio nazionale di riferimento, ma alquanto contenuto se correlato agli altri due indici sopra citati. Si deve tener conto, al riguardo, della notevole consistenza del patrimonio documentario rispetto al contenuto numero di residenti del territorio trentino.

⁴¹ Sia per l'indice di prestito sia per l'indice di fidelizzazione (rispettivamente: 0,98 e 7,46) i valori provinciali superano i valori di riferimento medi nazionali proposti dall'AIB, l'indice di prestito supera anche quello massimo (2,69).

Allegato statistico: Biblioteche

Tab. 1 Distribuzione delle biblioteche pubbliche nei comuni trentini - Anno 2010

Fasce di abitanti	N. biblioteche	N. punti di lettura e prestito	N. comuni Trentini (ISTAT 2010)	N. comuni serviti da almeno un servizio bibliotecario	% comuni serviti sul totale dei comuni
< 1.500 abitanti	21	30	148	57	38,5
da 1.501 a 3.000	26	10	41	38	92,7
da 3.001 a 10.000	23	1	23	23	100
da 10.001 a 30.000	3	-	3	3	100
> di 30.001 abitanti	12	4	2	2	100
Totale	85	45	217	123	56,7

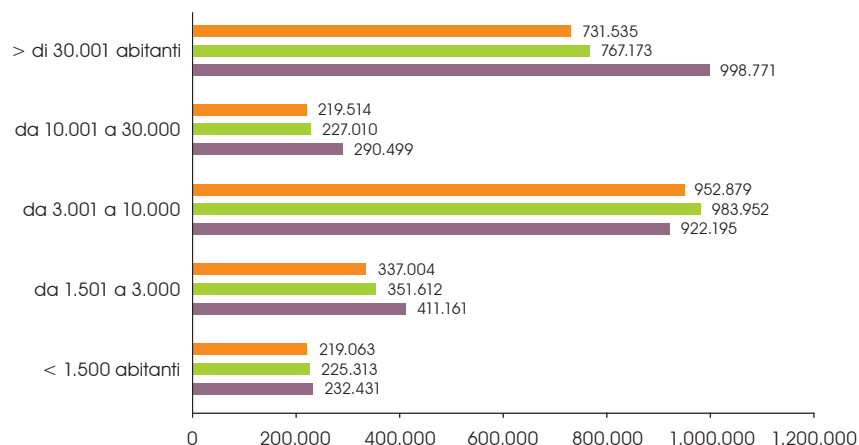
Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 2 Patrimonio documentario delle biblioteche di pubblica lettura - Anni 2008-2010

Bacini di utenza*	Patrimonio			Distribuzione % del patrimonio disponibile			Incr. % del patrimonio disponibile	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009/2008	2010/2009
< 1.500 abitanti	219.063	225.313	232.431	8,91%	8,82%	8,14%	2,85%	3,16%
da 1.501 a 3.000	337.004	351.612	411.161	13,70%	13,76%	14,40%	4,33%	16,94%
da 3.001 a 10.000	952.879	983.952	922.195	38,73%	38,51%	32,30%	3,26%	-6,28%
da 10.001 a 30.000	219.514	227.010	290.499	8,92%	8,88%	10,17%	3,41%	27,97%
> di 30.001 abitanti	731.535	767.173	998.771	29,74%	30,03%	34,98%	4,87%	30,19%
Totale provinciale	2.459.995	2.555.060	2.855.057	100,00%	100,00%	100,00%	3,86%	11,74%

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Fig. 1 Patrimonio documentario delle biblioteche di pubblica lettura - Anni 2008-2010

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 3 Patrimonio ammesso al prestito nelle biblioteche di pubblica lettura - Anni 2008-2010

Bacini di utenza*	Patrimonio ammesso al prestito			Distribuzione % del patrimonio ammesso al prestito			Incr. % del patrimonio ammesso al prestito	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009/2008	2010/2009
< 1.500 abitanti	211.274	220.175	226.167	9,85%	9,88%	9,61%	4,21%	2,72%
da 1.501 a 3.000	329.952	343.760	400.141	15,39%	15,42%	17,00%	4,18%	16,40%
da 3.001 a 10.000	908.592	939.969	881.322	42,38%	42,17%	37,43%	3,45%	-6,24%
da 10.001 a 30.000	163.595	170.010	232.726	7,63%	7,63%	9,88%	3,92%	36,89%
> di 30.001 abitanti	530.581	555.290	614.076	24,75%	24,91%	26,08%	4,66%	10,59%
Totale provinciale	2.143.994	2.229.204	2.354.432	100,00%	100,00%	100,00%	3,97%	5,62%

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

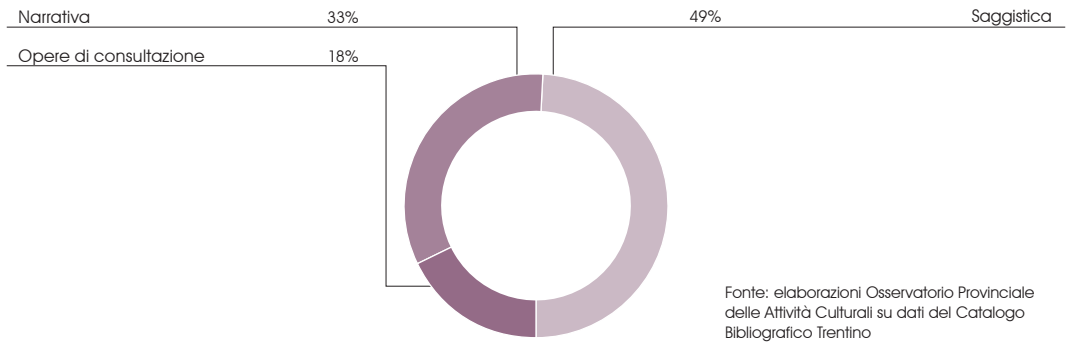
Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 4 Patrimonio documentario delle biblioteche di pubblica lettura. Suddivisione per sezioni - Anni 2008-2010

	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Volumi per adulti	1.898.760	1.970.000	2.244.561	77%	77%	79%
Volumi per ragazzi	561.235	585.060	610.496	23%	23%	21%
Totale patrimonio	2.459.995	2.555.060	2.855.057	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Fig. 2 Tipologia di materiale documentario delle biblioteche di pubblica lettura - Anno 2010



Tab. 5 Iscritti al prestito - Anno 2010

Bacini di utenza*	Popolazione residente 2010	Residenti	Non residenti	Totale**
< 1.500 abitanti	14.110	7.263	8.744	16.071
da 1.501 a 3.000	54.908	16.210	9.054	25.425
da 3.001 a 10.000	161.655	23.883	14.668	38.743
da 10.001 a 30.000	63.012	7.858	2.883	10.801
> di 30.001 abitanti	156.815	32.059	12.297	44.521
Totale provinciale	450.500	87.273	47.646	135.561

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

** Il totale non corrisponde alla somma di residenti e non residenti poiché include anche la categoria "enti", ovvero soggetti e/o istituzioni pubbliche (scuole, ospedali, case di riposo) che richiedono l'iscrizione al servizio di prestito

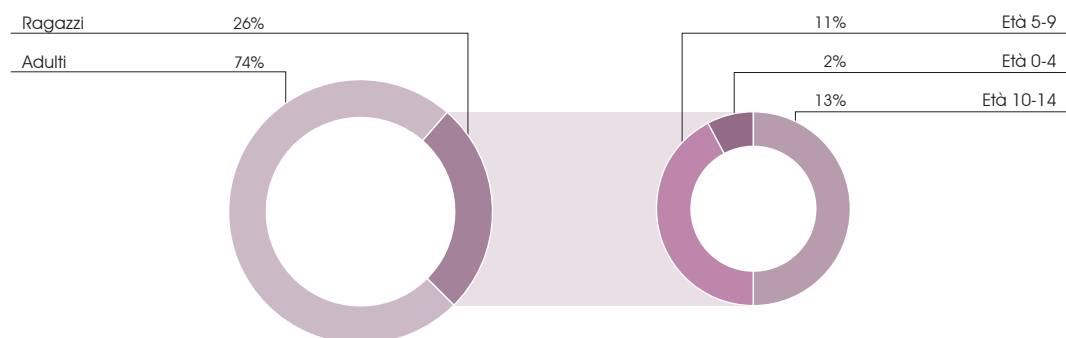
Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 6 Iscritti al prestito - Anni 2008-2010

Bacini di utenza*	Iscritti			Distribuzione % degli iscritti			Var. %	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009/2008	2010/2009
< 1.500 abitanti	8.715	8.955	8.969	6,83%	6,84%	6,62%	2,75	0,16
da 1.501 a 3.000	16.138	17.698	19.965	12,65%	13,52%	14,73%	9,67	12,81
da 3.001 a 10.000	48.827	49.515	48.872	38,27%	37,81%	36,05%	1,41	-1,30
da 10.001 a 30.000	11.552	11.939	13.234	9,05%	9,12%	9,76%	3,35	10,85
> di 30.001 abitanti	42.353	42.838	44.521	33,20%	32,71%	32,84%	1,15	3,93
Totale provinciale	127.585	130.945	135.561	100,00%	100,00%	100,00%	2,63	3,53

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

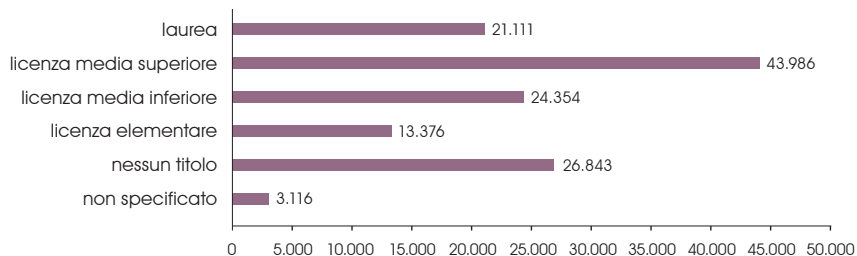
Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Fig. 3 Iscritti per fasce d'età - Anno 2010*

* Il totale non corrisponde alla somma delle singole voci in quanto non sono disponibili i dati disaggregati per alcune biblioteche

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Catalogo Bibliografico Trentino

Fig. 4 Iscritti per titolo di studio - Anno 2010*



* Il totale non corrisponde alla somma delle singole voci in quanto non sono disponibili i dati disaggregati per alcune biblioteche

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 7 Prestiti - Anno 2010

Bacini di utenza*	Popolazione residente 2010	Residenti	Non residenti	Totale**
< 1.500 abitanti	14.110	73.833	65.615	141.881
da 1.501 a 3.000	54.908	185.175	69.518	259.988
da 3.001 a 10.000	161.655	252.289	115.081	372.180
da 10.001 a 30.000	63.012	83.080	23.149	110.469
> di 30.001 abitanti	156.815	443.918	108.276	558.253
Totale provinciale	450.500	1.038.295	381.639	1.442.771

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

** Il totale non corrisponde alla somma di residenti e non residenti poiché include anche la categoria "enti", ovvero soggetti e/o istituzioni pubbliche (scuole, ospedali, case di riposo) che usufruiscono del servizio di prestito

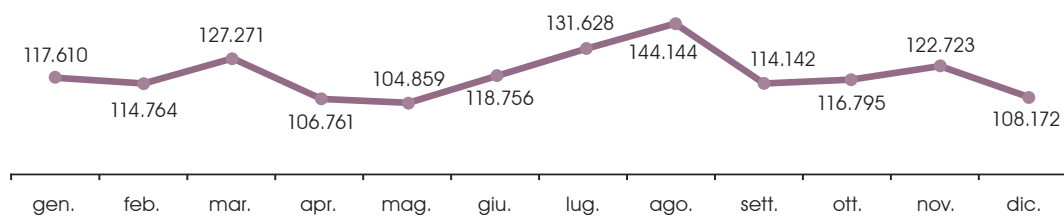
Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 8 Prestiti - Anni 2008-2010

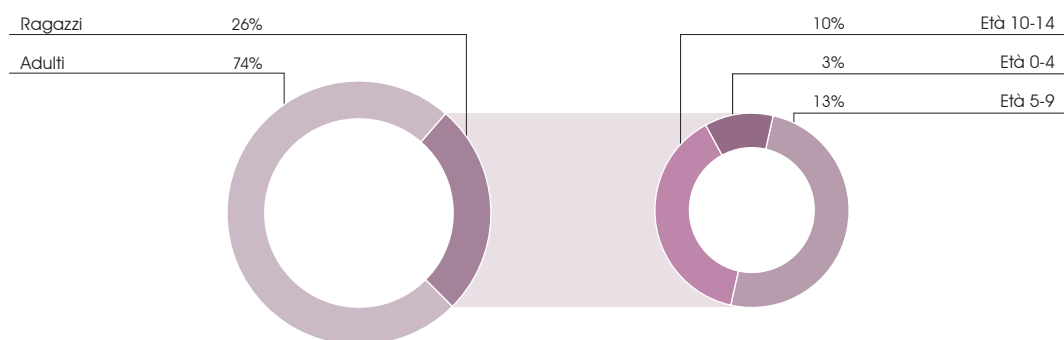
Bacini di utenza*	Prestiti			Distribuzione % dei prestiti			Var. % dei prestiti	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009/2008	2010/2009
< 1.500 abitanti	77.401	76.745	76.476	5,78%	5,57%	5,30%	-0,85%	-0,35%
da 1.501 a 3.000	145.275	163.438	179.478	10,86%	11,85%	12,44%	12,50%	9,81%
da 3.001 a 10.000	487.248	491.314	493.939	36,41%	35,63%	34,24%	0,83%	0,53%
da 10.001 a 30.000	108.535	115.184	134.625	8,11%	8,35%	9,33%	6,13%	16,88%
> di 30.001 abitanti	519.758	532.181	558.253	38,84%	38,60%	38,69%	2,39%	4,90%
Totale provinciale	1.338.217	1.378.862	1.442.771	100,00%	100,00%	100,00%	3,04%	4,63%

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Catalogo Bibliografico Trentino

Fig. 5 Prestiti per mese - Anno 2010

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Catalogo Bibliografico Trentino

Fig. 6 Prestiti per fasce d'età - Anno 2010

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 9 Indice di dotazione - Anni 2008-2010

Bacini di utenza*	Indice di dotazione		
	2008	2009	2010
< 1.500 abitanti	11,86	12,20	12,56
da 1.501 a 3.000	6,95	7,26	7,78
da 3.001 a 10.000	5,60	5,78	6,18
da 10.001 a 30.000	3,53	3,65	3,48
> di 30.001 abitanti	4,72	4,95	6,37
Totale provinciale	5,41	5,62	6,19

Indice di dotazione = patrimonio complessivo/popolazione residente

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 10 Indice di impatto - Anni 2008-2010

Bacini di utenza*	Indice d'impatto		
	2008	2009	2010
< 1.500 abitanti	47,19	48,49	63,56
da 1.501 a 3.000	33,30	36,52	36,36
da 3.001 a 10.000	28,69	29,10	30,23
da 10.001 a 30.000	18,56	19,18	21,00
> di 30.001 abitanti	27,32	27,63	28,39
Totale provinciale	24,55	25,19	30,09

Indice di impatto = iscritti al prestito/popolazione * 100

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 11 Indice di prestito - Anni 2008-2010

Bacini di utenza*	Indice di prestito		
	2008	2009	2010
< 1.500 abitanti	4,19	4,16	5,42
da 1.501 a 3.000	3,00	3,37	3,27
da 3.001 a 10.000	2,86	2,89	3,06
da 10.001 a 30.000	1,74	1,85	2,14
> di 30.001 abitanti	3,35	3,43	3,56
Totale provinciale	2,57	2,65	3,20

Indice di prestito = prestiti/popolazione residente

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 12 Indice di fidelizzazione - Anni 2008-2010

Bacini di utenza*	Indice di fidelizzazione		
	2008	2009	2010
< 1.500 abitanti	8,88	8,57	8,53
da 1.501 a 3.000	9,00	9,23	8,99
da 3.001 a 10.000	9,98	9,92	10,11
da 10.001 a 30.000	9,40	9,65	10,17
> di 30.001 abitanti	12,27	12,42	12,54
Totale provinciale	10,49	10,53	10,64

Indice di fidelizzazione = prestiti/iscritti

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Tab. 13 Indice di circolazione - Anni 2008-2010

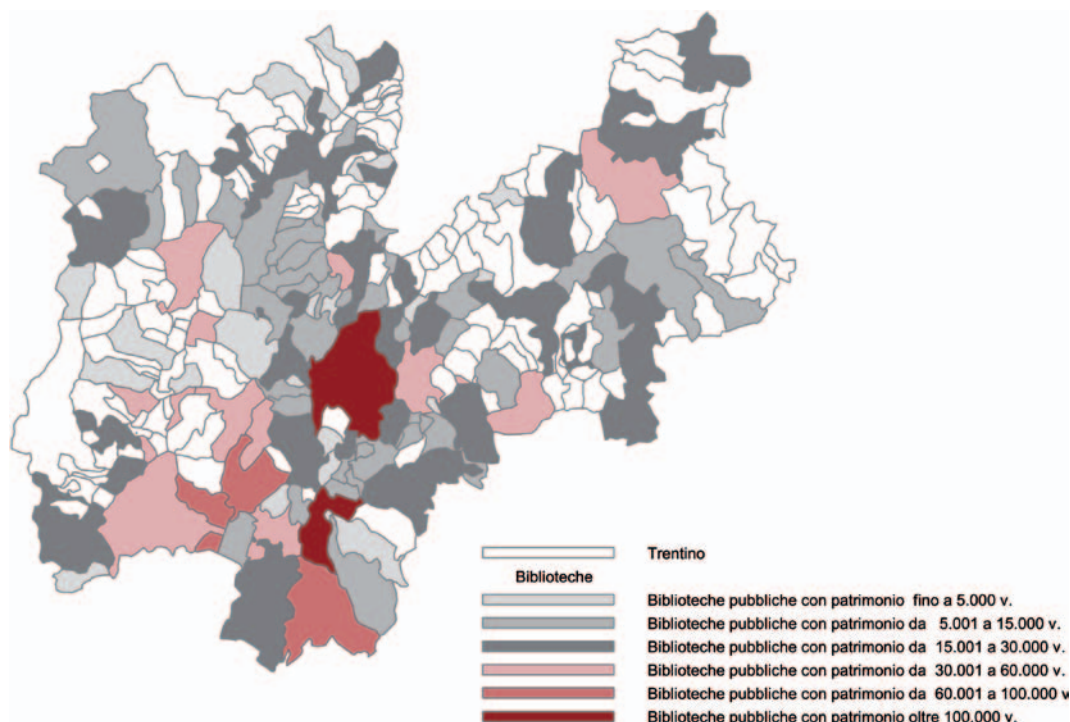
Bacini di utenza*	Indice di circolazione		
	2008	2009	2010
< 1.500 abitanti	0,37	0,35	0,34
da 1.501 a 3.000	0,44	0,48	0,45
da 3.001 a 10.000	0,54	0,52	0,56
da 10.001 a 30.000	0,66	0,68	0,58
> di 30.001 abitanti	0,98	0,96	0,91
Totale provinciale	0,62	0,62	0,61

Indice di circolazione = prestiti/patrimonio ammesso al prestito

* Per bacino d'utenza si intende la popolazione residente nel comune dotato di biblioteca. Nel caso di gestioni in forma associata del servizio di biblioteca da parte di più comuni, il bacino di utenza corrisponde alla popolazione dell'intera zona servita

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati del Catalogo Bibliografico Trentino

Cartografia. Patrimonio documentario delle biblioteche comunali trentine - Anno 2010



Formazione musicale

In Trentino la formazione musicale viene proposta da numerose organizzazioni che coprono le esigenze di percorsi di studio sia professionali, sia amatoriali. La numerosità dei soggetti attivi in tale comparto, la differenziazione dell'offerta formativa e il corollario di attività collaterali proposte indicano come la pratica musicale sia una modalità di espressione particolarmente sentita dai Trentini che trovano, nel sistema nel suo complesso, risposte a necessità differenti, dalla formazione al divertimento, dalla socializzazione all'intrattenimento, ed altro ancora. Basti pensare che negli'ultimi vent'anni circa il 16% della popolazione trentina ha seguito, in modo continuativo o saltuario, corsi di cultura e orientamento musicale, avvio e perfezionamento nell'ambito della musica e del canto⁴².

Il sistema della formazione musicale si compone di diversi elementi tra i quali risultano di particolare rilevanza il Conservatorio "F.A. Bonporti" con la sede di Trento e la sezione staccata di Riva del Garda, le scuole musicali iscritte nel Registro previsto dalla L.P. 12/87 ed altre associazioni culturali la cui finalità principale non sempre è indirizzata alla formazione. Le scuole musicali iscritte nel Registro provinciale sono 13, a cui si deve aggiungere la Federazione dei Corpi Bandistici.

Le scuole musicali coprono buona parte del territorio trentino in quanto

⁴² Si tratta di una stima per difetto in quanto riferita alla sola utenza delle scuole musicali in possesso di riconoscimento da parte della Provincia Autonoma di Trento. A tale stima deve essere aggiunta l'utenza dei Conservatori e delle scuole musicali prive di riconoscimento provinciale.

sono dotate di sedi secondarie e sedi di corsi principali capaci di servire un bacino d'utenza distribuito in 58 comuni. A questi devono essere aggiunti i corsi dislocati in altri comuni a copertura di aree difficilmente servibili da un'attività stanziale e continuativa. Infatti il 35%⁴³ dei corsi si svolge in comuni al di sopra dei 500 metri di altitudine. Complessivamente il 78% della popolazione trentina può avere accesso a un qualche percorso formativo e non si rilevano, inoltre, sovrapposizioni significative dell'offerta di più scuole in un unico comune.

Nel 2010 gli allievi sono stati oltre 7.400, di cui il 33,3% di età compresa tra i 9 e i 12 anni e il 27,3% tra i 13 e i 16 anni.

Dall'analisi del profilo dell'utenza emerge una prevalenza di utenza femminile (il 51,7%), più numerosa nella fascia di età compresa tra i 9 e 12 anni e in quella superiore ai 35 anni.

Complessivamente gli allievi delle scuole frequentano uno o due corsi (il 52,1%), il 33,5% frequenta tre corsi e solo il 14,1% frequenta più di quattro corsi. Il totale dei corsi proposti nell'anno scolastico 2010-2011 è di 17.540, di cui quasi l'80% riferibili agli orientamenti didattici della Provincia⁴⁴ e i restanti alla formazione bandistica. Anche in questo caso si tratta di una cifra a cui devono essere aggiunti corsi, incontri, masterclass e laboratori di approfondimento proposti nel periodo estivo, che concorrono a completare l'offerta formativa e ludica per i giovani.

Nelle scuole musicali sono impegnati 414 addetti che possono ricoprire più incarichi, sia nell'ambito di una stessa scuola, sia per più scuole. Sono per lo più docenti (76%) e amministrativi (12%), di età compresa tra i 36 e 50 anni (54%), regolarizzati con contratti a tempo indeterminato (45%).

Negli ultimi 16 anni il numero degli addetti è aumentato progressivamente con l'aumentare del numero di studenti, ad indicare che le scuole si sono strutturate progressivamente sulla base dell'utenza da servire,

⁴³ Percentuale riferibile ai soli corsi localizzabili.

⁴⁴ Cfr. Testo dei Criteri didattici e organizzativi del sistema delle scuole musicali del Trentino, approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 8076 del 25 luglio 1997, integrato con le modificazioni introdotte con la deliberazione n. 2401 del 26 settembre

in un'ottica di stabilizzazione del personale e di continuo rafforzamento dell'intera organizzazione.

La dimensione economica complessiva nel 2010 è stata di 8,1 milioni di euro⁴⁵. Il 72% del bilancio delle scuole è assorbito dal personale docente e il 12% dal personale non docente.

Il contributo provinciale incide nel 2010 per il 58% sulle entrate complessive mentre la contribuzione dei Comuni trentini è pari all'11%. Le quote di iscrizione e frequenza ai corsi ammontano nel 2010 a 2,3 milioni di euro e rappresentano quasi il 29% delle entrate. I costi sostenuti da ogni singolo studente variano sensibilmente da un minimo di 100 euro a un massimo di 900 euro a seconda della scuola, dei corsi frequentati (individuali o collettivi) e dal tipo di materia (introduzione alla cultura musicale o studio di uno o più strumenti).

⁴⁵ Con l'esclusione della Federazione dei Corpi Bandistici.

Allegato statistico: formazione musicale

Tab. 1 Studenti delle scuole musicali trentine - Genere - Anno 2010

Genere	n° studenti	%
Femmine	3.836	51,70%
Maschi	3.584	48,30%
Totale	7.420	100,00%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Provincia autonoma di Trento

Tab. 2 Allievi delle scuole musicali trentine - Classi di età - Anno 2010

Classi di età	Femmine		Maschi		Totale	
	n° allievi	%	n° allievi	%	n° allievi	%
< = 8	523	13,60%	513	14,30%	1.036	14,00%
9-12	1.332	34,70%	1.143	31,90%	2.475	33,40%
13-16	1.049	27,30%	980	27,30%	2.029	27,30%
17-25	462	12,00%	515	14,40%	977	13,20%
26-35	92	2,40%	128	3,60%	220	3,00%
36-65	329	8,60%	270	7,50%	599	8,10%
> =66	49	1,30%	35	1,00%	84	1,10%
Totale	3.836	100,00%	3.584	100,00%	7.420	100,00%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Provincia autonoma di Trento

Tab. 3 Allievi delle scuole musicali trentine - Corsi frequentati - Anno 2010

Corsi frequentati	Femmine		Maschi		Totale	
	n° allievi	%	n° allievi	%	n° allievi	%
1	1.204	31,40%	1.015	28,30%	2.219	29,90%
2	804	21,00%	841	23,50%	1.645	22,20%
3	1.238	32,30%	1.246	34,80%	2.484	33,50%
4	470	12,30%	399	11,10%	869	11,70%
5	82	2,10%	61	1,70%	143	1,90%
6	26	0,70%	12	0,30%	38	0,50%
7	8	0,20%	9	0,30%	17	0,20%
8	4	0,10%	-	0,00%	4	0,10%
9	-	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Totale	3.836	100,00%	3.584	100,00%	7.420	100,00%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Provincia autonoma di Trento

Tab. 4 Corsi delle scuole musicali trentine - Tipologia - Anno 2010

Tipologia percorso	n° corsi
Altro percorso	2
Attività formativa non curricolare	4
Curricolo Formazione bandistica	3.436
Curricolo Orientamenti provinciali	13.991
Percorso collettivo individualizzato	67
Percorso strumentale individualizzato	23
Non specificato	17
Totale	17.540

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Provincia autonoma di Trento

Tab. 5 Corsi delle scuole musicali trentine - Distribuzione per altitudine - Anno 2010

Classi di altitudine	Comuni		Corsi	
	n°	%	n°	%
< 500	29	33,00%	10.664	60,80%
500-1.000	44	50,00%	4.245	24,20%
>= 1.000	15	17,00%	1.505	8,60%
non localizzabili	-	-	1.126	6,40%
Totale	88	100,00%	17.540	100,00%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Provincia autonoma di Trento

Tab. 6 Bilanci delle scuole musicali trentine - Anni 2008-2010

Voci bilancio	2008	2009	2010
Entrate			
Quote iscrizione	138.306,90	291.326,94	203.196,79
Quote frequenza	2.110.190,36	2.038.412,38	2.125.808,14
Contributo PAT	4.483.293,49	4.734.749,31	4.657.882,67
Comune sede	535.102,83	565.923,66	599.253,72
Altri Comuni	130.211,71	105.478,40	186.161,77
Entrate diverse	272.841,29	488.842,47	317.359,00
Totale entrate	7.669.946,58	8.224.733,16	8.089.662,09
Uscite			
Personale docente	5.847.771,28	5.810.743,72	5.835.026,84
Personale non docente	785.962,94	850.107,61	1.009.123,18
Attività promozionale	133.761,46	112.471,50	125.370,97
Spese di segreteria	69.060,95	113.981,30	122.233,72
Spese generali di gestione	816.306,38	594.510,14	595.991,93
Altre uscite	154.993,22	810.964,91	418.675,76
Totale uscite	7.807.856,23	8.292.779,18	8.106.422,40

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Provincia autonoma di Trento

Tab. 7 Bilanci delle scuole musicali trentine - Incidenza percentuale - Anni 2008-2010

Voci bilancio	2008	2009	2010
Entrate			
Quote iscrizione	1,80%	3,50%	2,50%
Quote frequenza	27,50%	24,80%	26,30%
Contributo PAT	58,50%	57,60%	57,60%
Comune sede	7,00%	6,90%	7,40%
Altri Comuni	1,70%	1,30%	2,30%
Entrate diverse	3,60%	5,90%	3,90%
Totale entrate	100,00%	100,00%	100,00%
Uscite			
Personale docente	74,90%	70,10%	72,00%
Personale non docente	10,10%	10,30%	12,40%
Attività promozionale	1,70%	1,40%	1,50%
Spese di segreteria	0,90%	1,40%	1,50%
Spese generali di gestione	10,50%	7,20%	7,40%
Altre uscite	2,00%	9,80%	5,20%
Totale uscite	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali su dati Provincia autonoma di Trento

Spettacolo dal vivo

Il panorama dello spettacolo dal vivo in provincia di Trento è composto da una molteplicità di soggetti che operano a livello professionale, semi-professionale e amatoriale, a cui sono da aggiungere le Amministrazioni locali che, attraverso la promozione diretta di alcune iniziative culturali, contribuiscono ad arricchire il panorama dell'offerta.

Questo tessuto articolato e differenziato disegna un sistema caratterizzato non solo da attività di ospitalità e circuitazione di spettacoli e di eventi, ma anche di produzioni in ambito musicale, coreutico, teatrale e performativo più in generale.

All'interno di questo universo la Provincia autonoma di Trento ricopre il duplice ruolo di gestore diretto di alcune iniziative da un parte, e di indirizzo programmatico dall'altra, con l'elaborazione delle linee guida per le politiche culturali e mediante la procedura di finanziamento ai singoli operatori. Nello specifico si possono individuare tre differenti linee di finanziamento:

1. i contributi su convenzione, per soggetti impegnati in attività culturali di rilievo provinciale a carattere continuativo
2. i contributi ordinari e straordinari
3. i finanziamenti diretti per la realizzazione di eventi culturali di rilievo provinciale.

Una prima analisi dei soggetti che a vario titolo hanno beneficiato dei finanziamenti della Provincia autonoma di Trento mette in evidenza la presenza di realtà fra loro anche molto dissimili: strutture impegnate

in “attività culturali di rilievo provinciale a carattere continuativo”⁴⁶, soggetti semiprofessionali e amatoriali diffusi su tutto il territorio, bande, cori, compagnie filodrammatiche, gruppi musicali e associazioni che a vario titolo sono impegnate nella realizzazione di manifestazioni, convegni e incontri, mostre, eventi musicali, attività di produzione video e musicale.

All’interno del sistema dello spettacolo dal vivo della provincia, funzione centrale è affidata al Centro Servizi Culturali Santa Chiara, impegnato a svolgere attività non solo di centro culturale ma anche, a partire dal 2008, di Teatro Provinciale, con attività di produzione, ospitalità e formazione, oltre che di coordinamento delle varie iniziative di spettacolo. Secondo le *Linee guida*, il Centro Servizi Culturali Santa Chiara deve divenire un “punto nodale” della rete dei soggetti provinciali che operano nel campo dello spettacolo (Coordinamento Teatrale Trentino, Cofas, federazioni⁴⁷, scuole musicali, Conservatorio, soggetti convenzionati, Fondazione Orchestra Haydn, ecc.) per promuovere logiche di sistema fra le principali strutture culturali destinate alle *performing arts* e i soggetti che a vario titolo sono attivi in tale settore.

Il nucleo centrale del sistema dello spettacolo dal vivo trentino è costituito dagli 8 soggetti convenzionati⁴⁸: Incontri Internazionali di Rovereto, Arte Sella, Pergine Spettacolo Aperto, Trento Film Festival, Ass. Cult. Mons. Celestino Eccher, Il Gaviale scarl, Ass. Musicariva, Coordinamento Teatrale Trentino. Dal punto di vista giuridico i soggetti convenzionati sono costituiti tutti in associazione, ad eccezione del Gaviale che si configura come società cooperativa, ed evidenziano una certa longevità; il più anziano è il Trento Film Festival (1952), il più giovane Pergine Spettacolo Aperto (2007).

I soggetti convenzionati sono potenziali volani di espressioni artistiche di livello nazionale e internazionale sia per quanto concerne la produzione,

⁴⁶ Come esplicitato nella Legge Provinciale n. 15/07, secondo la quale “le convenzioni disciplinano i rapporti fra la Provincia e i soggetti attuatori delle attività culturali di rilievo provinciale”.

⁴⁷ La federazione cori, la federazione bande e la federazione teatro amatoriale.

⁴⁸ Il protocollo d’intesa di durata triennale è stato sottoscritto per la prima volta nel 2003 con l’intento di realizzare il coordinamento delle realtà culturali di interesse regionale.

sia in termini di ospitalità, per la capacità attrattiva di alcune manifestazioni dal profilo internazionale. Come auspicato dalle *Linee guida*, l'apertura a contesti sovra-provinciali potrebbe portare a un ampliamento del bacino di circuitazione degli spettacoli prodotti dai soggetti convenzionati, che per ora vengono presentati soprattutto sul territorio provinciale.

Per quanto attiene il rapporto con il contesto territoriale, si evidenzia come vi sia una discreta capacità di accogliere anche le istanze che provengono dal ricco tessuto associativo e dalla cultura locale (le compagnie amatoriali e le federazioni, i cori e le bande), che rappresentano un bacino interessante, capace di contribuire a sviluppi e contaminazioni e di arricchire l'identità di un territorio complesso e caratterizzato da spunti culturali assai differenti. Questa funzione di *trait d'union* allo stato attuale si presenta in parte ancora come potenzialità da valorizzare, per favorire i momenti di contatto e le interazioni su più livelli e fra soggetti eterogenei. Analogamente, anche per quanto concerne il rapporto con le giovani generazioni, i soggetti convenzionati - alcuni in particolare - si presentano come potenziali incubatori creativi, dediti alla produzione, ricerca, sperimentazione con giovani artisti, non solo trentini. Tuttavia, la valorizzazione delle componenti locali e la loro miscelazione con elementi tesi all'innovazione allo stato attuale è legata a singole iniziative dei soggetti convenzionati, mentre potrebbe necessitare di un processo di accompagnamento indirizzato da politiche mirate.

L'offerta di spettacolo si presenta focalizzata sul teatro con oltre il 60% degli spettacoli; la musica rappresenta meno del 13% dell'offerta complessiva e la danza il 15,5%.

Per quanto riguarda la composizione delle entrate dei soggetti convenzionati, in linea con quanto accade a livello nazionale nell'ambito dello spettacolo dal vivo si deve evidenziare il peso del contributo pubblico (66,4% delle fonti di entrata per il 2009 e 73,6% per il 2010) e in particolare delle risorse erogate dalla Provincia autonoma di Trento (che sul totale delle entrate rappresentano oltre il 40% nel 2009); risultano invece contenute le entrate da attività e da risorse proprie.

Per ciò che concerne gli aspetti economici del comparto, sono i costi artistici a incidere maggiormente sui bilanci delle convenzionate, pesando per

il 63% sul totale delle spese, come evidenziato dai dati dei bilanci 2009. Per quanto attiene le risorse umane impiegate nel 2010, gli addetti complessivi sono stati 220, di cui 21 con funzioni amministrative, 152 artistiche, 47 tecniche, per un totale complessivo di quasi 5.000 giornate lavorate.

Si deve tuttavia sottolineare come tale dato sia sottostimato dagli stessi soggetti, che in alcuni casi non sono in grado di quantificare il numero di giornate lavorate per alcune tipologie contrattuali (come i contratti a progetto, i rapporti lavorativi professionali e le collaborazioni occasionali). Il numero ridotto delle giornate lavorate da un lato mette in luce la precarietà dei lavoratori dello spettacolo, dall'altro evidenzia il forte legame che i soggetti convenzionati hanno attivato sul proprio territorio, attraverso un dialogo che si sostanzia di forme di collaborazione e coinvolgimento dell'associazionismo e del volontariato locale.

Infine, merita una riflessione la stagionalità dell'offerta di spettacolo, fortemente concentrata nei mesi estivi, in corrispondenza dei festival e delle numerose iniziative promosse e realizzate dagli altri soggetti attivi in ambito di spettacolo.

Fra questi un ruolo di primo piano è ricoperto dai soggetti sostenuti tramite i contributi ordinari e dagli operatori che ricevono sostegno per la realizzazione di specifici eventi culturali di rilievo provinciale (finanziamenti diretti). Fra i soggetti che ricevono contributi ordinari dalla Provincia autonoma di Trento vi sono associazioni singole, federazioni e istituzioni, oltre che eventi individuati dalla Giunta Provinciale, iniziative di avvio alla carriera artistica professionale, iniziative di formazione di giovani artisti. Al complesso dell'offerta maggiormente strutturata di spettacolo dal vivo vanno aggiunte le iniziative promosse dal tessuto associativo locale e le attività culturali che si situano sulla soglia tra amatoriale e professionale ma che innervano capillarmente tutta la provincia, garantendo anche ai territori più marginali un'offerta significativa. I numeri dei soggetti attivi danno conto di una realtà che coinvolge in termini di pratiche e di interessi migliaia di persone: 80 bande, 180 cori, 113 compagnie filodrammatiche.

Questo mondo merita di essere analizzato nel dettaglio e non solo per gli

aspetti quantitativi, ma in quanto terreno di coltura per tutte le pratiche artistiche, luogo di formazione per il ricambio delle generazioni impegnate nelle attività culturali e patrimonio identitario imprescindibile per il territorio. Un censimento e un approfondimento sulle condizioni di operatività di tali strutture potrebbe essere prezioso per avviare tavoli di programmazione culturale all'interno delle Comunità di Valle.

Lo spettacolo dal vivo nella Provincia autonoma di Trento: il punto di vista degli operatori

In questo primo rapporto è stato realizzato un approfondimento con i soggetti convenzionati con la Provincia autonoma di Trento tramite interviste semi-strutturate condotte nell'estate-autunno 2011, in modo tale da restituire lo sguardo di chi lavora all'interno del comparto. Le principali evidenze derivate dalla ricerca e le opinioni degli operatori sono presentate nel box sottostante.

Fermo restando la pluralità dei soggetti convenzionati intervistati, è comunque individuabile un *fil rouge* che, connettendo i differenti punti di vista, riconsegna l'immagine di una sorta di ecosistema in parte analogo al sistema nazionale dello spettacolo, evidenziando tuttavia alcune peculiarità.

In primo luogo, emerge l'eterogeneità dell'insieme dei soggetti convenzionati per finalità e mission, obiettivi strategici e operativi: lo spettacolo dal vivo può essere inteso come espressione di eccellenza artistica e innovazione di linguaggi, ma anche come momento di socialità e condivisione; può essere una cassa di risonanza a livello nazionale e internazionale e, al contempo o viceversa, uno strumento che dà voce all'identità culturale del territorio, con particolarità linguistiche e culturali uniche. In alcuni casi è anche dissimile la visione sulle possibilità di sviluppo futuro per il comparto nel suo complesso: *networking* e sistema a rete per alcuni soggetti, rivendicazione di nicchie e spazi di autonomia "tutelata" per altri.

Pur nella diversità, vi sono comunque elementi che accomunano i soggetti intervistati. Ad esempio, salvo il caso dei soggetti convenzionati o delle realtà nate sulla scorta di progettualità da queste promosse (Compagnia Abbondanza Bertoni, Marta Cuscunà, Spazio 14, Teatro Portland), gli operatori rilevano una certa difficoltà di competere in termini di proposta e offerta non solo a livello nazionale, ma anche provinciale.

Un aspetto peculiare evidenziato nelle interviste è la diffusissima presenza dell'associazionismo culturale, testimone della volontà di incidere e partecipare attivamente alla vita culturale dei propri territori. Si tratta di una caratteristica quasi connaturata a un territorio che morfologicamente ha da sempre alimentato le differenze e reso difficoltose le comunicazioni e i travasi anche tra paesi situati a poca distanza.

L'associazionismo trentino è contraddistinto dalla dimensione sociale (nell'accezione di condivisione socializzante, di *sharing*, per utilizzare un'espressione mutuata dal linguaggio di Internet) e per lo più disegna un proprio percorso, parallelo e raramente convergente rispetto a quello dei soggetti attivi a livello professionale. Le difficoltà di dialogo e interazione propositiva tra questi due mondi hanno alimentato nel corso degli anni una sorta di gap tra gli operatori professionali e quelli attivi nel settore a livello amatoriale. Secondo alcuni operatori sarebbe auspicabile un intervento strategico da parte della Provincia finalizzato a incentivare forme di dialogo e di crescita sociale.

Alimentare le connessioni e le forme di cooperazione, che favoriscano il dialogo e le permeabilità, secondo gli intervistati potrebbe anche essere un ulteriore strumento per radicare alcune attività del comparto produttivo dello spettacolo locale nei territori nei quali hanno luogo.

Gli operatori riconoscono pertanto l'utilità di un intervento guida da parte della Provincia, per tracciare le strategie operative per gli sviluppi futuri del settore, al quale accostare momenti di dialogo e di scambio partecipato tra i soggetti coinvolti.

Sistema produttivo non esportabile?

Il sistema dei soggetti convenzionati con la Provincia autonoma di Trento pare principalmente orientato all'attività produttiva (che per tutti i soggetti intervistati - ad eccezione del Trento Film Festival - pesa per più della metà dell'attività complessiva) destinata al consumo sul territorio, e solo in alcuni casi alla realizzazione di prodotti destinati alla circuitazione. Se infatti si esclude l'attività del Gaviale con il progetto della Fies Factory, nato per sostenere la creazione contemporanea (dalla ideazione di una strategia di sviluppo dei progetti artistici alla vendita, passando per la gestione finanziaria, la produzione, la ricerca dei possibili partner, la distribuzione, la promozione, la comunicazione in una struttura flessibile), le attività realizzate dagli altri soggetti rispondono essenzialmente a due finalità distinte ma complementari:

- realizzare produzioni di eccellenza dal punto di vista artistico con visibilità non solo locale, ma nazionale e internazionale, capaci di attrarre sul territorio sia pubblici di nicchia sia pubblici più "generalisti" interessati a fruire anche dell'offerta turistica territoriale;
- coinvolgere e rivitalizzare il tessuto locale, comunicando l'idea di una cultura accessibile a tutto campo, in termini di avvicinamento di nuovi pubblici.

I soggetti convenzionati muovono da un livello di consapevolezza delle azioni necessarie per attivare un processo di crescita strategica all'interno del contesto provinciale, consci della necessità di "reinventarsi" e di rinnovarsi per rispondere appieno alle esigenze dettate dalla contemporaneità. Anche iniziative "storiche", come ad esempio il Trento Film Festival, hanno mostrato una capacità di trasformazione che ha consentito di rileggere i propri temi in chiave di attualità, creando sinergie con il mondo universitario e identificando parti ad hoc della programmazione per incentivare la partecipazione del pubblico giovane.

Tale orientamento si ripercuote anche sui pubblici di riferimento dei soggetti intervistati. Escludendo le attività del Circuito Teatrale Trentino, quelle degli altri soggetti sono destinate a due principali target di pubblico:

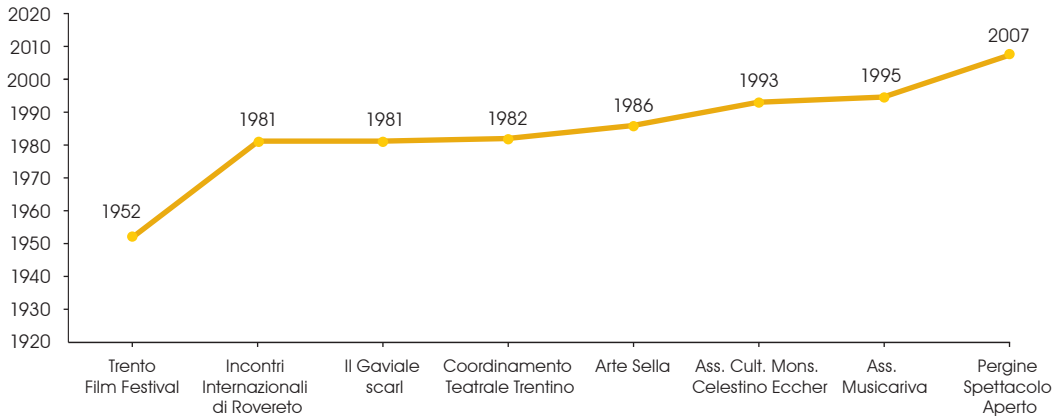
1. pubblico locale, essenzialmente trentino

2. nicchie di pubblico fortemente connotate per interesse. Il target specifico è ovviamente legato alle proposte del singolo soggetto e va dagli operatori teatrali agli amanti dell'innovazione, dagli appassionati della montagna ai cultori della musica antica, ecc.

Pur trattandosi di uno sguardo parziale e circoscritto a un numero limitato di soggetti, dalle interviste è emerso il grado di consapevolezza e di competenze raggiunto dagli operatori trentini, interessati anche a evolvere verso una visione maggiormente "imprenditoriale" della propria attività. La disponibilità al dialogo e alla costruzione di percorsi condivisi e dispiegabili in più direzioni (sia con le istituzioni sia con il mondo dell'associazionismo, sia con i soggetti produttivi di altre regioni) pone le basi per avviare un processo di sviluppo, che necessita tuttavia di un accreditamento da parte dell'ente provinciale, al quale si riconosce all'unanimità la legittimazione ad assumere un orientamento fortemente strategico.

Allegato statistico: spettacolo dal vivo

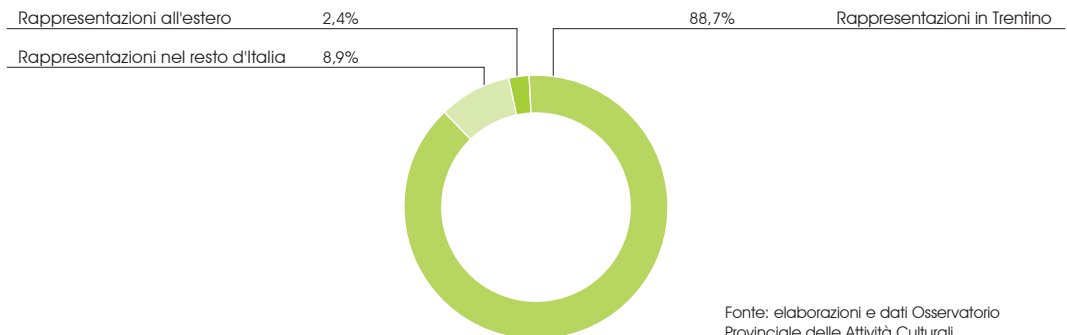
Fig. 1 L'anno di fondazione dei soggetti convenzionati



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

L'offerta

Fig. 2 La distribuzione territoriale dell'offerta a pagamento di spettacolo dal vivo dei soggetti convenzionati - Anno 2009



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

Tab. 1 Stagionalità dell'offerta di spettacolo

	Gen- naio	Feb- braio	Marzo	Aprile	Mag- gio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem- bre	Ottobre	No- vembre	Dicem- bre
Incontri internazionali di Rovereto												
Arte Sella												
Pergine Spettacolo Aperto												
Trento Film Festival												
Ass. Cult. Mons. Celestino Eccher												
Il Gaviale scari												
Ass. Musicariva												
Coordinamento Teatrale Trentino												

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

Risorse umane - Anno 2009*

Tab. 2 Il personale - Anno 2009

Categoria professionale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Occasionale	A progetto	Prest. profess.	Totale
Personale amministrativo	13	4	35	6	6	64
Personale artistico	0	15	34	5	103	157
Personale tecnico	0	17	19	4	8	48
Totale	13	36	88	15	117	269

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

* Nel quadro ricostruito non sono conteggiate le risorse umane di Arte Sella, non disponibili al momento delle elaborazioni

Tab. 3 I contratti - Anno 2009

Categoria professionale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Occasionale	A progetto	Prest. profess.	Totale
Personale amministrativo	13	4	35	6	3	61
Personale artistico	0	15	35	5	12	67
Personale tecnico	0	17	19	4	8	48
Totale	13	36	89	15	23	176

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

Tab. 4 Le giornate lavorate - Anno 2009**

Categoria professionale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Occasionale	A progetto	Prest. profess.	Totale
Personale amministrativo	2.003	477	308	0	0	2.788
Personale artistico	0	18	94	0	160	272
Personale tecnico	0	569	95	0	80	744
Totale	2.003	1.064	497	-	240	3.804

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

Risorse umane - Anno 2010*

Tab. 5 Il personale - Anno 2010

Categoria professionale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Occasionale	A progetto	Prest. profess.	Totale
Personale amministrativo	7	4	1	3	6	21
Personale artistico	1	1	16	26	108	152
Personale tecnico	0	15	9	2	21	47
Totale	8	20	26	31	135	220

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

* Nel quadro ricostruito non sono conteggiate le risorse umane di Pergine Spettacolo Aperto e Trento Film Festival, non disponibili al momento delle elaborazioni

** Le giornate lavorate si presentano sottostimate dal momento che non sempre i soggetti sono in grado di indicare le giornate effettivamente lavorate, soprattutto per le forme contrattuali che non prestabiliscono un numero di giornate da realizzare, come le forme di contratto a progetto o le prestazioni professionali

Tab. 6 I contratti - Anno 2010

Categoria professionale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Occasionale	A progetto	Prest. profess.	Totale
Personale amministrativo	7	4	1	0	3	15
Personale artistico	1	1	16	7	47	72
Personale tecnico	0	9	24	2	30	65
Totale	8	14	41	9	80	152

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

Tab. 7 Le giornate lavorate - Anno 2010**

Categoria professionale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Occasionale	A progetto	Prest. profess.	Totale
Personale amministrativo	1.418	657	8	185	250	2.518
Personale artistico	250	250	63	803	187	1.553
Personale tecnico	-	569	85	-	101	755
Totale	1.668	1.476	156	988	538	4.826

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali

** Le giornate lavorate si presentano sottostimate dal momento che non sempre i soggetti sono in grado di indicare le giornate effettivamente lavorate, soprattutto per le forme contrattuali che non prestabiliscono un numero di giornate da realizzare, come le forme di contratto a progetto o le prestazioni professionali

Entrate e uscite - Anno 2009

Fig. 3 La suddivisione delle entrate - Anno 2009

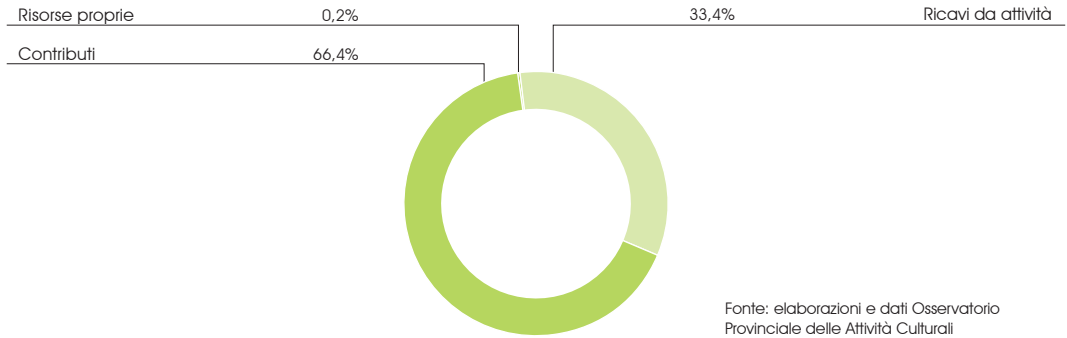
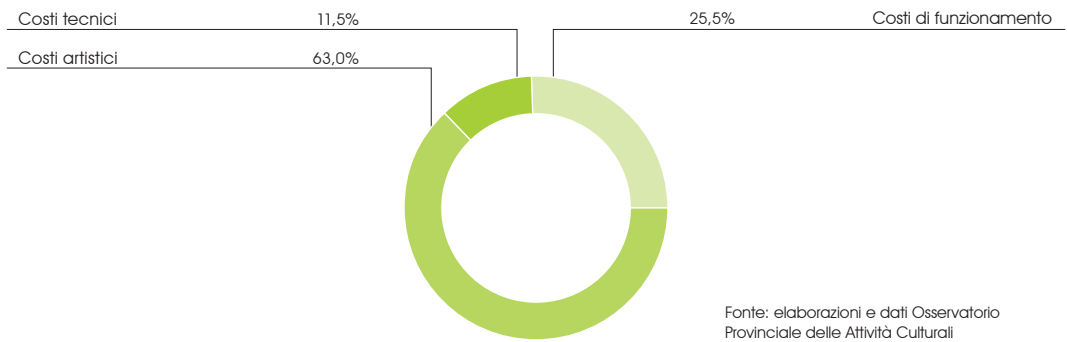


Fig. 4 La suddivisione delle uscite - Anno 2009



Entrate e uscite - Anno 2010

Fig. 5 La suddivisione delle entrate - Anno 2010*

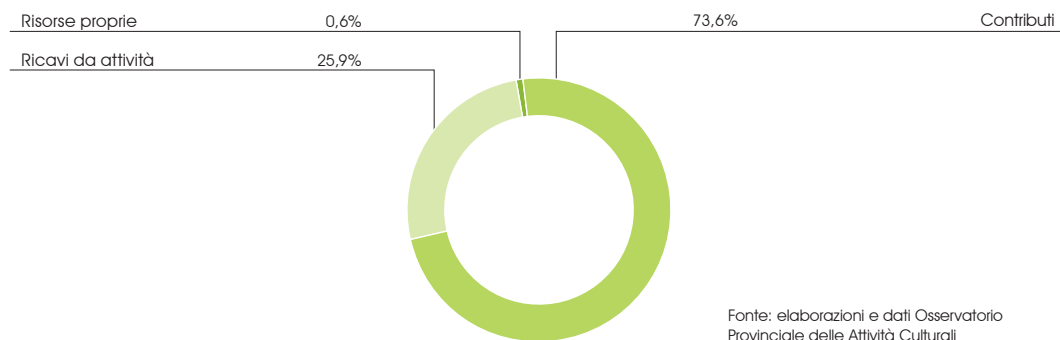
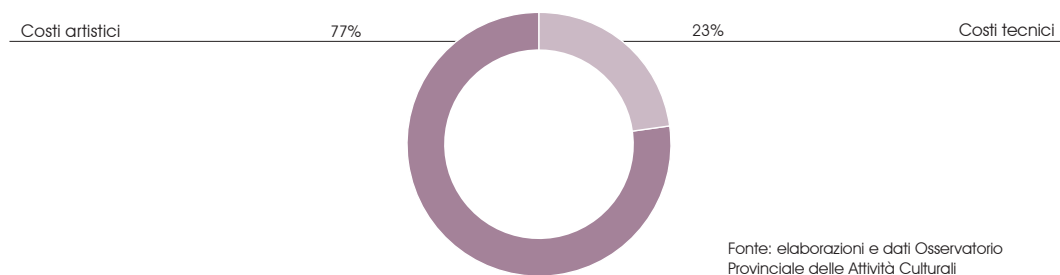


Fig. 6 La suddivisione delle uscite - Anno 2010*



* Nel quadro ricostruito non sono conteggiati i dati di bilancio di Trento Film Festival, non disponibili al momento delle elaborazioni

Capitolo V

LA PRODUZIONE CULTURALE

Una prima panoramica delle industrie creative e culturali

In Europa il dibattito attorno alle industrie culturali e creative si è fortemente acceso negli ultimi cinque anni. A partire dal primo lavoro richiesto dalla Commissione Europea, *Economia Creativa in Europa*⁴⁹, finalizzato a fornire un primo dimensionamento dell'economia della cultura in relazione agli obiettivi di Lisbona, si è riconosciuto un valore strategico alle industrie creative per uno sviluppo non solo economico ma anche sociale dei territori. Inoltre, si è manifestata l'esigenza di individuare delimitazioni del settore quantomeno a livello nazionale per poter circoscrivere e quantificare l'ambito di interesse e poter così costruire politiche, anche locali, idonee a favorire e sostenere la crescita di questa economia. L'attenzione crescente rivolta al comparto è sostenuta dal fatto che diverse ricerche hanno posto l'accento su come l'economia generata e mossa dalla creatività produca molteplici effetti positivi:

- **a livello economico:**
 - aumentando il valore aggiunto prodotto dalle economie locali;
 - aumentando l'occupazione qualificata e la creazione di nuovi posti di lavoro;
 - favorendo l'apertura a mercati internazionali seppur mantenendo una produzione fortemente localizzata

⁴⁹ KEA European Affairs, *The Economy of Culture in Europe. Study Prepared for the European Commission (Directorate-General for Education and Culture)*, 2006 <<http://www.keanet.eu/ecoculture/studynew.pdf>>

- **a livello sociale:**

- favorendo l'integrazione e l'inclusione sociale;
- contribuendo alla coesione sociale;
- favorendo la diversità culturale e l'aumento di capitale sociale;
- stimolando la riqualificazione e la rigenerazione dei territori

Anche in Italia, sebbene con un po' di ritardo rispetto ad altri paesi, gli studi rivolti all'economia della cultura si sono aperti in modo più preciso al tema delle industrie culturali e creative. Nel 2008 l'Istituto Tagliacarne⁵⁰ su commissione del MIBAC ha tracciato, anche riprendendo lo studio di KEA, un primo dimensionamento del settore. Parallelamente, il gruppo di ricerca coordinato da Walter Santagata ha realizzato il *Libro bianco della creatività*⁵¹ nel quale vengono tracciati i confini del settore e identificati gli ambiti produttivi di interesse. La ricerca più recente presentata a livello nazionale, *L'Italia che verrà. Industrie culturali, made in Italy e territori*⁵², parte da quest'ultimo lavoro e individua i limina del settore della produzione culturale, riconoscendo quattro ambiti principali, a loro volta composti da diverse tipologie di imprese.

Stando alla ricerca, la dimensione economica del settore in Italia si aggira nel 2010 attorno ai 68 miliardi di euro, incidendo per il 4,9% sul totale dell'economia prodotta nel Paese e impiegando quasi 1,5 milioni di addetti (pari al 5,7% degli occupati complessivi). Si tratta di un comparto tutt'altro che marginale nella definizione dell'economia nazionale, che interessa oltre 400mila imprese e che ha registrato nell'ultimo triennio, nonostante la crisi strutturale che ha coinvolto il Paese, un trend positivo sia a livello di valore aggiunto prodotto sia in termini occupazionali. In questo scenario il Trentino-Alto Adige si colloca al di sotto della media nazionale: il valore

⁵⁰ Istituto Tagliacarne, *Il sistema economico integrato dei beni culturali*, Roma, MIBAC, Unioncamere, 2009 <http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1288345729406_rapp_BBCCIntegrato_09.pdf>.

⁵¹ Walter Santagata (a cura di), *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*, Milano, Università Bocconi, 2009.

⁵² Unioncamere e Symbola-Fondazione per le qualità italiane, *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori*, Roma, Symbola, 2011, <http://www.symbola.net/assets/files/Ricerca%20Industrie%20culturali%20Completa_1309866209.pdf>

Il sistema della produzione culturale

Industrie creative	Architettura
	Artigianato
	Comunicazione e branding
	Design e produzione di stile
Industrie culturali	Film, video, radio-tv
	Libri e stampa
	Musica
	Videogiochi e software
Patrimonio storico-artistico	Musei
	Biblioteche
	Archivi
	Gestione di luoghi e monumenti storici
Performing arts e arti visive	Rappresentazioni artistiche
	Intrattenimento
	Convegni, fiere

Fonte: L'Italia che verrà. Industrie culturali, made in Italy e territori

aggiunto del sistema produttivo culturale incide, infatti, per il 3,7% sul totale dell'economia, ma raggiunge un valore leggermente più alto (4,0%) considerando la sola provincia di Trento. Entrando nel dettaglio e analizzando la composizione del settore sul territorio regionale, si evidenziano in modo particolare alcune attività produttive: industria editoriale e servizi connessi alla stampa, artigianato, design e produzione di stile.

Per favorire eventuali confronti a livello nazionale e internazionale, l'Osservatorio ha ricostruito un primo dimensionamento del Sistema della Produzione Culturale nella provincia di Trento, partendo dalle categorie identificate dagli studi citati. Il lavoro ha permesso, attraverso l'interrogazione della banca dati AIDA⁵³, di tracciare il profilo economico e oc-

⁵³ L'interrogazione della banca dati AIDA è stata effettuata utilizzando i codici Ateco 2007 a 5 cifre. La banca dati AIDA contiene informazioni dettagliate sulle società italiane utili ad attività di ricerca, analisi creditizia e finanziaria, sviluppo commerciale e marketing. Raccoglie i dati di bilancio di circa 700.000 società italiane, in attività o cessate. Le informazioni finanziarie vengono fornite dall'agenzia specializzata Honyvem BilanciItalia, che acquista e rielabora tutti i bilanci ufficiali depositati presso le Camere di Commercio italiane.

cupazionale dei diversi comparti della produzione creativa nel territorio indagato. Da una prima esplorazione sono emerse 167 imprese, principalmente di piccole dimensioni, che hanno prodotto nel 2009 un fatturato complessivo pari a 224,8 milioni di euro, impiegando circa 1.200 addetti. Nonostante la provvisorietà e la parzialità dei dati disponibili è già possibile riconoscere il peso che questo sistema produttivo ricopre sul territorio. Nello specifico risulta inoltre interessante, in relazione al Rapporto, valutare il ruolo giocato dall'insieme delle industrie culturali *tout-court*, ossia quell'insieme di aziende impegnate nel comparto editoriale, nel sistema della produzione audiovisiva e musicale e dell'emittenza radio-televisiva. A questo gruppo va infatti ricondotto oltre la metà del valore aggiunto prodotto dall'intero sistema.

Focalizzando l'attenzione proprio su questo insieme, la lettura delle informazioni disponibili mette in risalto alcuni ambiti di produzione dinamici e capaci di generare economie interessanti; in particolar modo spicca la filiera legata all'edizione di libri e quotidiani, interessata da una dimensione economica che si aggirava nel 2009 attorno ai 100 milioni di euro. Se da un lato una fotografia del settore scattata utilizzando questa metodologia permette di effettuare confronti con altri settori economici, dall'altro porta con sé alcune limitazioni: in primo luogo lascia in ombra informazioni qualitative che consentono di descrivere i modelli organizzativi, i processi produttivi e le attività del settore e in secondo luogo rischia di escludere le piccole o piccolissime imprese che spesso, unitamente ad un nutrito gruppo di *free-lance*, rappresentano il cuore di questo tipo di iniziativa economica.

A titolo esemplificativo, stando ai dati raccolti attraverso l'interrogazione per codice Ateco, emerge il forte peso percentuale della produzione editoriale rispetto alla dimensione economica complessiva delle industrie creative trentine, ma una lettura più dettagliata delle informazioni mostra come all'universo così individuato sia riconducibile un numero molto contenuto di soggetti, meno di dieci aziende. Consultando e prendendo in considerazione altre fonti è stato possibile ampliare la prospettiva con cui guardare al settore e ricostruire un quadro più articolato, dalla cui lettura emerge una filiera editoriale abbastanza strutturata e discretamente arti-

colata nelle fasi di creazione letteraria, edizione, stampa e distribuzione. Prendendo in considerazione il *Catalogo degli editori italiani*⁵⁴ si individuano oltre 98 realtà che, a vario titolo e con diversa intensità, si occupano di produzione libraria sul territorio provinciale. Si tratta di case editrici principalmente localizzate nella città di Trento (ma si registra una discreta attività anche a Rovereto, dove ha sede il 14% delle imprese), relativamente “giovani” (oltre il 63%, infatti, sono state costituite dopo il 1990 e ben 21 case editrici dopo il 2005) e che pubblicano una varietà di generi molto ampia, con particolare attenzione alle opere che trattano temi di storia locale, letteratura e narrativa, saggistica, arte e archeologia e testi riconducibili al turismo (in particolar modo di montagna). L’analisi dei generi dimostra uno stretto rapporto tra la produzione editoriale e il territorio di riferimento, con la presenza di argomenti e tematiche strettamente correlate al Trentino: da un lato la forte vocazione turistica del territorio si traduce in una intensa attività di editoria specializzata; dall’altro la presenza sul territorio di una forte istituzione universitaria è accompagnata dalla pubblicazione di saggistica di stampo socio-economico. Un ulteriore livello di informazione sull’editoria trentina è fornito dai dati messi a disposizione dall’Istat ne *La produzione di libri in Italia*⁵⁵, attraverso i quali è possibile ricostruire un’analisi diacronica del comparto capace di mettere in luce l’evoluzione che ha interessato il settore nel corso dell’ultimo decennio e di individuare alcune peculiarità dei sistemi produttivi locali. La produzione di libri in Trentino è passata dalle 290 opere pubblicate nel 1999 alle 623 del 2008, registrando un trend positivo in tutto il periodo considerato. Mettendo in relazione questo dato con l’anagrafica ricostruita a partire dal *Catalogo degli editori italiani*, l’incremento è imputabile alla comparsa di un nutrito numero di nuovi soggetti, anche se oltre la metà della produzione complessiva va ricondotta a case editrici maggiormente consolidate e nate tra gli anni ’80 e gli anni ’90.

Da questa prima esplorazione, accanto alla produzione editoriale si indivi-

⁵⁴ Associazione italiana editori, *Catalogo degli editori italiani 2011*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.

⁵⁵ Istat, *La produzione libraria nel ...*, Roma, Istat, 2000-2010.

duano campi d'azione interessanti nell'area della produzione audiovisiva e cinematografica, anche in relazione ad una certa sensibilità del territorio nei confronti del genere. La presenza di manifestazioni di alto livello dedicate al cinema - ricordiamo il Trento Film Festival, il Religion Today Film Festival e la Rassegna internazionale del cinema archeologico di Rovereto -, di una Film Commission che *“promuove e sostiene le produzioni cinematografiche, televisive e documentaristiche, sia italiane che estere, in grado di valorizzare e diffondere il patrimonio culturale, ambientale e storico del territorio trentino”*⁵⁶ e di uno spazio fisico dedicato alla formazione e alla produzione come Format Centro Audiovisivi fanno del Trentino un territorio interessante in cui si muove un discreto numero di case di produzione che indirizzano la loro attività ai diversi campi dell'audiovisivo: dai lungometraggi ai documentari, dai video istituzionali o aziendali ai videoclip musicali.

Solo un passo oltre il puro dimensionamento economico può consentire di riconoscere e valorizzare quelle effervescenze positive che l'economia creativa sa generare sul territorio, in termini di circuitazione di sapere, conoscenza e innovazione, proprio partendo da qualità, talenti e ricchezze locali. L'ibridazione dei linguaggi e delle competenze, quasi intrinseche nello sviluppo del mercato della produzione immateriale e delle nuove tecnologie, spinge gli operatori a cercare delle sinergie con chi sente più vicino o per prossimità fisica o per interessi. Questa tendenza, esplicitata anche nelle pratiche di *co-working* (condivisione dello stesso spazio di lavoro) e di *crowd-funding* (sostegno economico collettivo di un progetto, anche di natura artistico-culturale), trova terreno fertile tra le imprese culturali e creative caratterizzate, quantomeno nella loro fase di start-up, da una struttura snella e flessibile, scarse risorse e tendenzialmente basse barriere d'accesso. In questa chiave risulta interessante, come studio di caso, il progetto HUB Rovereto che aspira ad assumere il ruolo di “facilitatore”,

⁵⁶ Trento Film Commission, TFC, è nata nel 2010 ed è promossa dalla Provincia Autonoma di Trento e da Trentino Marketing S.p.a. in collaborazione con la Fondazione Museo Storico e l'Università degli Studi di Trento. La TFC *“offre alle produzioni supporto logistico attraverso la ricerca di location, facilitazioni alberghiere, il coinvolgimento di professionisti attivi sul territorio e il reperimento di contatti sia con le pubbliche amministrazioni che con le forze dell'ordine. Al contempo, la TFC è impegnata a favorire lo sviluppo dell'industria audiovisiva locale e a proporre momenti formativi che rendano i professionisti del settore presenti sul territorio sempre più qualificati”*. Fonte: <http://www.filmcommission.provincia.tn.it/>

creando una rete globale di spazi di collaborazione capace di coinvolgere imprenditori e innovatori sociali.

Anche l'evoluzione e le trasformazioni strutturali che hanno interessato negli ultimi anni il sistema dell'emittenza radio-televisiva, con la diffusione da un lato del digitale terrestre e dall'altro delle piattaforme on-line dedicate a web-radio e web-tv⁵⁷, rappresentano occasioni interessanti di sperimentazione di nuovi format, di nuovi pubblici e di nuove professionalità. In questo contesto la Provincia può svolgere una funzione strategica nell'individuare e facilitare occasioni di incontro e dialogo, di creazione di network, di condivisione di buone pratiche e linee di sviluppo eccellenti. Sfruttando anche la presenza sul territorio del polo universitario, particolarmente attento alla ricerca in ambito sia economico sia scientifico, della School of Management e di manifestazioni internazionali rinomate come il Festival dell'Economia, il Trentino può disegnare un proprio nuovo volto immaginandosi come territorio-laboratorio o contenitore di best practices e sperimentazione. Come sottolineato anche nelle *Linee guida per le politiche culturali della Provincia*, "... promuovere e sostenere, in tutte le sue forme, innovazione e creatività significa alimentare quel processo dinamico che sta alla base di un sistema aperto, quale è il sistema culturale. Investire nella creatività equivale a investire nella ricerca e nella sperimentazione, nell'utilizzo di nuovi linguaggi e tecnologie, nell'acquisizione di nuove e più articolate competenze"⁵⁸.

Un approfondimento della conoscenza del comparto anche in termini qualitativi permetterebbe di cogliere i punti di contatto tra le imprese culturali private trentine e le istituzioni votate alla creatività e allo sviluppo, ma soprattutto gli ostacoli e gli aspetti critici su cui lavorare per favorire sinergie. Oltre a ciò permetterebbe di raccontare il ruolo assunto dal sistema produttivo culturale nel dare voce alla memoria e al presente delle comunità che abitano il territorio (come fanno le emittenti radio-televisive locali e la stampa periodica) senza, tuttavia, escludere la possibilità di aprirsi anche a mercati nazionali (come per l'editoria libraria) o internazionali.

⁵⁷ Come nel caso della web tv della Provincia Autonoma di Trento o della web tv dedicata al Trento Film Festival

⁵⁸ *Linee guida per le politiche culturali della Provincia*, p. 21.

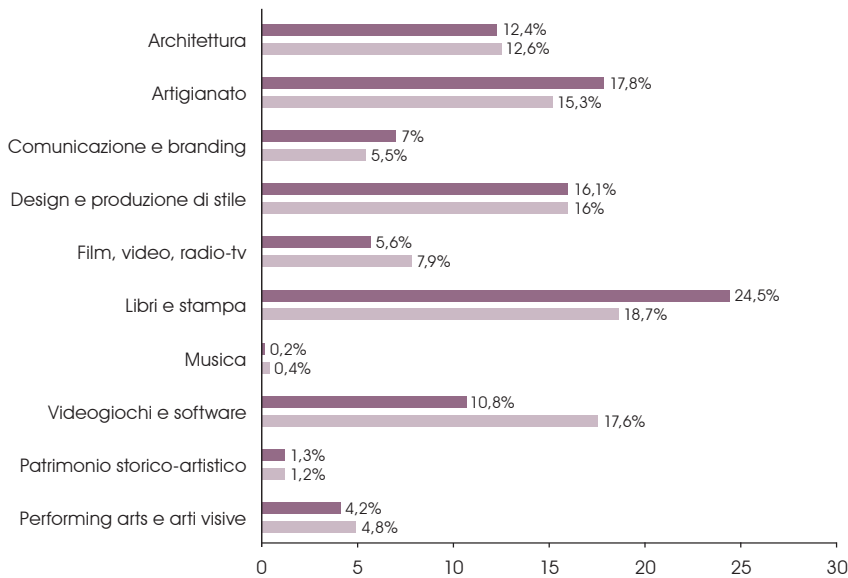
Allegato statistico: produzione culturale

Tab. 1 Dimensionamento del sistema della produzione culturale in Italia per settori - Anno 2010

Settori	Valori assoluti		Incidenza % su totale economia	
	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Occupati (migliaia)	Valore aggiunto	Occupati
Industrie Creative	33.591.532	751,8	2,4	3
Industrie Culturali	30.379.638	569,9	2,2	2,3
Patrimonio storico-artistico	851.076	17,3	0,1	0,1
Performing arts e arti visive	3.291.907	73,5	0,2	0,3
Totale cultura	68.114.153	1.412,50	4,9	5,7

Fonte: *L'Italia che verrà. Industrie culturali, made in Italy e territori*

Fig. 1 Composizione percentuale del valore aggiunto del Settore della produzione culturale per sottosettore in Trentino Alto-Adige e in Italia - Anno 2010



Fonte: *L'Italia che verrà. Industrie culturali, made in Italy e territori*

Tab. 2 Dimensionamento del sistema della produzione culturale in Trentino-Alto Adige per settori - Anno 2010

Settori	Valori assoluti		Incidenza % dei singoli settori su tot. cultura	
	Fattura	Occupati	Inc. % fatturato	Inc. % occupati
Industrie Creative	99.744.000	645	44,40%	52,80%
Industrie Culturali	116.421.000	517	51,80%	42,30%
Patrimonio storico-artistico	727.000	nd	0,30%	-
Performing arts e arti visive	7.948.000	59	3,50%	4,80%
Totale cultura	224.840.000	1.221	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale delle attività culturali su dati Banca Dati AIDA

NOTA METODOLOGICA

Il sistema integrato dei dati del sistema culturale

Le attività di un Osservatorio richiedono un alto livello di standardizzazione delle informazioni e dei dati: la metafora della macchina, della messa a punto degli ingranaggi e della sua manutenzione, ben descrive le azioni necessarie al funzionamento di questo genere di soggetti. Occorre, infatti, una serie di stadi successivi per avvicinarsi all'obiettivo che ci si pone, non solo per tracciare i contorni del settore analizzato e per costruire una geografia delle relazioni esistenti tra i diversi soggetti - vieppiù se il comparto di cui ci si occupa è complesso e proteiforme e raduna sub-settori estremamente differenti tra loro -, ma anche per la messa a punto degli strumenti di lavoro più adeguati.

Nella prassi questo si traduce nell'evoluzione nel corso del tempo delle modalità di rilevazione e nel progressivo affinamento dei monitoraggi e delle banche dati.

In particolare, in riferimento all'Osservatorio Provinciale della attività culturali del Trentino (OPAC), i primi anni di attività sono stati tesi a definire le modalità di rilevazione degli indicatori più appropriati per l'analisi del sistema e alla progettazione e costruzione delle banche dati, così da poter raccogliere le informazioni in maniera omogenea e standardizzata e avviare la composizione di una serie storica, per quanto allo stato attuale ancora limitata.

Tale processo inizia a sortire esiti positivi ma non può ancora dirsi concluso. Occorrerà, pertanto, ancora qualche tempo per rendere omogenee le informazioni e i dati a disposizione, eliminando alcune delle disconti-

nuità attuali, per mettere in relazione i dati raccolti dall'OPAC con il quadro complessivo del settore.

Proprio la restituzione di un quadro sistematico relativo ai consumi culturali, all'offerta culturale e alle risorse finanziarie di cui il settore dispone è tra gli obiettivi primari dell'Osservatorio.

Prima di esaminare nello specifico la metodologia sottesa alla costruzione degli indicatori quantitativi presi in considerazione nei vari ambiti, è opportuno ricondurre a quattro macro-categorie le diverse fonti di cui ci si è avvalsi per la redazione del presente rapporto:

- *Ricerche e studi sul settore realizzati prima della costituzione dell'OPAC Trentino.* Si è proceduto a censire e raccogliere i materiali realizzati sino ad oggi riguardanti il settore culturale in Trentino e i settori ad esso connessi.
- *Data warehouse della Provincia,* da cui sono state tratte le informazioni necessarie alla definizione della dimensione della spesa pubblica, alla ricostruzione delle attività dei soggetti finanziati, il pubblico delle iniziative e dei soggetti sostenuti, ma anche ricerche e censimenti specifici.
- *Fonti statistiche:* SIAE, ISTAT, archivi statistici forniscono i principali elementi di contesto con cui confrontare il corredo di dati raccolti attraverso altre fonti.
- *Testimonianze raccolte dai principali testimoni privilegiati del settore,* attraverso lo strumento delle interviste di profondità.

Va sottolineato che ad oggi non sono stati avviati su iniziativa dell'Osservatorio monitoraggi e censimenti specifici su quegli ambiti che non rientrano nelle linee di finanziamento della Provincia - è il caso delle industrie culturali, riconosciute come strategiche per lo sviluppo e per la creazione di valore economico anche dalle *Linee guida per le politiche culturali della Provincia autonoma di Trento*⁵⁹ (Indirizzo C4) -; tuttavia si è ritenuto opportuno fornire almeno alcuni elementi utili a individuare a grandi linee un panorama del settore e funzionali a disporre di uno sguardo più ampio sulle interazioni e sulle dinamiche riguardanti la cultura nel suo complesso e il territorio.

⁵⁹ Art. 3 della L. P. 15/2007

Prima di passare in rassegna ad uno ad uno tutti gli ambiti è necessario premettere che i differenti sub-settori, proprio per i limiti di cui si è detto sopra, sono caratterizzati da discontinuità di due diversi ordini:

- discontinuità relative al livello di approfondimento a cui si spingono i dati e le informazioni. Per alcuni ambiti la conoscenza è tale da permettere elaborazioni raffinate e dettagliate, mentre in altri casi i dati si limitano a definire i principali ordini di grandezza. È il caso dello spettacolo dal vivo, rispetto al quale la procedura di rilevazione dei dati è in corso di precisazione ma dovrebbe consentire di ottenere risultati importanti già dal prossimo anno;
- discontinuità relative ad alcune aree del consumo culturale esplorate per ora nelle loro grandezze principali, come ad esempio il settore delle industrie della creatività.

Di seguito di forniscono alcuni elementi di riferimento generale relativi ai principali sub-settori oggetto di analisi.

La partecipazione culturale

L'analisi della partecipazione culturale si basa principalmente sui dati relativi alle attività "fuori casa": consumi di spettacolo dal vivo e cinema, visite a musei e beni culturali e frequentazione delle biblioteche. Il quadro viene arricchito prendendo in considerazione i consumi "domestici", la lettura di libri e quotidiani, gli ascolti di musica registrata, l'utilizzo di Internet e tv. In mancanza di rilevazioni dirette da parte dell'OPAC, sono state utilizzate le informazioni quantitative ricavate dalle Indagini Multiscopo relative agli "Aspetti della vita quotidiana" realizzate periodicamente dall'ISTAT, che non solo consentono di ottenere un quadro della partecipazione culturale in Trentino, ma anche di realizzare dei confronti sovra provinciali con l'Alto Adige e interregionali.

Turismo

I dati relativi al turismo sono stati attinti dal Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento, che raccoglie dati riguardanti non solo gli aspetti demografici, ma anche gli aspetti sociali, economici e ambientali.

Sono inoltre stati presi in considerazione i rapporti e le ricerche specifiche realizzate dall'Osservatorio Provinciale del Turismo Trentino e i dati forniti dalla Società Autostrada del Brennero S.p.a. per quanto riguarda i flussi di traffico autostradali.

Risorse per la cultura

L'individuazione dei principali indicatori per definire la dimensione economica della cultura in Trentino si basa su una molteplicità di fonti differenti armonizzate poi in un *data warehouse* provinciale delle risorse economiche in cui confluiscono tutti i dati disponibili, organizzati per tipologia di soggetto finanziatore. Per una più approfondita trattazione di seguito si riportano, oltre ai soggetti, anche le modalità operative utilizzate dall'Osservatorio Provinciale delle Attività Culturali per la rilevazione:

- *Stato*. Sono stati considerati come ambiti rilevanti per il settore culturale i fondi derivanti dal FUS, dai proventi del Gioco del Lotto e dalla programmazione ordinaria dei lavori pubblici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (dati MiBAC).
- *Provincia autonoma di Trento*. Sono stati considerati i dati di bilancio consuntivo, con riferimento agli interventi in ambito culturale, e le erogazioni del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, attraverso la rilevazione diretta.
- *Comuni*. Sono state prese in esame le spese delle Amministrazioni comunali della provincia di Trento riguardanti le Funzioni relative alla cultura come risultano dai Bilanci consuntivi, utilizzando i dati resi disponibili dalla Direzione Centrale della Finanza Locale del Ministero dell'Interno.

- Regione Trentino Alto Adige. Mediante la rilevazione diretta è stata acquisita la spesa per il territorio della provincia di Trento.

Soggetti privati. In quest'ambito rientrano la Fondazione Caritro, le Casse Rurali Trentine, i Bacini imbriferi presenti sul territorio e l'ITAS, le cui erogazioni a sostegno di attività culturali sono state oggetto della rilevazione diretta da parte dell'OPAC. Allo scopo di rafforzare la serie storica ad oggi disponibile relativa ai soggetti sopra elencati sarebbe opportuno, laddove possibile, ricostruire le informazioni a partire dall'anno 2006; per alcuni, tali dati sono già presenti nel data base, mentre per altri occorre implementarli recuperando gli anni pregressi, al fine di avere lo stesso anno di riferimento su cui fondare l'analisi della serie storica.

Musei ed Ecomusei

I dati relativi ai musei, come specificato meglio nel paragrafo ad essi relativo, sono stati ricavati mettendo in relazione fonti tra loro diverse che analizzano il tema dei musei e dei beni culturali sotto aspetti differenti e secondo livelli di approfondimento molto dissimili tra loro. Pertanto il lavoro svolto cerca di rendere omogeneo il corredo di dati ricavato dalle seguenti fonti:

- l'indagine a carattere censuario condotta nel 2006 dall'ISTAT sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali;
- il portale web Trentino Cultura;
- la banca dati ATE⁶⁰ implementata dalla Provincia;
- le rilevazioni dirette dell'Osservatorio Provinciale per le Attività Culturali.

Relativamente agli Ecomusei i dati su occupati e risorse a disposizione sono stati tratti dal Bilancio Sociale redatto dagli stessi nel corso del 2010.

⁶⁰ La banca dati ATE è il Sistema Informativo di cui il Dipartimenti Beni ed Attività Culturali si è dotato per la programmazione e la rendicontazione delle attività gestionali degli Enti culturali.

Spettacolo dal vivo

I dati relativi a questo sub-settore sono stati in parte ottenuti attraverso rilevazioni dirette e in parte sono derivati dai processi amministrativi dalla Provincia autonoma di Trento. All'interno delle diverse aree dello spettacolo vi sono differenze di copertura dei dati, determinate dal fatto che attività di monitoraggio complesse richiedono tempi di acquisizione e di messa a regime di medio-lungo periodo. Innanzitutto il sistema dello spettacolo della provincia si presenta alquanto articolato; i soggetti finanziati sono infatti suddivisibili in tre differenti linee di finanziamento:

1. la convenzione, per soggetti impegnati in attività culturali di rilievo provinciale a carattere continuativo,
2. i contributi ordinari, erogati tramite bando,
3. i finanziamenti diretti per la realizzazione di eventi culturali di rilievo provinciale.

Avendo aderito al progetto interregionale per la costruzione di Osservatori dello Spettacolo (Progetto ORMA⁶¹), la Provincia autonoma di Trento sta procedendo all'adozione graduale delle modulistiche approntate in seno al progetto, per una raccolta uniforme e standardizzata dei dati relativi allo spettacolo. Il Progetto prevede infatti l'adozione di modulistiche condivise tra tutte le Regioni italiane che aderiscono al Progetto per la raccolta dei dati di carattere informativo (quindi per garantire una confrontabilità dei dati di tale comparto a livello nazionale) e per l'avvio delle istruttorie per il processo amministrativo finalizzato all'erogazione dei contributi.

Allo stato attuale, la Provincia autonoma di Trento ha introdotto in fase di sperimentazione le schede ORMA per quanto attiene i soggetti convenzionati; l'introduzione della modulistica di ORMA per le altre due linee

⁶¹ Dalle esigenze di conoscenza del settore dello spettacolo dal vivo e del cinema da parte delle amministrazioni regionali, nasce il Progetto ORMA - Osservatorio delle Risorse e dei Mercati dell'Arte - che ha una duplice valenza: operare affinché gli Osservatori regionali possano dialogare e cooperare con l'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo, a partire da una progettazione comune delle attività, in una logica di qualificazione delle iniziative e di reciproca valorizzazione e utilità; contribuire a configurare gli Osservatori regionali sulla base delle esigenze effettive degli enti regionali e sub-regionali, nel quadro di un progetto unitario e di coordinamento.

di finanziamento avverrà in forme graduali e dovrebbe consentire per i prossimi anni la possibilità di analizzare in modo più esaustivo e completo il panorama dello spettacolo dal vivo nella sua dimensione complessiva (per quanto attiene i soggetti che ricevono finanziamenti dalla Provincia). L'utilizzo delle schede ORMA per i soggetti convenzionati ha consentito la ricostruzione di questa porzione del panorama dello spettacolo in Provincia fornendo informazioni relative al dimensionamento economico, alle risorse umane utilizzate, all'offerta di spettacolo dal vivo. Per questa edizione del rapporto si è ritenuto opportuno completare la ricostruzione di tale comparto con un approfondimento di carattere qualitativo. Sono state infatti realizzate interviste semi-strutturate con tutti i soggetti convenzionati al fine di fornire un punto di vista interno al sistema.

Mostre

Ad oggi l'OPAC non elabora i dati relativi agli ingressi alle attività espositive. La banca dati della Provincia raccoglie notizie esclusivamente di tipo qualitativo, relative ai 25 musei e beni che sono oggetto di rilevazione. Il quadro complessivo delle mostre è stato, pertanto, ricostruito a partire da portali specializzati (Exibart e Undo) selezionando quegli eventi per i quali l'accesso è vincolato a un titolo di ingresso di qualche tipo. Per quanto riguarda i dati di pubblico la classifica delle mostre trentine è stata mutuata da "La Repubblica Arte".

Industrie Culturali

In questo caso il quadro di riferimento è stato ricavato da ricerche e studi esistenti effettuate dall'Istituto Tagliacarne e da KEA European Affairs. Per quanto riguarda il corredo di dati relativi al dimensionamento economico e occupazionale del settore si sono utilizzati i codici Ateco 2007

a 5 cifre, mediante interrogazioni della banca dati Aida, che raccoglie informazioni dettagliate sulle società italiane per attività di ricerca, analisi creditizia e finanziaria, sviluppo commerciale e marketing.

Inoltre, per ciò che concerne l'editoria, sono state analizzate le informazioni relative alla produzione libraria dell'Istat ed è stata costruita un'analitica degli editori trentini, sistematizzata in un database, partendo dal Catalogo degli editori italiani 2011 dell'AIE.

Biblioteche

I dati sulle biblioteche di pubblica lettura si inseriscono in un definito sistema di analisi messo a punto già da tempo dall'Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino della Provincia autonoma di Trento. I principali ordini di grandezza relativi all'utenza e al patrimonio sono frutto dell'aggiornamento delle elaborazioni realizzate in occasione del Report 2009 *Biblioteche pubbliche in Trentino* curato dall'Osservatorio per le Attività Culturali della Provincia. I dati utilizzati per la stesura di questo capitolo del presente Rapporto derivano dal Catalogo bibliografico trentino (CBT), che restituisce puntualmente le informazioni utili alla definizione dell'offerta e all'analisi della domanda.

Bibliografia

Fonti statistiche

ISTAT, *Annuario statistico italiano 2010*, Roma, ISTAT, 2010, <http://www3.istat.it/dati/catalogo/20101119_00/contenuti.html>

ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie. Anno 2010*, Roma, ISTAT, 2010, <<http://www.istat.it/files/2011/01/testointegrale201012232.pdf?title=Cittadini++e+nuove+tecnologie++23%2Fdic%2F2010+-+testointegrale20101223.pdf>>

ISTAT, *I consumi delle famiglie. Anno 2009*, Roma, ISTAT, 2011, <http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110405_00/ann_11_16_I_consumi_delle_famiglie_2009.pdf>

ISTAT, *La lettura di libri in Italia. Anno 2010*, Roma, ISTAT, 2011, <<http://www.istat.it/it/files/2011/05/testointegrale20110511.pdf?title=La+lettura+di+libri+in+Italia++11%2Fmag%2F2011+-+Testo+integrale.pdf>>

ISTAT, *I musei e gli istituti simili non statali*, Roma, ISTAT, 2010, <http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110524_00/inf_10_06_i_musei_e_gli_istituti_similari_non_statali.pdf>

ISTAT, *La produzione libraria nel 1999. Dati definitivi*, Roma, Istat, 2001, <http://culturaincifre.istat.it/sito/Pubblicazioni/Prod.Libreria_1999/Testo.pdf>

ISTAT, *La produzione libraria nel 2005*, Roma, Istat, 2007 <<http://www.istat.it/it/archivio/8920>>

ISTAT, *La produzione libraria nel 2008*, Roma, Istat, 2010 <<http://www.istat.it/it/archivio/7677>>

ISTAT, *Statistiche culturali. Anni 2008 e 2009*, Roma, ISTAT, 2010, <http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110802_00/ann_10_48_statistiche_culturali_08_09.pdf>

ISTAT, *La vita quotidiana nel 2009. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* Anno 2009, Roma, ISTAT, 2010, <http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110121_00/inf_10_05_la_vita_quotidiana_nel_2009.pdf>

Provincia autonoma di Trento, Servizio Statistico, *Annuario del turismo 2009*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2010, <<http://www.statweb.provincia.tn.it/Pubblicazioni/Tur/AnnTur2009/index.html>>

SIAE, *Annuario dello spettacolo 2010*, Roma, SIAE, 2011, <http://www.siae.it/documents/Statistica_documentazione_AnnuarioDelloSpettacolo2010.pdf>

Rapporti e studi

- AIB, *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, Roma, AIB, 2000
- AIE, *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2010*, Milano, AIE, 2010 (Quaderni del "Giornale della Libreria" n.27-28)
- AIE, *Catalogo degli editori italiani 2011*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011
- Conferenza Provinciale per il Turismo. Il punto di vista degli operatori, in «Monitur. Monitoraggio del turismo in Trentino» n. 36, novembre 2010 (Supplemento n. 1 al n. 303/2010 de «il Trentino», <http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/binary/pat_ufficio_stampa/supplementi_trentino/Monitur_36.1290166861.pdf>.
- Consiglio della Provincia autonoma di Trento, *Legge provinciale sulle attività culturali*, <http://www.consiglio.provincia.tn.it/documenti_pdf/clex_22243.pdf>
- Cooperativa HandiCREA (a cura di), *Guida informativa per una cultura accessibile a tutti*, Trento, Giunta della Provincia autonoma di Trento, Assessorato alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione, Servizio Attività culturali, 2010 (Quaderni Trentino Cultura), <http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/dip_istruz/handicrea-interattivo.pdf>
- Fondazione Fitzcarraldo, Lorenzi C. (a cura di), *Attività di spettacolo in Trentino*. Trento, Giunta della Provincia autonoma di Trento - Servizio Attività culturali, 2011
- Istituto Tagliacarne, *Il sistema economico integrato dei beni culturali*. Roma, MIBAC, Unioncamere, 2009 <http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documenti/1288345729406_rapp_BBCCIntegrato_09.pdf>
- KEA European Affairs, *The Economy of Culture in Europe. Study Prepared for the European Commission (Directorate-General for Education and Culture)*, Bruxelles, KEA European Affairs, 2006, <<http://www.keanet.eu/ecoculture/studynew.pdf>>
- Padula, G. e Tinagli, I., *Il Trentino nell'era creativa*, Milano, CityO, 2006 <<http://www.cityo.com/progetti/downloads-ricerche/il-trentino-nellera-creativa>>
- Provincia autonoma di Trento, *Biblioteche pubbliche in Trentino 2009*, Trento, Giunta della Provincia autonoma di Trento, Assessorato alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione, Servizio Attività culturali, 2011 (Quaderni Trentino Cultura), <<http://www.trentinocultura.net/doc/homepage/recensioni/PAT-Report-Biblioteche-05-11.pdf>>
- Provincia autonoma di Trento, *Linee guida per le politiche culturali*, Trento, Giunta della Provincia autonoma di Trento, 2011, <http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/dip_istruz/linee-guida-politiche-culturali.pdf>
- Provincia autonoma di Trento, Assessorato alla Cultura, *Mondi locali del Trentino. Verso il bilancio sociale degli Ecomusei del Trentino, anno 2010*, Trento, Provincia autonoma di Trento, Assessorato alla Cultura, <<http://www.ecomusei.trentino.it/download/Mondi%20locali%20del%20trentino%20-%20bilancio%20sociale.pdf>>
- Provincia autonoma di Trento, Dipartimento Beni e attività culturali, 2009. *Un anno di attività del Dipartimento Beni e attività culturali*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2010, <http://www.provincia.tn.it/binary/pat/argomenti_cultura_primop/annuario_cultura_2009.1313588519.pdf>

Provincia autonoma di Trento, Dipartimento Beni e attività culturali, 2010. *Un anno di attività del Dipartimento Beni e attività culturali*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2011, <http://www.provincia.tn.it/binary/pat/argomenti_cultura_primop/annuario_cultura_2010.1313588521.pdf>

Provincia autonoma di Trento, Osservatorio Provinciale per il Turismo, Musei, Trento, Dipartimento Turismo, Commercio, Promozione e Internazionalizzazione, Ufficio Politiche turistiche provinciali, 2004

Provincia autonoma di Trento, Osservatorio Provinciale per il Turismo, *I visitatori dei musei e il turista culturale in Trentino*, Trento, Osservatorio Provinciale per il Turismo, 2005, <http://www.ontit.it/opencms/export/sites/default/ont/it/documenti/archivio/files/ONT_2005-11-01_00824.pdf>

Provincia autonoma di Trento, Osservatorio provinciale per il Turismo, *Mart, Castello del Buonconsiglio e Arte Sella. Visitatori e ricadute turistiche*, Trento, Osservatorio Provinciale per il Turismo, 2010, <http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/binary/pat_ufficio_stampa/supplementi_trentino/Report33.1278676089.pdf>

Provincia autonoma di Trento, Dipartimento Turismo, Commercio, Promozione e Internazionalizzazione, Ufficio Politiche turistiche provinciali, *Turismo in Trentino. Rapporto 2010*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2010, <http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/binary/pat_ufficio_stampa/supplementi_trentino/Report_37.1302506587.pdf>

Provincia autonoma di Trento, Servizio Attività culturali, Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino, *Le biblioteche in cifre. Report statistico 2000-2001*, Trento, Giunta della Provincia autonoma di Trento, 2003

Unioncamere e Symbola-Fondazione per le qualità italiane, *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori*. Roma, Symbola, 2011, <http://www.symbola.net/assets/files/Ricerca%20Industrie%20culturali%20Completa_1309866209.pdf>

Santagata W. (a cura di), *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano, Università Bocconi, 2009

Siti Internet

Ministero per i Beni e le Attività Culturali: <http://www.beniculturali.it>

Associazione Italiana Biblioteche: <http://www.aib.it/>

Associazione Italiana Editori: <<http://www.aie.it>>

Biblioteche oggi: <<http://www.bibliotecheoggi.it/>>

Società Italiana degli Autori ed Editori: <http://www.siae.it/>

ISTAT: <http://www.istat.it/it/>

Noi Italia, ISTAT: <http://noi-italia.istat.it>

I.Stat: <http://dati.istat.it/Index.aspx#>

Ministero dell'Interno, Direzione centrale per la Finanza Locale: <http://finanzalocale.interno.it/>
Ministero dell'economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato: <http://www.rgs.mef.gov.it>
Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/>
Provincia autonoma di Trento: <http://www.provincia.tn.it/>
Provincia autonoma di Bolzano: <http://www.provincia.bz.it/it/default.asp>
Regione Trentino-Alto Adige: <http://www.regione.taa.it/>
Cultura in cifre: <http://culturaincifre.istat.it>
Trentino Cultura: <http://www.trentinocultura.net/>
Exibart: www.exibart.org
La Repubblica, Arte: <http://www.repubblica.it/speciali/arte/classifiche/>
Ecomusei del Trentino: <http://www.ecomusei.trentino.it/>
Musei del Trentino: http://www.trentinocultura.net/soggetti/musei/musei_ind_h.asp
Autostrada del Brennero S.p.A.: <http://www.autobrennero.it/it/>
Visit Trentino: <http://www.visittrentino.it/>
Osservatorio Turistico Provincia di Trento: <http://www.turismo.provincia.tn.it/osservatorio/>
Servizio Statistica Provincia di Trento: <http://www.statistica.provincia.tn.it/>
Film Commission Trento: <http://www.filmcommission.provincia.tn.it/>

